Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 78

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 1. aprile 1941 - XIX

Saldezza operante del Patto Tripartito

Il ministro Matsuoka a Roma

L'entusiastico saluto dell'Urbe al rappresentante del Giappone alleato - Il cordiale incontro con il conte Ciano - Oggi avranno inizio i colloquî

Una travolgente manifestazione di fede al Fondatore dell'Impero

Banzai!

Le accoglienze grandiose che l'Urbe ha tributato all'inviato del Governo del Tenno, sono l'espressione schietta dei sentimenti di tutto il popolo italiano che saluta nel ministro Matsuoka non solamente il rappresentante di un grande Impero oggi amico ed alleato, ma il figlio di un giovane popolo dalla civiltà millenaria che fu sempre legato a noi da profonde affinità spirituali, da una ideale comunanza di bisogni e di vita, il rappresentante più schietto del nuovo Giappone, l'uomo che ha compreso appieno il significato profondo della nostra guerra, guerra di popoli giovani e proletari contro ogni egemonia ed ogni inganno plutocratico.

Yosuke Matsuoka, nato nel 1880 nella provincia di Yamaguki, entrò nel 1904 in servizio al Ministero degli Esteri e, dopo una brillante carriera diplomatica interrotta solo dalla parentesi durante la quale fu presidente delle ferrovie della Manciuria, rappresentò il Giappone a Ginevra nel 1930 nella sessione in cui la Lega discusse la questione mancese. Dopo aver difeso energicamente la tesi nipponica ed avere strenuamente avversato la tesi sostenuta nel rapporto Lytton che negava all'Impero nipponico ogni vitale diritto di espansione, espose all'assemblea ginevrina la decisione irrevocabile del Giappone di abbandonare la Società delle Nazioni che rifiutava di riconoscere i più elementari diritti dei popoli.

A questo primo gesto del Giappone di rivolta contro i soprusi delle plutocrazie che lo poneva decisamente a fianco delle Potenze della Rivoluzione che fin dal principio avevano basato la loro politica sulla tesi del revisionismo e di una più giusta distribuzione delle ricchezze mondiali, Matsuoka fece seguire una intensa attività all'interno del Paese dedicandosi interamente alla lotta contro lo spezzettamento dei partiti nipponici per giungere alla creazione di un fronte unico a sfondo nettamente totalitario.

Coll'avvento al potere del Governo Konoye che rappresenta appunto la vittoria del principio totalitario in Giappone, Matsuoka assunse il portafoglio degli Esteri e si dedicò a liberare il Paese da ogni influenza anglosassone avvicinandolo decisamente alle Potenze dell'Asse. Fautore convinto della amicizia con Roma e Berlino, Matsuoka ha il merito di aver dimostrato una volta per tutte col Patto Tripartito la falsità della formula escogitata dagli anglosassoni secondo cui oriente e occidente sono due termini antitetici che non possono incontrarsi.

Il Tripartito, giova ripeterlo ancora un volta, è qualche cosa di più di una semplice alleanza politica o militare, è l'espressione di una assoluta comunanza di idee, di metodi e di intenti, che dei tre grandi e giovani popoli forma un solo saldissimo blocco di energie e di volontà tese alla conquista dell'ordine nuovo.

Le forze vive e sane di due continenti si incontrano su di una stessa via: è una via aspra e difficile, un cammino duro di combattimento e di lotta contro uno stesso nemico, un nemico che, appunto in grazia di questa alleanza, ha veduto fallire i suoi piani ambiziosi che consistevano nel battere separatamente le Nazioni giovani che vogliono conquistare il loro posto nel mondo, per riuscire così a mantenere gli assurdi e intollerabili privilegi contro i quali noi oggi ci battiamo e si rivolta l'umanità intera. I plutocrati anglosassoni che con tutti i mezzi hanno cercato di dividere queste forze consci della loro formidabile potenza politica e militare, sanno oggi di avere di fronte dovunque una stessa fermissima decisione, quella di condurre la lotta fino al raggiungimento della più completa vittoria, fino all'instaurazione di un ordine nuovo di giustizia e di pace fra i popoli.

La saldezza del Patto che inutilmente gli avversari cercano sminuire nella loro stolta manovra propagandistica, è stata dimostrata ancora una volta dai colloqui di Berlino in cui è stata constatata la più perfetta indentità di vedute su tutti i problemi, da quelli politici a quelli militari ed economici. Tokio Berlino e Roma marciano fianco a fianco sulla via segnata dal destino e nulla può ormai più fermare questa che è la marcia inarrestabile della Rivoluzione risoluta a dare all'avvenire l'impronta inconfondibile di una civiltà nuova fondata sulla santità del lavoro e del sacrificio.

Nel blocco delle tre Potenze il Giappone ha l'importantissima funzione di vigilare a che sia evitata ogni intrusione di terzi Stati nel conflitto che tuttavia già assume in pieno il suo carattere di conflitto mondiale: le forze militari dell'Impero del Sol Levante montano buona guardia nell'Estremo Oriente e nel Pacifico e sono tali forze da incutere rispetto a chicchessia. Ogni possibilità, è bene ricordarlo oggi ancora una volta, è stata prevista dalle Potenze dell'Asse, ogni tentativo di allargare la guerra oltre gli attuali confini potrebbe avere come conseguenza un rivolgimento ancora più vasto delle posizioni mondiali a tutto danno di quelli che sperassero in tal modo di dare ancora respiro all'Impero britannico: le sorti della Gran Bretagna sono segnate, non v'è forza al mondo che la possa sottrarre al suo destino di disfatta.

L'inviato dell'alleato Giappone avrà a Roma dei colloqui che, come quelli di Berlino, trascendono l'episodio contingente per assumere significato più alto e quasi universale: sono le forze dell'ordine che rinsaldano i loro vincoli per l'imminente lotta finale.

Quel Giappone che il leggendario eroismo dei suoi soldati fece conoscere e quasi rivelò al principio del secolo agli occhi attoniti dell'occidente, non è stato mai per noi italiani un Paese lontano e misterioso: v'era nella sobrietà proverbiale della razza, nel culto mistico dell'eroismo, nella povertà di terre che alimentava una formidabile corrente migratoria, qualche cosa che ci rendeva vicini nello spirito quei piccoli uomini gialli che sapevano andare all'assalto serenamente gridando «Banzai»; c'era nella sorte dura di quel Paese sconvolto spesso dai terremoti, circondato dal mare un'affinità che non poteva passare inavvertita: oggi che i nostri due popoli dalla civiltà millenaria e dallo spirito eternamente giovane stanno uno accanto all'altro pronti alla estrema lotta per l'avvenire, noi sentiamo che la nostra amicizia, la nostra alleanza di oggi ha radici profonde oltre le contingenze del conflitto presente nella natura stessa del popolo.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Per questo l'inviato del Governo del Tenno, di un Impero che vanta ventisei secoli di storia, è veramente il benvenuto. Egli potrà vedere quello che abbiamo compiuto dal 1932 quando fu in Italia ed ebbe il suo primo colloquio col Duce; potrà vedere quello spettacolo magnifico che è l'Italia in armi, il popolo stretto intorno al suo Capo, pronto a ripetere quando che sia le gesta mirabili degli eroi di Cheren e di Giarabub; potrà leggere negli occhi di tutti e di ciascuno la nostra incrollabile fede nella vittoria e sentirà nel «Banzai» con cui oggi lo salutiamo, il grido di tutta una gente lanciata alla conquista dell'avvenire.

g. g.

Le grandiose manifestazioni di Roma all'ospite nipponico

ROMA, 31.

L'Urbe ha accolto questa sera con imponentissime manifestazioni di schietto e cordiale simpatia, il ministro degli Esteri del Giappone Yusuke Matsuoka, salutando in lui l'illustre rappresentante della potente Nazione amica ed alleata, il grande animatore e realizzatore del nuovo orientamento politico del Giappone, il fautore convinto del Patto Tripartito. I profondi legami che uniscono l'Italia alla Nazione nipponica, l'affinità dei due popoli che hanno elevato a religione il superiore interesse dello Stato e che con il loro contributo di opere, di sacrifici e di entusiasmo, hanno dimostrato la loro superiorità, hanno trovato una felice occasione per balzare, più forti e vivi che mai, attraverso una accoglienza spontanea quanto caldamente entusiastica di popolo, che ha sottolineato efficacemente ed inequivocabilmente con quanta ammirazione il nostro Paese segue l'azione della grande Potenza amica ed alleata nello spirito del Patto Tripartito.

L'Italia e il Giappone, con la Germania amica ed alleata di entrambe, rappresentano oggi nel mondo le Nazioni della giustizia e dell'ordine nuovo che esse stanno instaurando col valore e il sacrificio dei loro popoli giovani in armi nell'occidente e nell'oriente contro i nefasti intrighi delle demoplutocrazie affariste e affamatrici.

Giustizia e ordine nuovo che le grandi Potenze del Tripartito, la più grande alleanza che la storia ricordi, assicureranno per una migliore convivenza politica, sociale ed economica europea ed extra europa.

Il popolo italiano, che questo ha sentito e sente con fede illimitata e sicura nel suo Duce, ha espresso così all'illustre ospite che viene per la prima volta in missione ufficiale a Roma questi suoi sentimenti, riaffermando ancora una volta la sua compatta e inflessibile coesione, nella certezza assoluta di quella solare vittoria che, auspici Italia, Germania e Giappone, assicurerà al mondo in una armonica collaborazione, una pace di giustizia e di vera libertà per tutti i popoli.

Durante tutto il percorso in territorio italiano dal Brennero a Roma, il treno speciale recante il ministro Matsuoka col seguito e i componenti la missione italiana, è stato fatto segno ad ogni stazione di sosta, a calorosissime manifestazioni di popolo, mentre l'ospite veniva ossequiato e salutato da autorità e gerarchie politiche e militari.

In queste calde, affettuose manifestazioni che hanno culminato nel solenne ricevimento dell'Urbe, l'eminente statista giapponese ha potuto constatare quanto il popolo italiano sia vicino al popolo nipponico e quanto ne apprezzi gli altissimi meriti.

In occasione dell'arrivo dell'illustre ospite tutta la città era un trionfo di vessilli. Dalle piazze ai corsi, alle vie, ai viali, ogni palazzo e ogni casa si è adornata oggi di bandiere. Il tricolore italiano, la rossa bandiera uncinata ed il vessillo dell'Impero del Sol Levante, formano scie policrome che letteralmente coprono le pareti di tutti gli edifici.

Veri torrenti di colore paiano alcune vie. In questa preparazione è il segno della partecipazione del popolo, di tutto il popolo, all'avvenimento ed altresì il segno della consapevolezza del singolare valore che nell'attuale momento storico riveste la visita del ministro degli Esteri nipponico. Anche nei centri periferici, nei sobborghi, dove vive il popolo degli opifici e delle officine, anche là alle finestre di ogni casa, anche la più modesta, anche la più umile, garriscono i vessilli delle tre Potenze che costituirono e costituiscono il nucleo basilare del Tripartito. Si vedono bandiere di tela e di carta, fabbricate forse alla vigilia dalle stesse donne, ma anch'esse sono pari per valore e significato a tutte le altre.

Splendidamente decorata è la stazione Ostiense ove il ministro Matsuoka arriverà. Il magnifico edificio che, dopo Adolfo Hitler, non ha più ospitato personalità di Stato, è stato costruito secondo i più moderni criteri architettonici. Specialmente imponente è la galleria d'onore sulla cui parete di fondo troneggia una statua in marmo verde di Carrara, raffigurante il cammino dell'Italia fascista sull'orme della civiltà dell'Impero di Roma. Negli interni ovunque è una splendida ricchezza di marmi apuani, mentre le pensiline sono rivestite con artistici elementi di ceramica. Ugualmente artistici sono i pavimenti della galleria e degli atri che sono costituiti di mosaico alla romana, con decorazioni allegoriche della storia di Roma dai suoi primordi. Oltre all'edificio centrale del grandioso complesso ferroviario anche le pensiline sono magnificamente adorne di orifiamme e gandiere.

Una suggestiva decorazione floreale, felicemente intonata all'ambiente, segue armoniosamente il disegno architettonico della stazione, Piante di sempreverde, cespi di azalee, rododendri, oleandri, fiori di pesco e di ciliegio, poetico simbolo del Paese amico ed alleato, si succedono e si intrecciano ad artistici festoni di lauro capitolino.

All'esterno, il piazzale Adolfo Hitler presenta anch'esso un aspetto particolarmente solenne. Gruppi di altissimi pennoni che alla base recano scolpita l'aquila di Roma, agitano in vivida policroma alte teorie di bandiere: sono i colori delle Potenze del Tripartito che si fondono al giallo-rosso dell'Urbe. Lungo il rettilineo che dalla stazione conduce direttamente alla piramide Cestia, la festosa teoria delle bandiere continua a svolgersi con ininterrotto ritmo.

Intanto, in attesa dell'arrivo del ministro Matsuoka, convengono alla stazione Ostiense autorità e gerarchie. Sono presenti il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito Adelchi Serena, i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Affari Albanesi, alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, alla Cultura popolare, il Capo di S. M. della Milizia, il prefetto e il Governatore di Roma, il presidente dell'agenzia «Stefani», il comandante la difesa territoriale di Roma generale Di Giorgio, il comandante della Divisione generale Taddeo Orlando e numerose alte autorità e gerarchie.

Con l'ambasciatore del Reich presso il Quirinale sono i rappresentanti diplomatici di tutti i Paesi aderenti al Tripartito. Sono pure presenti tutti i funzionari dell'ambasciata giapponese che non si sono recati al Brennero ad incontrare il ministro.

Alle 19 precise giunge il treno speciale. Subito discende dal suo vagone il ministro Matsuoka al quale si fa incontro il conte Galeazzo Ciano.

Il saluto è quanto mai cordialissimo. Il conte Ciano porge subito al rappresentante del Tenno l'augurale e graditissimo benvenuto del Governo e dell'Italia fascista.

L'eccellenza Matsuoka, nel ringraziare, manifesta la sua grande soddisfazione di trovarsi nella Città Eterna.

Nel frattempo discendono dal treno le personalità del seguito dell'eccellenza Matsuoka, l'ambasciatore del Giappone, i componenti la missione italiana recatasi ad incontrare al Brennero il rappresentante del Giappone.

Dopo le presentazioni fatte all'ospite dal conte Ciano, i due ministri, il Segretario del Partito e le altre personalità, raggiungono gli adiacenti saloni ove sono schierati un gruppo di funzionari del Ministero degli Affari Esteri, una rappresentanza di ufficiali di tutte le Forze Armate ed altre autorità e gerarchie cittadine, nonchè una delegazione della Società degli amici del Giappone. E' presente anche totalitariamente la colonia giapponese, che porge il suo reverente omaggio al ministro.

L'eccellenza Matsuoka, accompagnato dal conte Ciano e dai comandanti la difesa territoriale di Roma e la Divisione, passa quindi in rassegna il reparto in servizio d'onore costituito da uno squadrone appiedato di dragoni del glorioso Genova Cavalleria, con musica e stendardo. Dopo i tre squilli, la musica intona l'Inno giapponese seguito dagli Inni nazionali italiani. I dragoni, al passaggio dell'ospite, presentano le lance sulle quali sventolano le bandierine azzurre dal colore di Savoia. Dopo lo schieramento dei dragoni, il ministro passa in rassegna un reparto di balilla, fiera ardente espressione della giovinezza fascista.

La folla, che da vario tempo nereggia all'esterno, gremendo il vasto piazzale e distendendosi fittissima lungo il viale Hitler (e in essa sono largamente rappresentate tutte le organizzazioni del Regime tra cui numerose quelle giovanili con labari bandiere e gagliardetti e quelle combattentistiche e d'arma) prorompe all'apparire dell'inviato dell'Impero nipponico in una entusiastica e ardente manifestazione di simpatia.

Frattanto si forma il corteo delle automobili mentre la folla continua ad esprimere il suo travolgente entusiasmo. Il ministro Matsuoka sosta qualche istante ad ammirare il superbo spettacolo offertogli dall'esultante popolo dell'Urbe che lo acclama. E, sempre fra l'incessante clamore del popolo, il corteo si muove lentamente.

Nella prima vettura prendono posto l'eccellenza Matsuoka e l'eccellenza Ciano. Nella seconda l'eccellenza Horikiri ambasciatore del Giappone a Roma e l'eccellenza Buti direttore generale al Ministero degli Affari Esteri. Nella terza il signor Sakamoto direttore del ministero degli Affari Esteri giapponese e l'eccellenza il ministro barone Geisser Celesia di Vegliasco capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri. Nella quarta il signor Nakanishi, consigliere fuori quadro al Ministero degli Affari Esteri Giapponese e il cons. naz. Mezzasoma, Vicesegretario del Partito. Nella quinta: il signor Kubol, consigliere fuori quadro al Ministero degli Affari Esteri giapponese e il comm. Alessandrini, vicedirettore generale al Ministero degli Affari Esteri. Nella sesta il signor Kase, segretario particolare del ministro degli Affari Esteri del Giappone, e il ministro Prunas, direttore generale al Ministero degli Affari Esteri.

Seguono altre sette vetture nelle quali hanno preso posto i personaggi del seguito del ministro e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Dalla piramide Cestia, lungo il tratto del tragitto e cioè viale Aventino, fino a Via dei Trionfi, la decorazione appare ugualmente ricca di toni e di colori. Ogni balcone, ogni finestra, espone trofei di vessilli e di bandiere italiane, nipponiche e tedesche, alternati con i colori di Roma.

Alla piramide Cestia, proprio all'imboccatura col viale Aventino, all'enorme folla che vi si assiepa si aggiunge una rappresentanza larghissima del Guf di Roma che tributa al ministro Matsuoka una spontanea e calorosissima manifestazione d'entusiasmo. Alle fresche voci dei giovani si unisce ora il grido della folla che applaude ed acclama inneggiando alle tre Potenze amiche e alleate al grido iterato di *Banzai* e a quello ritmico di *Duce, Duce* e *Hitler, Hitler*. Ed il grido ininterrotto si propaga via via per tutto viale Aventino, punteggiato da miriadi di bandierine agitate festosamente.

E' una vivace policromia gioiosa che alita, fremito vibrante, sullo schieramento compatto, formante come due lunghissime siepi vive, tra le quali passa il corteo delle autovetture. Tra Viale Aventino e Via dei Trionfi questo imponente schieramento di popolo è intramezzato dalle organizzazioni giovanili del Regime: balilla, avanguardisti, giovani fascisti, che al sopraggiungere del corteo improvvisano una manifestazione prorompente al grido di *Banzai*.

Il ministro Matsuoka appare particolarmente soddisfatto. Egli saluta ripetutamente, visibilmente compiaciuto di questa schietta dimostrazione di profonda simpatia che lo accoglie. Ed è lo stesso entusiasmo quello che lo accompagna ora lungo Via dell'Impero dove, col popolo, sono schierate le organizzazioni femminili del Partito. Ed è la stessa magnifica e ricca policromia che qui si esprime, con vessilli e bandiere delle tre Nazioni amiche ed alleate che sventolano issati sugli alti pennoni che costellano la grande arteria aperta fra le vestigia secolari di Roma.

La folla, alla fine della Via dell'Impero s'infittisce ancora e diviene moltitudine nel Foro dell'Impero fascista ed in piazza Venezia.

Dall'Altare della Patria ondeggiano al vento orifiamme e vessilli; al balcone di Palazzo Venezia sono issati il tricolore e la bandiera del Sol Levante.

Allorchè il ministro Matsuoka appare alla moltitudine che gremisce tutta la vasta piazza, gli applausi e le grida di evviva prorom-

Matsuoka al popolo italiano

«Amici lo siamo sempre stati alleati lo saremo ora e sempre»

ROMA, 31.

Il ministro degli Esteri del Giappone Yosuke Matsuoka, ha indirizzato al popolo italiano il seguente messaggio:

«Nel ritrovarmi dopo otto anni a Roma, desidero trasmettere al grande popolo italiano, i calorosi saluti della mia Nazione.

Il Giappone e l'Italia hanno sempre avuto il bene di strette e cordiali relazioni. In verità la nostra amicizia ed i nostri sentimenti hanno profonde radici nella storia e nella tradizione, risalendo a parecchi secoli addietro.

E' perciò molto naturale e soddisfacente che, a consolidare tale amicizia, le nostre due Nazioni abbiano ora concluso una alleanza, la più grande alleanza che la storia abbia mai conosciuto.

Amici, lo siamo sempre stati, alleati lo saremo ora e sempre.

Con il Patto Tripartito abbiamo impegnato, noi giapponesi ed italiani assieme ai tedeschi, i nostri supremi sforzi per realizzare il nostro ideale comune che è di raggiungere una pace durevole per mezzo della creazione di un nuovo ordine mondiale sulla base della giustizia e dell'equità.

Questo è stato l'ideale del popolo giapponese da tempi immemorabili ed infatti ha ispirato la fondazione stessa dell'Impero giapponese.

Nel vedere spiegate l'una accanto all'altra le nostre due bandiere nazionali, il Sol Levante ed il Tricolore, mi sento profondamente commosso dal pensiero che è stato per ubbidire all'appello del destino che abbiamo così tratto insieme il dado.

Sono venuto per rispondere al vostro invito e sono lieto di avere questa opportunità di rinnovare la mia conoscenza con il Duce ed altri capi di questa grande Nazione che vi condurranno certamente al trionfo ed alla gloria dell'Impero romano».

Il Duce evocato al balcone di Palazzo Venezia

dal grido di fede della folla

ROMA, 31.

Appena l'automobile del ministro Matsuoka e quelle del seguito hanno lasciato Piazza Venezia per imboccare corso Umberto, alla folla che già gremiva la piazza si è unita come travolgente fiumana quella che sfociava da Via dei Trionfi, da Via dell'Impero, dal Foro e da tutte le adiacenti arterie.

In breve la piazza è apparsa gremitissima. L'enorme moltitudine di popolo non ha avuto che un grido solo, una sola invocazione, un solo palpito: il Duce. E al suo indirizzo è salito l'inesausto anelito del popolo.

Da tutti i petti è scaturito martellante il grido «DUCE, DUCE» propagandosi come tuono per tutta la vastità della piazza e per qualche minuto la fittissima moltitudine non ha vissuto che per Lui.

E, allorchè a tanta appassionata invocazione e tanta accesa dedizione, il Duce ha risposto comparendo al balcone, l'impeto della moltitudine ha raggiunto un tono di singolare potenza.

Il Duce ha raccolto questa ventata di passione e di fede levando il braccio nel saluto romano e sostando qualche tempo sorridente.

Ritiratosi una prima volta, la moltitudine non si è placata nel suo ardore e ancora ha voluto che Egli riapparisse. E il Duce varie altre volte è comparso ripetutamente acclamato e invocato con sempre più profondo ardore. «Vinceremo» è il grido di certezza e di fede che lo accompagna mentre lascia il balcone.

Questa grandiosa manifestazione esprime in modo meraviglioso l'inesausta ed inesauribile passione del popolo italiano, che vede oggi più che mai riassunti ed espressi nella persona del Duce tutti i destini, tutte le speranze e tutte le possibilità dell'Italia.

Il popolo, stringendosi oggi come durante gli ultimi vent'anni sotto il balcone di Palazzo Venezia, ha voluto con le sue grida e invocazioni potentissime manifestare non soltanto la sua dedizione all'Uomo, ma soprattutto la sua decisione di portare a pieno compimento l'opera da lui ideata ed iniziata. Opera che si riassume in una parola: Vincere.

E vincendo tutti gli italiani sanno e sentono che non soltanto restituiranno al Duce una piccola parte dell'immenso bene che da Lui hanno ricevuto, ma sanno anche che soltanto così dimostreranno di essere degni di averlo come Capo e come guida.

La folla oggi, con la sua manifestazione al Duce, ha confermato e dimostrato uno stato d'animo che non soltanto riuscirà particolarmente gradito e significativo per l'ospite illustre che poco prima aveva calorosamente festeggiato, ma che dovrebbe anche costituire per tutti i popoli amici e nemici un segno chiaro della forza, della coscienza e dell'intelligenza del popolo italiano.

Dopo l'imponentissima manifestazione, la moltitudine ha defluito lentamente al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Un'epica lotta infuria a est di Cheren

Dura battaglia navale nel Mediterraneo centrale

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 296

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nulla di nuovo nei settori terrestri.

Nostri velivoli hanno spezzonato truppe nemiche sul fronte della XI Armata.

Nella notte sul 29, velivoli del Corpo Aereo Tedesco, hanno bombardato l'aeroporto di Hal Far (Malta).

Nell'Africa settentrionale, il nemico, nella notte sul 29, ha compiuto incursioni aeree su Tripoli.

Nel Mediterraneo orientale, una forte formazione navale nemica è stata ripetutamente attaccata.

Nonostante la violenta reazione aerea e contraerea, un nostro velivolo silurante ha colpito un incrociatore leggero. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno colpito con tre bombe di grosso calibro una nave portaerei ed hanno abbattuto un caccia nemico.

Nell'Africa orientale, sul fronte nord, continua la pressione nemica ad est di Cheren, validamente contenuta dai nostri contrattacchi.

Nella zona dell'Hararino, le nostre truppe, sgombrata Dire Daua, raggiungono ordinatamente nuove posizioni ad ovest.

Una nostra formazione da caccia ha compiuto un'incursione sulla base aerea nemica di Sidia, distruggendo al suolo 4 velivoli.

In combattimenti con la caccia avversaria sono stati abbattuti due apparecchi tipo «Hurricane». Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

Bollettino n. 297

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore della IX Armata, azioni avversarie di carattere locale sono state nettamente stroncate.

Velivoli del C. A. T. hanno attaccato gli aeroporti di Malta.

Nell'Africa settentrionale, velivoli italiani e germanici hanno colpito mezzi meccanizzati e artiglierie nemiche.

Aerei avversari hanno compiuto un'incursione su Tripoli, senza arrecare danni importanti.

Nell'Africa orientale le nostre truppe sono impegnate in un'epica battaglia ad est di Cheren ed infliggono al nemico gravissime perdite. Anche le nostre sono forti: il colonnello Borghesi è eroicamente caduto guidando all'assalto i suoi valorosi soldati del 10. Reggimento Granatieri di Savoia.

In combattimenti aerei nostri cacciatori hanno abbattuto un velivolo tipo «Hurricane».

Il nemico ha compiuto una incursione aerea su Asmara: una diecina tra morti e feriti e danni ad abitazioni civili.

In una dura battaglia svoltasi nella notte dal 28 al 29 nel Mediterraneo centrale, abbiamo perduto tre incrociatori di medio tonnellaggio e due caccia. Molti uomini degli equipaggi sono stati salvati.

Sono state inflitte al nemico perdite non ancora completamente precisate, ma certamente gravi. Un grosso incrociatore inglese ha avuto in pieno una bordata dei nostri massimi calibri ed è affondato. Altre due unità sono state seriamente colpite.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Manlio Petroni, ha affondato nell'Atlantico una nave nemica di medio tonnellaggio.

pono immediati e unanimi. E' una manifestazione imponente che precede e segue a lungo l'automobile recante l'ospite illustre.

Il ministro nipponico risponde frequentemente con compiaciuti segni di saluto mentre echeggiano tutto intorno fra uno sventolio di bandierine le ovazioni.

E' una manifestazione che va oltre la persona dell'ospite per rivolgersi all'epico popolo lontano, allo antico e giovane popolo che sta lottando per conseguire lo stesso fine perseguito dall'Italia e dalla Germania e cioè l'instaurazione nel mondo di un ordine nuovo di giustizia politica e sociale.

Il corteo delle vetture imbocca ora corso Umberto. Il fremente entusiasmo del popolo si espande anche qui vivo e gioioso. Il passaggio del ministro solleva per tutta la lunga strada ondate di entusiasmo. Si applaude si inneggia all'illustre rappresentante dell'Impero nipponico e alle tre grandi Potenze amiche e alleate.

E la dimostrazione continua, vivissima sempre di toni e di calore, per Piazza del Popolo e via Flaminia, costellati di bandiere e di vessilli. E sempre in questa atmosfera di ardente amicizia, il corteo raggiunge infine Villa Madama, ove il ministro soggiornerà durante la sua permanenza nell'Urbe.

In queste sue prime ore vissute nell'Urbe a contatto col popolo italiano, il ministro degli Esteri dell'Impero nipponico ha potuto sentire quanto sia profonda, viva, immediata e sincera la simpatia dell'Italia fascista verso la potente Nazione che egli rappresenta.

Dichiarazioni del ministro ai giornalisti italiani

ROMA, 31.

Poco dopo il suo arrivo a Roma il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka ha ricevuto a Villa Madama sua residenza durante il soggiorno romano, i rappresentanti della stampa italiana e quelli della stampa estera residenti in Roma. Rispondendo al saluto di benvenuto rivoltogli dai direttori generali della stampa estera e italiana al Ministero della Cultura popolare, il ministro Matsuoka si è detto particolarmente soddisfatto di trovarsi tra i giornalisti ai quali ha ricambiato il saluto. Egli è passato subito a parlare del suo viaggio in Europa dicendo che lo scopo principale di tale sua visita è quello di conoscere i dirigenti della Germania nazista e di rivedere il Capo dell'Italia fascista di cui egli conserva il più grato ricordo ed il ministro degli Esteri conte Ciano, e di conferire con le personalità più eminenti dei due grandi Paesi alleati del Giappone.

Non appena gli affari del suo alto ufficio glielo permisero e cioè all'indomani della cessazione del conflitto tra l'Indocina e la Tailandia, dovuta alla mediazione giapponese, egli si mise in viaggio per l'Europa aderendo al cordiale invito che gli era stato rivolto dai ministri degli Esteri delle Potenze dell'Asse, all'atto della firma del Patto Tripartito.

Il ministro degli esteri nipponico ha insistito sulla grande importanza che rivestono, specialmente in questo momento, i contatti personali tra i dirigenti dei Paesi alleati. A suo avviso i contatti personali, la reciproca conoscenza fra le persone che hanno la responsabilità di Governo, possono molto contribuire a creare tra i popoli un'atmosfera di mutua comprensione.

Altro scopo del suo viaggio è quello di venire a contatto, sia pure brevemente, per quanto il tempo lo consente, anche con i popoli delle due Nazioni alleate ed amiche.

Come nei quattro giorni di sua permanenza in Germania, attraverso i suoi colloqui con il Führer e con gli altri dirigenti della Germania, egli si sentì largamente compensato del suo viaggio, così egli è certo che il suo soggiorno in Italia sarà oltremodo soddisfacente.

Già il primo saluto datogli oggi dal Brennero a Roma e la calorosissima accoglienza fattagli dall'Urbe, lo hanno profondamente commosso.

Questa spontanea espressione dell'anima del popolo italiano ha superato tutte le sue aspettative. Egli è lieto di conoscere tale popolo, di conoscerlo ancor più profondamente con l'aiuto della stampa che è uno dei mezzi più potenti della conoscenza tra i popoli.

Dal Brennero a Roma

Il primo saluto dell'Italia al ministro nipponico — Matsuoka acclamato a Trento Verona Bologna e Firenze

BRENNERO, 31.

Il treno speciale che recava il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, è arrivato alla stazione del Brennero alle 6,40 di stamane.

Alla stazione di frontiera, tutta decorata con bandiere nipponiche italiane e tedesche, si trovava la missione italiana venuta espressamente da Roma per incontrare Matsuoka.

L'ospite ha ricevuto subito il saluto dei componenti la missione italiana con cui era anche l'ambasciatore del Giappone a Roma, ed ha preso congedo dalla missione del Reich che lo aveva accompagnato fino alla stazione di confine.

Alle 7,14 il treno è ripartito.

* * *

TRENTO, 31.

Proveniente dal Brennero è giunto a Trento alle ore 9,25 il treno speciale recante il ministro degli Esteri del Giappone.

Alla stazione il ministro Matsuoka è stato salutato da una immensa folla di Camicie nere e di popolo che si era schierata sotto le pensiline tutte adorne di trofei di bandiere italiane e nipponiche e di piante sempreverdi.

All'ingresso del treno sotto la tettoia, la musica del Corpo d'Armata ha intonato l'Inno nipponico subito seguito dagli Inni italiani, mentre la folla prorompeva in altissimi e vibranti applausi. Il ministro degli Esteri giapponese, sceso dal convoglio, è stato ossequiato dal prefetto, dal federale, dal comandante della difesa territoriale e da altre autorità e gerarchie mentre il primo saluto ufficiale gli veniva porto dalla missione italiana che era andata ad incontrarlo al Brennero presieduta dall'eccellenza l'ambasciatore Dino Buti e composta dal Vicesegretario del Partito dott. Mezzasoma, dal direttore generale degli affari transoceanici ministro Renato Prunas, dal tenente colonnello di S. M. Garofoli e dal conte Prevedin del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri.

Col Ministro Matsuosa sono l'eccellenza Zembei Horikiri ambasciatore del Giappone a Roma e nel seguito i signori Tamao Sakamoto direttore generale degli affari d'Europa e d'Asia ovest, Toshikaju Nakanishi consigliere fuori quadro al Ministero degli Affari Esteri, Yoshimichi Kuboi consigliere fuori quadro al Ministero degli Affari Esteri, Syun-Itiro Kawahara primo segretario della ambasciata del Giappone a Berlino, Shunichi Kase segretario particolare del ministro degli Affari Esteri, Yatsuji Nagai colonnello, Shigeru Fujii capitano di fregata, Kinkazu Saionji segretario fuori quadro al Ministero degli Affari Esteri, Kaoru Hara secondo segretario dell'ambasciata del Giappone a Roma, Shiri-Ichi Hasegawa segretario investigatore al Ministero degli Affari Esteri, Nichi Okumura segretario fuori quadro al Ministero degli Affari Esteri, Shinsaku Hogan segretario al Ministero degli Affari Esteri, Yoshio Noguchi addetto.

Il prefetto di Trento ha rivolto quindi all'illustre e gradito ospite un caloroso saluto di simpatia cui ha risposto il ministro Matsuoka ringraziando per le festose accoglienze ricevute. Il ministro ha poi passato in rivista la compagnia d'onore dei cavalleggeri del reggimento Piemonte Reale.

Nel prolungarsi della sosta, l'imponente folla che gremiva la stazione ha di continuo tributato al rappresentante dell'Impero nipponico vibranti manifestazioni di simpatia e di omaggio che si sono fatte più ardenti allorchè il convoglio si è mosso.

* * *

VERONA, 31.

Organizzati e popolo sono affluiti stamane alla stazione di Portanuova per dare il saluto della città al ministro Matsuoka qui di passaggio. Sotto la pensilina della stazione, tutta decorata di bandiere, erano schierate le rappresentanze dell'Esercito, della Gil, del Guf, dei volontari di guerra e delle associazioni combattentistiche. Una folla enorme di popolo si ammassava sul lato nord.

Il treno è entrato nella stazione alle 11,18. Le musiche hanno intonato l'Inno giapponese seguito da Giovinezza. Il ministro degli Esteri nipponico si affaccia al finestrino e, al grido altissimo della moltitudine che con il nome del Duce scandisce anche il suo, risponde stendendo il braccio nel saluto romano.

Il treno si arresta e mentre la manifestazione continua altissima, il prefetto e il federale salgono sul treno per porgere il saluto di Verona al rappresentante del grande Impero amico ed alleato.

Matsuoka scende quindi dal treno: una piccola italiana gli porge un magnifico mazzo di rose e di orchidee che il ministro mostra di gradire moltissimo.

Matsuoka, dopo una breve sosta nella saletta reale, passa in rassegna il superbo schieramento. Quando raggiunge il posto dove è ammassato il popolo, l'ospite è circondato dalla folla acclamante.

Risalito in treno, si rinnovano altissime le acclamazioni. Mentre risuonano le note dell'Inno giapponese e della Marcia Reale e di Giovinezza, il convoglio si allontana.

* * *

BOLOGNA, 31.

Proveniente dal Brennero è transitato alle ore 13,15 dalla nostra stazione il treno speciale recante il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka e la missione italiana che si era recata alla stazione di confine per accoglierlo e dargli il benvenuto.

A salutare l'illustre ospite erano convenute alla stazione adorna di bandiere italiane, giapponesi e germaniche e di piante ornamentali, tutte le autorità civili e militari e gerarchie cittadine con a capo l'eccellenza il prefetto, il comandante il Corpo d'Armata, il federale e la colonia nazista.

Prestavano servizio d'onore reparti della Gil e delle organizzazioni giovanili e sotto la pensilina erano schierate le rappresentanze dei gruppi rionali ed una immensa folla.

All'arrivo del treno sul primo binario, la musica ha intonato gli Inni giapponese e italiani ed il ministro è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di simpatia ed a ripetute acclamazioni all'indirizzo dei Paesi del Patto Tripartito.

Il ministro degli Esteri nipponico ha osservato compiaciuto la imponente dimostrazione. Quindi ha ricevuto l'omaggio delle autorità che sono salite sulla vettura. Il ministro degli Esteri nipponico è quindi disceso e, accompagnato dal prefetto, ha passato in rassegna lo schieramento delle organizzazioni giovanili e delle rappresentanze.

Risalito in treno, la folla gli ha rinnovato una lunga vibrante manifestazione di simpatia che si è protratta fino a quando il treno si è allontanato.

* * *

FIRENZE, 31.

Vibrante è stata la manifestazione tributata dai fascisti e dalla cittadinanza al ministro degli Esteri giapponese che è transitato alle ore 14.50 dalla stazione di Campo di Marte tutta adorna di trofei e di bandiere nipponiche, italiane e germaniche e di piante ornamentali e dove erano ad attendere l'ospite autorità e gerarchie politiche e militari.

Il ministro Matsuoka si è affacciato ed è rimasto al finestrino durante la breve sosta del treno, ed ha ricevuto l'omaggio di un mazzo di fiori coi nastri dai colori italiani e di Firenze e di alcuni ricordi della città da parte della segretaria dei Fasci femminili.

Dietro lo schieramento dei reparti della Gil in armi, le rappresentanze dei fascisti e dei combattenti con le loro insegne, hanno acclamato l'ospite. La dimostrazione al ministro della grande Nazione amica, si è rinnovata fino a che il treno è ripartito per Roma.

La medaglia d'oro al valor militare a due prodi Caduti in Africa settentrionale

ROMA, 31.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. ai sottonotati militari appartenenti alle Forze Armate dell'Africa Italiana.

Medaglia d'oro al valor militare «alla memoria»: colonnello D'Avanzo Lorenzo Giuseppe nato a Roseto Valfortore (Foggia) II° raggruppamento, I° Divisione libica.

«*Comandante di una colonna celere opponeva ostinata ed eroica resistenza ad un violento attacco di formazioni corazzate pesanti, improvvisando sotto il fuoco avversario uno schieramento difensivo di fanti e di artiglieri di cui disponeva.*

Soverchiato dalle preponderanti forze avversarie, che avevano accerchiato da ogni parte le posizioni travolgendo i pochi ed ormai inefficienti pezzi di artiglieria, solo, con un pugno di uomini, anzichè desistere da una lotta impari e senza speranza, con ferrea risoluzione preferiva continuare a combattere, opponendo al nemico incalzante l'eroica audacia del suo cuore intrepido, finchè cadeva immolando gloriosamente la vita per la grandezza della Patria.

Fulgido eroe, continuatore degno e glorioso della romana virtù del fante d'Italia». Gabz Gdeif Ghirba, 16 giugno 1940-XVIII».

Sottotenente Bonanno Raffaele di Vito nato a Derna VI° gruppo artiglieria I° Divisione libica.

«*Ufficiale di batteria libica facente parte di una colonna celere, attaccato da numerosa e possente formazione di mezzi corazzati nemici, opponeva eroica resistenza col tiro incessante dei suoi pezzi.*

Soverchiato da preponderanti forze avversarie, che avevano accerchiato da ogni parte la posizione travolgendo i pochi ed oramai inefficienti pezzi di artiglieria, anzichè desistere da una lotta impari e senza speranza si stringeva con un pugno di superstiti attorno al comandante della colonna, e, con ferrea risoluzione, preferiva continuare a combattere, opponendo al nemico incalzante l'eroica audacia del suo onore intrepido, finchè cadeva sul campo immolando gloriosamente la vita per la grandezza della Patria.

Fulgido eroe, continuatore degno e glorioso della romana virtù del soldato d'Italia. — Gabz Gdeif Ghirba, 16 giugno 1940-XVIII».

Lana ricavata dal luppolo

ROMA, 31.

L'industria chimica tedesca ha realizzato un nuovo apporto alla autarchia ricavando, a quando informa «L'Eco di Roma», dai getti del luppolo che talvolta raggiungono otto metri di lunghezza, una nuova fibra chiamata «lana di luppolo» di cui già si è iniziata la lavorazione intensiva. La nuova fibra è più resistente della canapa ed è inodore. I tessuti che se ne ricavano non si gualciscono.

CRONACHE SPORTIVE

L'OTTAVO PAREGGIO DEI BIANCO-NERI

L'UDINESE tiene validamente testa al MODENA: 0-0

Due difese in gamba e due attacchi all'asciutto - Il brillante finale degli udinesi per poco non dà la vittoria ai bianco-neri

UDINESE - MODENA 0-0: Un attacco modenese sventato da una uscita di Tonello nel primo tempo.

Dalle due squadre che hanno nelle loro file i capolista della classifica dei tiratori scelti (Sentimenti III, Banfi e D'Odorico) mai ci saremmo aspettati un risultato asciutto di gol, ma siccome nel gioco del calcio l'imprevisto ha sempre preponderanza sulla regola, così non siamo rimasti molto sorpresi, a partita finita, a dover, nostro malgrado, registrare il doppio zero.

Udinese e Modena, opposte in un momento pressochè decisivo per entrambe, sia pure per diverse mire, pur non riuscendo a dare l'emozione del gol, non hanno però tradito la grande attesa della numerosa folla accorsa al «Moretti» ed hanno fornito una esibizione, che noi, considerando il valore che aveva per tutte e due il risultato, non esitiamo a definire superba sotto ogni punto di vista.

Può darsi che il felice arbitraggio di Pizziolo (finalmente un direttore veramente in gamba, anche a Udine....) abbia contribuito ad abbellire la partita ed a mantenerla sempre in un clima di ammirevole cavalleria sportiva; certo è però che le due squadre si sono mosse sul rettangolo con una animosità e con una tecnica di gioco del tutto degne del loro buon nome e tali da appagare anche il più esigente degli spettatori.

Tutti contenti

Tutti contenti, dunque, domenica sera!

Contenta l'Udinese per aver costretto al pareggio una delle capolista del girone e per aver aggiunto un altro.... mattone al muretto della classifica, così come vuole il nostro «Ber»; contento il Modena per aver superato senza gravi danni il campo udinese che comincia, a quanto pare, a ridivenire pericoloso come una volta; contento l'arbitro per aver portato a termine la sua ardua fatica senza disapprovazioni di sorta con tutto vantaggio per la sua carriera; contento il pubblico per aver visto rinascere piano piano la sua squadra, irrobustirsi in difesa e rendersi spigliata all'attacco; contenti infine anche noi «sapienti critici» perchè vediamo coronata dal successo la nostra campagna «antisistemista»....

Il pareggio col Modena è dunque, in questo momento di assestamento, da mettere alla stregua di un autentico successo per l'Udinese i cui progressi tecnici vanno rivelandosi di domenica in domenica e non saremmo certo noi a lagnarci di questo risultato bianco, anche se, come vedremo, i bianco-neri potevano con un gioco offensivo più insistente, in special modo nella ripresa, chiudere vittoriosamente questa loro venticinquesima fatica.

Gioco prudentissimo

Sia detto subito però che entrambe le squadre più che altro preoccupate del risultato hanno praticato un gioco quanto mai prudente non sguarnendo le loro difese. Specialmente il Modena ha dato la netta impressione di giocare per il pareggio. I due portieri infatti sono stati scarsamente impegnati ed i pochi tiri sui quali hanno dovuto intervenire non hanno certo loro permesso di rivelare la loro bravura; tiri troppo facili da pararci tiri scaturiti da azioni nervose che per il buon gioco delle difese non potevano avere nessuna efficacia.

Udinese e Modena hanno svolto un gioco troppo controllato, a volte troppo timido, e mai si sono gettate all'attacco con tutti i loro uomini, perchè Galli da una parte, Spivach dall'altra hanno sempre giocato leggermente arretrati rispetto ai compagni di linea per dare man forte alle rispettive mediane. Da un simile comportamento era assurdo attendersi segnature di reti e nonostante che le due antagoniste schierassero nelle loro file i capolista della classifica dei tiratori scelti, le due reti sono rimaste vergini più che per la bravura delle opposte difese, per la scarsa penetrazione dei due attacchi che, nel momento propizio, si sono sempre trovati in condizioni di inferiorità numerica.

Le due squadre

Il Modena, nel complesso, ha messo in mostra un gioco più organico dei friulani, un gioco più limpido che è stato quasi sempre guidato dall'astuto Galli, ma che tuttavia si è rivelato di scarsa efficacia sotto la rete avversaria per la mancanza di decisione nella fase finale, difetto questo, del resto, palesato anche dalla squadra udinese, che, con un maggior senso di penetrazione avrebbe potuto benissimo chiudere in vantaggio l'appassionante contesa.

L'Udinese ci è apparsa trasformata a rispetto alle precedenti esibizioni; la squadra marcia ora con disinvoltura e tutti i giocatori, più liberi nei movimenti, rendono molto di più dando l'impressione di trovarsi a loro pieno agio.

Tonello non è stato gran che impegnato, ma in due interventi ha dimostrato tutto il suo valore. Zorzi è stato il numero uno in campo ben coadiuvato da Clocchiatti che — strano a dirsi — si è rivelato di colpo elemento preziosissimo dopo l'abbandono del «sistema».

Gallo al centro della mediana ha giocato una buona partita imponendosi nel gioco di distruzione mentre ai lati Feruglio e Barbot si sono imposti per continuità di azione e per rendimento. All'attacco le cose migliori le ha fatte Spivach che è in buona forma ed in netta ripresa; D'Odorico è stato un po' troppo marcato dagli avversari e Baldassi talvolta si è perduto in un gioco assai ingenuo facilmente individuato dagli avversari.

Le due ali Bertoli e Del Medico, nel complesso, se la sono cavata con onore se non altro perchè hanno cercato in tutti i modi di portare la minaccia sotto la rete di Sentimenti IV, pur senza trovare adeguata rispondenza nell'azione dei compagni di linea.

Il Modena ha messo in mostra un Galli in piena efficienza, un Galli che per tutto il primo tempo l'ha fatta da padrone lanciando la sua squadra all'attacco. Nella ripresa, scemata l'efficienza fisica del capitano, gli ospiti hanno dovuto subire la netta supremazia dei bianco-neri, che — come abbiamo detto — con una maggior insistenza all'attacco avrebbero anche potuto chiudere vittoriosamente la partita. Fra gli altri modenesi ci hanno lasciato una buona impressione il centro mediano Braga e gli attaccanti Banfi e Sentimenti. Nulla di eccezionale, come individualità, gli altri. Come squadra però il Modena ci è apparsa senz'altro fra le meglio registrate di quelle scese finora a Udine.

La nota allegra e festosa della pur piovosa giornata ci è stata offerta dall'entusiasmo del pubblico che è ritornato compatto sugli spalti del «Moretti» ad incitare la squadra del cuore. Ed anche questa è una diretta conseguenza del ritorno all'antico...

Plinio Palmano

La cronaca della partita

Le squadre:

Udinese: Tonello, Zorzi e Clocchiatti; Barbot, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach (cap.), D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Modena: Sentimenti IV, Barbieri e Braglia; Colaussi, Braga e Bazzani; Sentimenti III, Galli (cap.), Banfi, Spadoni e Cristini.

Arbitro: Pizziolo.

Segnalinee: Duca e Marchioli.

Spettatori: 3000 circa.

Tempo piovoso. Campo piuttosto pesante.

Sono stati tirati quattro angoli contro l'Udinese e tre contro il Modena.

* * *

L'inizio è di marca udinese e dopo alcune azioni sventate dalla difesa gialla i locali ottengono un calcio d'angolo all'8 che tirato da Del Medico non ha esito positivo. Al '10 il Modena ottiene a sua volta un calcio d'angolo pure infruttuoso. Il gioco staziona prevalentemente alla metà campo ed è solo al '21 che l'Udinese è costretta a subire un calcio di punizione dal limite. Il tiro di Galli colpisce il palo, Spadoni riprende ma manda fuori.

Subito dopo l'Udinese reagisce vivacemente ed al '23 ottiene il secondo calcio d'angolo bilanciato al '26 da un'altro in favore del Modena, entrambi senza conseguenze.

Al '34 è il Modena a subire un calcio di punizione da 16 metri, ma il tiro di Feruglio non è sfruttato al centro ed il pericolo è sventato da Barbieri.

Al '39 l'Udinese subisce un altro calcio di punizione ed al 42' è nuovamente in angolo, ma la minaccia è allontanata dal fulmineo intervento di Zorzi che lancia agli avanti bianco-neri i quali proprio allo scadere del tempo ottengono il loro terzo calcio d'angolo.

Nella ripresa al 5' Bertoli impegna seriamente la difesa avversaria ed al 6' il Modena deve fare barriera davanti alla propria area per sventare un calcio di punizione. L'Udinese attacca ora in prevalenza ma gli ospiti controllano convenientemente ogni azione dei friulani e con un gioco calmo e preciso sventano sul nascere ogni pericolo.

Al 12' un bel tiro di Spivach va fuori di poco ed al 19' è Baldassi che impegna Sentimenti il quale para a mani aperte; lo stesso Baldassi riprende e manda alto. Al 27' calcio d'angolo contro l'Udinese. Al 35' un bel tiro di Feruglio su calcio di punizione parato da Sentimenti.

Le ultime battute sono ancora di marca udinese ed al 43' D'Odorico si vede parato dal vigile portiere avversario un suo forte tiro.

Le vicende del campionato

Il Bologna è ormai al sicuro

Serie A

I RISULTATI

*Bologna-Ambrosiana	5-0
*Novara-Livorno	0-0
*Napoli-Triestina	1-0
*Juventus-Torino	2-1
*Lazio-Atalanta	1-1
*Fiorentina-Venezia	2-1
*Milano-Bari	5-0
*Genova-Roma	0-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	25	15	5	5	54	27	35
Ambrosiana	25	13	5	7	47	34	31
Fiorentina	25	12	6	7	49	41	30
Juventus	25	11	7	7	42	32	29
Atalanta	25	9	9	7	38	28	27
Milano	25	8	9	8	41	29	25
Roma	25	8	8	9	41	37	24
Torino	25	8	8	9	38	39	24
Novara	25	7	10	8	24	27	24
Napoli	25	9	8	10	32	40	24
Livorno	25	8	8	9	30	40	24
Triestina	25	8	7	10	40	37	23
Lazio	25	6	11	8	30	32	23
Venezia	25	6	10	9	31	41	22
Genova	25	7	7	11	31	39	21
Bari	25	4	6	15	24	67	14

Serie B

I RISULTATI

*Vicenza-Fanfulla	3-1
*Padova-Savona	0-0
*Brescia-Siena	1-0
*Anconitana-Spezia	3-1
*Reggiana-Verona	2-0
*Udinese-Modena	0-0
*Lucchese-Macerata	4-0
Liguria-*Pisa	1-0
Alessandria-*Pro Vercelli	2-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Liguria	25	16	3	6	57	28	35
Brescia	25	14	6	5	41	24	34
Savona	25	12	9	4	37	16	33
Modena	25	14	5	6	52	26	33
Siena	25	12	5	8	36	27	29
Padova	25	11	6	8	45	35	28
Alessandria	25	10	8	7	47	38	28
Vicenza	25	12	4	9	54	46	28
Reggiana	25	9	7	9	38	32	25
Lucchese	25	8	7	10	32	37	23
Spezia	25	8	6	11	33	37	22
Pisa	25	8	6	11	28	38	22
Udinese	25	6	8	11	31	39	20
Verona	25	8	3	14	32	49	19
Fanfulla	25	6	7	12	31	52	19
Anconitana	25	7	5	13	28	52	19
Macerata	25	8	2	15	27	58	18
Pro Vercelli	25	6	3	16	36	51	15

Le finali della prima divisione

Chiare vittorie del Valvasone e del Codroipo

Codroipo-Pordenone 2-1

Contro tutte le previsioni il Codroipo è riuscito ad avere la meglio sui nero-verdi del Noncello che erano scesi in campo sicuri in una loro affermazione.

I rossi codroipesi hanno giocato con molta animosità e con buona tecnica ed hanno potuto arginare sempre le azioni avversarie pervenendo alla meritata vittoria, benchè costretti a schierarsi privi di parecchi fra i loro migliori elementi.

Il Pordenone ha chiuso in vantaggio il primo tempo con un gol del centro-avanti; nella ripresa il Codroipo con due gol di Sandri si è assicurato la vittoria.

Arbitro Borghi.

Valvasone-Ronchi 3-0

Il Valvasone ha iniziato il girone finale con una chiara e meritata vittoria in quel di Ronchi dei Legionari. La superiorità degli avieri è stata netta ed indiscussa e si è concretata in tre segnature di Re Dionigi, Macchi e Zuccotti.

In complesso la squadra ospite si è dimostrata a posto in ogni settore ed ha favorevolmente impressionato per la bella tecnica del suo gioco.

Arbitro Weiss.

Le due squadre:

Valvasone: Menconi; Rimola, Gherlone; Del Gronchio, Morelli, Damaschi; Macchi, Zuccotti, Giuliani, Re Dionigi, Conti.

Ronchi: Altran; Revelant, Trevisan II; De Juri, Filiput, Zocco; Trevisan I, Fabbro, Franti, Calligaris, De Paoli.

Il campionato della Sezione Propaganda

I RISULTATI

Udinese-Giovinezza 1-1 (0-1)

Alba-Aurora 1-0 (1-0)

Gentile-Salvato (4-1 (0-1)

LE PARTITE

Udinese - Giovinezza 1-1: E' stata una bella partita e le due squadre hanno fatto sfoggio di bel gioco. Il Giovinezza ha segnato per primo al 10' del primo tempo con Panama e l'Udinese ha poi pareggiato al 2' della ripresa con Tosoni.

Gentile-Salvato 4-1: Il Gentile solo nella ripresa è riuscito ad avere la meglio sui focosi avversari. Infatti nel primo tempo è stato il Salvato a segnare al 42' con Peres. Nella ripresa il Gentile al 10', al 23', al 29' ed al 37' ha segnato quattro reti con Di Benedetto, Meotti, Visentin e Alto. Arbitro Damiani.

Alba-Aurora 1-0: L'Alba ha nel complesso segnato una buona superiorità sull'avversaria ed è pervenuta alla segnatura del gol della vittoria all'11 del primo tempo con Capozzi.

L'Aurora ha tentato poi il pareggio ma non vi è riuscita per la buona difesa opposta dall'Alba che si è dimostrata squadra omogenea e ricca di buoni elementi.

I "Ludi Juveniles,, di pallacanestro

Sono terminati domenica i «Ludi Juveniles» di pallacanestro, questi ludi che giustamente potremo chiamare «Trionfo della giovinezza» perchè giovanissimi gli atleti, giovane il pubblico e tutti animati dalla stessa passione non potevano avere maggiore risonanza di quella avuta. E' stato nell'assistere alle gare, nell'assistere alla lotta serena ed appassionata per strappare la vittoria, che si è compreso quale palestra di muscoli e di spiriti sia l'educazione fisica della gioventù studiosa.

Un pubblico numerosissimo quasi tutto composto da studenti è accorso al campo della G.I.L. per assistere agli ultimi due incontri di finale. La lotta è stata accanita, per tutte le due partite, dal primo all'ultimo minuto. La foga degli atleti in campo ha entusiasmato il pubblico, che ha accolto la fine delle partite con interminabili applausi premiando così vincitori e vinti.

Inutile sarebbe fare dei nomi, perchè tutti gli atleti in campo sono stati all'altezza del loro compito. I baldi rappresentanti dell'Istituto Aeronautico, hanno vinto, perchè più tecnici, più veloci e più sicuri nel tiro in canestro, dimostrando così di essere degni di fregiarsi del titolo di «Juvenilles» per l'anno XIX. I loro più diretti avversari sono stati gli allievi del Collegio della G.I.L. che sono stati degni competitori. Al terzo posto s'è classificato il Liceo Classico, che battendo l'Istituto Tecnico, ha confermato la sua classe, un po' in ribasso nelle prime partite.

Liceo Classico-Ist. Tecnico (13-10)

Veloce è stata la condotta della partita, diretta egregiamente da Tricarico, che ha avuto un compito facile, dato il gioco leggero e corretto delle due squadre. Il primo tempo si chiuse col seguente punteggio: 7-6. Nella ripresa la partita si fa maggiormente interessante, L'Istituto attacca, ma i liceali riescono aiutati un po' dalla fortuna a neutralizzare e stroncare tutte le velleità degli avversari.

Liceo Classico: Maldini (cap.) 6, Dal Dan 1, Venturini 4, Plaino 2, Marzona C., Boria e Volpe.

Ist. Tecnico: Stellin (cap.) 5, Marzona B. 4, Paviotti 1, Maiello, Centa, Fabbiamo, Zancaner, Olmetta.

Ist. Aeron.-Coll. Mag. G.I.L. 24-8

Questa partita è stata la più bella del torneo. I compagni di Pittini hanno profuso tutte le energie per vincere, ed hanno vinto da campioni, imponendo la loro classe sugli avversari. Da parte loro i collegiali della G.I.L. si sono prodigati con tutta la volontà e specie nel primo tempo, quando i «rossi» hanno impegnato gli avversari costringendoli ad una dura ma tenace resistenza difensiva. L'incontro è stato diretto ottimamente da Zuliani, che ha fermato giustamente ogni qualvolta è stato necessario, azioni pericolose dovute tutte alla troppa foga e velocità dei contendenti.

R.I.T.I.: Pittini (cap.) 7, Esente 14, Benini 3, Piccoli, Bertoldi, Morgante, Pellegrini, Surza.

Collegio G.I.L.: Scalari (cap.) 5, Pieve, Zoli, Albertini, Gambellini 3, Ziletti, Vidoni.

ATLETICA LEGGERA

I campionati triveneti universitari a Udine

Anche quest'anno il G.U.F. di Udine ha avuto l'incarico di organizzare i Campionati triveneti universitari di atletica leggera che avranno luogo al campo polisportivo Moretti nei giorni 5 e 6 aprile XIX.

Il programma dei Campionati comprende due giornate intensissime durante le quali si vedranno in lotta tutti i G.U.F. delle Tre Venezie. Difatti nella maggior parte i G.U.F. veneti hanno aderito a questa manifestazione.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane metri 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; corse ostacoli metri 110, 400; salto, in lungo, con l'asta, triplo; lancio del giavellotto, disco, martello, e getto del peso; staffetta 4 x 100; staffetta littoriale (600, 400, 200, 200, 100).

SPORT INVERNALI

Conferenza sugli sport invernali in Germania

La preannunciata conferenza sugli sport invernali in Germania — come diamo notizia in cronaca — sarà tenuta il giorno 2 aprile alle ore 21 nella sala della Amministrazione Provinciale in piazza Patriarcato, che è stata gentilmente concessa agli organizzatori.

Tutti gli associati del Gruppo Sciatori Monte Canin del Centro alpinistico italiano e del GUF sono invitati ad intervenire.

Il concorso pronostici de «Il Popolo del Friuli»

La penna stilografica della cartoleria Gremese ad Antonio Bramante di Udine

Sorteggio fra 40 concorrenti alla pari

Ben quaranta concorrenti hanno azzeccato in pieno il risultato finale e quello del primo tempo della partita Udinese-Modena, ragione per cui, non essendovi stati gol che potessero dare la preferenza a qualche partecipante per approssimazione nel minuto della segnatura, è stato necessario procedere per sorteggio.

Il favorito è stato Antonio Bramante di Udine al quale va la bella penna stilografica offerta dalla cartoleria Gremese, di via Cavour.

La classifica generale non subisce sostanziali modificazioni.

Ecco i nomi dei quaranta concorrenti a cui sono stati assegnati i tre punti in palio:

— Bramante Antonio, Udine — Sbrugnera Umberto, Udine — Bullan Eliseo, S. Caterina — Tantoni Domenico, Udine — Pilotti Luigi, Udine — Durli Luigi, Palmanova — Scaramaro Bruno, Udine — Cecconi Arduino, Cividale — Simonitti Amelio, Udine — Diana Filiberto, Udine — Michelutti Carlo, Pagnacco — Sgobino Artico, Udine — Barbetti Osman, Udine — Perini Guido, Udine — Sbuelz Ardiano, Udine — Calligaro Ennio, Buja — Sartoretti Antonio, Udine — Stella Mario, Udine — Caldana Roberto, Udine — Savoia Guido, Udine — Tavagnacco Lionello, Cividale — Terenzani Diego, Udine — Virgilio Giuseppe, Udine — Del Negro Nino, Udine — Franco Piva, Udine — Rossi Giovanni, Udine — Maria Bramante, Udine — Mascherin Gherardo, Udine — Moro Liliana, Udine — Del Negro Nero, Udine — Serafini Sergio, Udine — Chittaro Pio, Rive d'Arcano — Molinari Lionello, Aquileia — Darienzo Ermanno, Udine — Tosoni Giovanni, Flagogna — Saccol Vittorio, Udine — Clemente Antonio, Tarvisio — Franceschinis Armando, Muzzana del Turgnano — Zilli Luigi, Udine — Trincardi Anita, Udine.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 14

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Mettendo il piede a terra donna Giacinta si trovò proprio, con sua grande costernazione, faccia a faccia col duca di Bourgnignon. Costui, avendo riconosciuto gli amici della duchessa Villa y Cabras prese frettolosamente congedo dal suo compagno e si avvicinò ad essi.

— Voi non andate chez Maxim, vero?

— Sì, che ci andiamo rispose la bella cilena.

— Ma non è luogo dove vanno le donne oneste!

— Le donne oneste ci, qui, volete dire. Ma noi siamo forestiere di passaggio, argentine curiose e piene di onestà robusta e senza paura come senza pregiudizio. Possiamo tutto vedere e tutto sentire; non abbiate paura!

Così, sorridendo, si espresse donna Giacinta.

— Però, sorella cara, se questo ristorante è impossibile!... incominciò don Pedro.

— Impossibile! Ma tutte le nostre amiche vi hanno cenato: a Buenos Aires è più conosciuto che la torre Eiffel.

— Il mio circolo è in questa via, e in questo ristorante non ho mai messo piede...

— Allora venite con noi a mangiare le rinomate croste al formaggio e le salsiccie coi crauti. Sono piatti di dopo mezzanotte, non per gli stomaci delicati, adatti per gli ubriachi e quindi quasi di rigore. Incanagliatevi con delle americane.

— Vengo senz'altro, — disse il duca. — Ma è curioso che un vecchio parigino debba farsi trascinare chez Maxim, per la prima volta, dalla giovane America.

Un cameriere si mise al servizio dei sopraggiunti, li riconobbe per forestieri e li condusse in fondo alla sala, su di una balconata poco elevata, sotto la quale — un po' di lato — era una piccola orchestra di zingari in frack rosso con alamari d'oro.

— Mettetevi là, disse il cameriere graziosamente, designando un tavolo bene apparecchiato. — Voi vedrete tutto. A queste parole il duca si domandò, stupito cosa diavolo vi fosse da vedere. Pedro Diaz comandò la cena. Le donne guardarono la sala e rimasero assai meravigliate del suo meschino arredamento e della ristrettezza del locale.

— Proprio non è bello! fece la contessa Rosita.

Gli avventori arrivavano poco a poco, i festaioli giovani e vecchi accompagnando donne più o meno vezzose, più o meno eleganti, tutte ostentavano vistosi gioielli. La sala in breve tempo si animò e fu tutto un scintillio di risa, di diamanti veri o falsi, di occhi cerchiati profondamente d'azzurro. L'atmosfera si caricò di violenti profumi e divenne greve e quasi irrespirabile come quella dei ritrovi più volgari. Pedro Diaz e Gil Parros si divertivano dello spettacolo; Gil, come al solito, schizzava rapidamente i profili dei tipi più comici e delle donne più buffe per la sua collezione per Cara y Caritas.

Le tre signore dettagliavano gli abbigliamenti femminili come se fossero state in una galleria di mode e non erano per nulla offuscate dalla promiscuità con persone indecenti. Cinguettavano e sorridevano serenamente. Il Conte Ginnasi sorprese lo sguardo sconcertato del vecchio duca e chinatosi al suo orecchio gli osservò rapidamente:

— Come vedete non hanno nemmeno per un soldo di temperamento...

— Tanto meglio per esse...

— Meglio ancora per i loro mariti...

Aurora Sanchez aveva scoperto in un angolo, dietro l'orchestra, una donna attempata, vestita di nero con una certa eleganza semplice, accovacciata presso due ceste di fiori. Essa sonnecchiava e non si svegliò completamente che al rumore dell'orchestra.

— Guardate quella vecchia fioraia, che viso interessante!

Il duca guardò nella direzione indicata; e si scosse come ad un ricordo improvviso:

— Ma è Dorina! — disse — una conoscenza dei tempi antichi... La vecchia fioraia, sentendo pronunciare il suo nome alzò gli occhi, degli occhi azzurri che un tempo dovevano essere stati molto belli. Guardò il duca e a un tratto parve riconoscerlo, poi, a un segno fattole prese un cestino e salì sulla balconata.

— Come ti ritrovo qui, — disse il duca. — Credevo che tu vivessi delle tue rendite in qualche villetta dei sobborghi.

— Delle mie rendite? Signor duca, purtroppo non ho che quel poco che mi guadagno qui ogni sera Povera me, se cadessi ammalata!

— Non tanto: una volta i giovani fortunati in amore o al gioco, mi gettavano un luigi per un fiore.

— Gli affari almeno ti vanno bene? Oggi, anche nella felicità, sono avari, avari, avari....

Il duca sorrise forse pensava che anche Dorina non era più quella di una volta.

— Ebbene, Dorina, coprici di fiori, e vedrai che non saremo avari!

Poi si volse alla senorita Aurora e le disse in spagnolo che Dorina aveva una lunga storia essendo stata la fiorista del suo Circolo dove, bella ed onesta, era ben veduta e guadagnava denaro a piene mani. Per contese familiari causate da basse invidie fu ripudiata dal Circolo e dovette contentarsi dei locali pubblici Invecchiandosi e mutandosi i tempi, eccola ora a lagnarsi degli avari clienti di «chez Maxim».

In quel mentre tornò Dorina che portò alle tre signore dei superbi mazzi di rose appresta ti con arte infinita Poi volle infilare all'occhiello del Signor duca uno splendido garofano bianco.

— Il ricordo di altri tempi, — disse ella gentilmente.

Il duca le mise in mano un biglietto di grosso taglio.

— Verrò, di tempo in tempo, a prendere tue notizie, Dorina. Dio ti conservi!

La fioraia si ritirò ringraziando.

DONNINE ALLEGRE

— Noi non siamo fortunate, disse la contessa Luisella. Questa sera non accade proprio nulla di straordinario. Mi hanno detto che martedì scorso una principessa russa ballava sui tavoli.

— Una principessa russa? Voi mi stupite! — le rispose il duca.

— Che bella cosa è l'educazione, fece Aurora. Voi, ne sono sicura pensate certamente che soltanto una dama americana sarebbe capace di una simile stramberia. Ma ecco, per essere cortese, voi mi dite il vostro pensiero!

— Signorina Sanchez, lasciatemi dirvi che la mia educazione non è soltanto pura apparenza: in compagnia di americane come si deve non sarò mai sfiorato da un simile pensiero

— Bene, bene! incomincio a credere che con voi sarò sempre dalla parte del torto!, confessò galantemente Aurora.

In quel momento quattro copple fecero un'entrata strepitosa e si vennero a sedere a un tavolo apparecchiato sotto la balconata, sulla quale gli stranieri erano stati collocati. Alle coppie venne servita una aragosta gigantesca e si riempirono le coppe di spumante.

Presto le voci si alzarono di tono e si incrociarono domande e risposte trivialissime. La musica degli zingari divenne più selvaggia, più indiavolata, come per servire da eccitante e come accompagnamento alla baldoria scurrile. Una delle donne portò alle labbra del suo vicino la coppa nella quale essa aveva bevuto e glie ne fece trangugiare di forza il contenuto. Un'altra passò il suo braccio nudo intorno al collo dell'individuo seduto al suo fianco, stropicciò la sua guancia contro quella di lui e gli schioccò un rumoroso bacio.

Le tre americane interiormente giubilavano nel vedere che la scena diventava tutto pepe. Giacinta Avellaneda si irrigidì alquanto e si spostò indietro, come per mettersi al disopra di queste cose indelicate.

Di primo acchito il duca aveva compreso a quale categoria appartenessero questi uomini abbigliati con una tal quale eleganza, con una gardenia all'occhiello, e le loro ragazze adorne di gioielli falsi. Dopo un istante di osservazione si mise a ridere:

— Quale atroce beffa! Ma quella è gente che è stata assoldata, pagata per essere scostumata, per fare del chiasso! Ma era pagata, la vostra sedicente principessa russa che ballava sui tavoli, pagata come le coppie che abbiamo sotto gli occhi questa sera! Adesso comprendo perchè il cameriere ci ha detto: Da qui vedrete tutto!

(continua)

Un suonatore d'organetto

Pin ed io entrammo nell'osteria. Pin, per chi non lo conoscesse, è un uomo straordinario; è assai vecchio ed ha una grande barba bianca, una barba autentica, di quelle che oggi i trovano ancora solo nei libri delle favole. Oltre alla barba, ha anche un organetto e con quello campa la vita girando di strada in strada, povero vecchio.

Pin ed io siamo vecchi amici; non ci incontriamo troppo sovente, è vero, ma quando ci si incontra si festeggia sempre con un buon bicchiere di vin schietto che, specie ora che il freddo taglia la faccia, val meglio di ogni altra medicina.

L'osteria era piccola e buia; gli avventori, in compenso, erano molti e molto era il fumo che, appena entrati, ci prese alla gola. Una di quelle tante osteriole che occhieggiano ai limitari dei vicoli nella città vecchia, dove il servizio non è di lusso ma dove il vino è più buono.

Fummo fortunati di trovare un posto ad un angolo solitario del locale e l'oste, faccia di luna piena, ci servì il mezzo litro.

— Come vanno le cose, vecchio Pin? — gli domandai quand'egli ebbe espresso il suo parere sul vino schioccando le labbra tra i fili candidi della barba.

(A me piace parlare con Pin; i suoi discorsi sono assai più interessanti di quelli che talvolta mi tocca dover subire nel salotto di qualche signora che, per mia disgrazia, si ricorda d'invitarmi).

— Fa freddo — disse Pin — il cielo promette neve. Ma la neve fa bene al raccolto ed è necessaria.

(Dovete sapere che Pin è un vecchio contadino delle mie parti, capitato chissà come in città.... Io l'ho conosciuto molti anni fa in una strada dov'egli si era fermato a sonare un vecchio valzer viennese col suo organetto scordato; e da allora siamo amici).

Si stava bene, seduti al tavolino zoppo dell'osteria, davanti al bicchiere colmo di vino, mentre fuori, oltre i vetri della porta, s'udiva il vento lamentarsi tra i tetti bassi delle case; anche il fumo aveva ora un suo sapore acre che metteva voglia d'accender la cicca; infatti Pin accese la sua pipa e cominciò a tirar larghe boccate, beato.

Mi venne fatto di ricordare che ancora non ero riuscito a sapere come Pin fosse capitato in città dai suoi monti. Tante volte glielo avevo domandato, ma egli «non val la pena di parlarne» diceva, e con un gesto stanco della mano lasciava cadere il discorso.

Ma il vino stavolta era buono; e il caldo della stanza, fatto di fiati e di fumo, era delizioso. Glielo domandai di nuovo. Subito non mi rispose, il vecchio Pin, e stette per un po' a lisciarsi con due dita la barba, guardando diritto davanti a sè, senza nulla vedere. Ma d'un tratto puntò i gomiti sul tavolino, scansò con un gesto deciso il bicchiere e mi guardò in faccia.

***

«E' una lunga storia, cominciò Pin, e assai triste. Ma tutto a questo mondo è triste, chè ognuno ha la sua croce da portare e a me è toccata questa».

S'interruppe per bere un sorso di vino e gettare una boccata di fumo, poi riprese:

— Dovete sapere che, dodici anni fa, al paese il raccolto fu un disastro. Mai le cose erano andate male come in quell'anno. Io avevo un piccolo campo e per tirarlo su e mandare avanti quel po' di raccolto dovevo ammazzarmici. La Nena, allora, era già morta; era morta tre anni prima di tifo e anche Tonio, il mio figliolo, era morto alla guerra, tanti anni prima. Ad aiutarmi c'era solo la Tilde..

S'interruppe; mi parve che a quel nome le labbra gli tremassero tra i peli folti della barba.

— La Tilde era la mia figliola, un amore di ragazza, bella, brava, buona; e tutto il paese me l'ammirava; e i giovanotti ci avevan perso la testa.... Ma lei non voleva veder nessuno. «Io devo aiutare il mio babbo», diceva, «e non ho tempo per fare l'amore».

Io scotevo il capo: — La donna — dicevo — è nata per sposarsi. E quando verrà il tuo uomo anche tu ti sposerai e mi lascerai solo.

— Infatti il suo uomo venne e fu proprio l'anno del disastro. Vi dicevo del raccolto: una rovina. Fu un anno di miseria per tutto il paese. Non ci fu famiglia che si salvasse dalla fame.

— Per noi andò più male che agli altri: il campo era piccolo e qualche debituccio già ce l'avevo; e finì che dovetti vendermi anche la «Rossa», la vacca, povera bestia, e se la portarono via che la mia figliola piangeva da consumarsi gli occhi.

— Ma se li asciugò presto, gli occhi, la Tilde, chè in paese arrivò Marco. Marco allora aveva trent'anni, quattro più di Tilde, ed era ricco. Sua padre era morto anni prima e gli aveva lasciato tutto. A me a dire il vero, Marco non piacque subito, sin dal primo momento. Ma a che serviva? A Tilde piaceva, n'era cotta come una matta, ed io avevo deciso che lei sola avrebbe dovuto scegliere.

— Si sposarono. Prima, quando Tilde gli aveva parlato della nostra miseria, Marco m'aveva detto: «Non vi preoccupate, babbo, chè penso a tutto io». E infatti ci pensò! Vendette case e terreni del suo e il piccolo campo nostro.

«Si va in città mi disse; basta, col rovinarmi le mani in questo porco paese».

A me venne un colpo, e ci mancò poco. Gli dissi di tutto: che era, con rispetto parlando, un porco; che io non mi sarei mosso manco morto, che in quel paese c'ero nato e vissuto per cinquant'anni e che ci sarei rimasto anche a costo di crepar di fame... Inutile: la spuntò lui. Anzi la sputarono le lacrime di Tilde, disgraziata figliola. E venimmo in città.

— I primi giorni, non ridete, mi sembrava che sarei morto in capo ad una settimana. E non si stava male, in fondo. Marco s'era fatto pagar bene la sua roba e col gruzzolo aveva preso una bella casa e aveva aperto un caffè, tutto di lusso, grande, che a vederlo, in paese, ne sarebbero crepati d'invidia. Ma non era per me, la città, ecco. Gli automobili i tranvai, quei maledetti mostri che chiamano «autobus» mi spaventavano. Stetti due mesi a casa, rinchiuso, e non volevo più muovermi. La Tilde invece s'abituò presto; cominciò a uscire, a vestirsi in una nova maniera, a sporcarsi da faccia di rosso, a pitturarsi le labbra. Un'altra, era; mi faceva vergogna. Ma la colpa non era sua povera figliola: era della città. La città, per chi non ci è nato, è una gran brutta cosa. Fa perder la testa... E la persero, infatti, la testa, tutti e due, Marco e Tilde. In capo a tre anni il caffè fallì. E fu la miseria: nera, spaventosa, senza speranza. In paese qualcosa da mangiare si trova sempre. In città no. Marco questo lo capì e non seppe far altro: rubò. Dieci anni, gli dettero, dieci anni di carcere. Tilde... Tilde morì di crepacuore, l'anno dopo. Mi morì tra le braccia, chiedendomi di riportarla al paese....

***

Pin fece una lunga pausa. Bevve d'un fiato un bicchiere colmo e se ne versò dell'altro; poi riprese, a voce più bassa:

— Son nove anni, da allora. Tornare al paese era impossibile; rimasi solo in città. Qualcuno mi prestò un organetto; mi misi a girare, a sonare. Non c'è che da movere una manovella; i soldi non son molti; ma morire non si more.

—Ma non è questo, che m'importa, vedete?, signore (*non son riuscito a cavare a Pin questo benedetto vizio di chiamarmi «signore» e non vuole assolutamente darmi del «tu»*). Non è questo. Anche avessi una casa calda, invece di dormire in un sottoscala, pranzi di festa invece del tozzo di pane e tutte le altre cose che ha un signore, in città non ci starei bene lo stesso. Allontanarsi dalla terra, cercare di dimenticarla non serve a niente. Quella ti resta nel core, e ti chiama, ti chiama, basta un niente a farti entrare il ricordo dentro, a farti venire la malinconia chè ti vien quasi voglia di piangere. Basta un fiore su una finestra, un pezzo di prato, una voce, un profumo. Qualche volta mi basta sentire il drin-drin d'un campanaccio che non so da dove venga e mi si inumidiscono gli occhi, miseria ladra!, e non sono poi un rammollito. Ma è così.

— E poi c'è un'altra cosa, vedete; io son vecchio e non mi resta molto da portare in giro questa buffa macchina che sòna; e presto sarà l'ora che mi vada a riposare. E una cosa mi sta sempre davanti agli occhi: il piccolo cimitero del mio paese, lindo, pulito, odoroso di terra, fatto per noi, solo per noi gente di campagna, alla buona. Ci dorme la mia Nena, lassù... Questo di città è un'altra cosa; io l'ho visto, chè ci ho portato la Tilde. E non mi piace: è troppo grande, troppo freddo tutte pietre. Mette soggezione. Vicino ci passano anche i tranvai, maledetti!, col loro rumore, chè neanche in pace fanno dormire.... Eppure anche a me toccherà andarci....

***

Tacque, il vecchio Pin, e non volle più parlare. Bevve invece di un fiato il bicchiere che in silenzio aveva riempito. Poi si prese la testa fra le mani e appoggiò i gomiti sul tavolo. Stretto fra le grosse mani scarne e callose il viso di Pin non si vedeva più. Non si vedeva che la barba, e quella era chinata sul bicchiere vuoto, fin quasi a toccare il fondo.

Poi dalla porta entrò nell'osteria un avventore, e portò odor di freddo.

Fabio Maria Crivelli

Bombardieri in azione sul mare

FOLCLORE FIORENTINO

Le sei Fiere tradizionali DI QUARESIMA

Dagli angoli discreti che radunano, in pietoso raccoglimento fedele, larga messa, forse un po' stantia, di quieti ricordi, e vegliano, con attenta cura, profili tenaci, nitidi e schietti di tradizioni che mal si adattano al silenzio dello scrigno chiuso e ben sigillato dell'oblio, affiorano spesso così, senza una norma, quasi in ordine sparso, richiami ad orme ed ombre, a motivi e ritmi, a figure e figurette che sembrano giocare, con chiaroscuri e con sfacciate ostentazioni di luce, nella riquadratura di una stampa antica.

Ogni città che ride al bel sole d'Italia, e, certamente, anche a quello, forse meno bello, di oltrealpe e di oltremare, ha il suo angolo un po' polveroso, e spesso malinconico, perchè spesso deserto, al quale montano la guardia con austera gravità i nostri vecchi grinzosi ma saldi, sdentati ma arcigni, ossuti ma rigidi e armati di una intransigenza, a volte, schiettamente pittoresca.

Vecchi splendori

E anche Firenze ha il suo e, quando il folclore sano e sbarazzino vuol picchiettare di gamme, di cadenze e di scorci, più o meno classici, vie e piazze, palazzi e monumenti, silenzi raccolti e giolosi raduni di visi e di sorrisi, si affaccia al severo chiuso dei vecchi calendari, chiede il permesso, mette il dito su certe date in rosso o giù di lì, e chiede ai codici polverosi e ai custodi di turno il lascia passare e il breviario per riportare alla luce del sole, sotto il sorriso del bel cielo fiorentino, una rinascita di grazia e di bellezza.

Così Firenze ha riesumata la partita del calcio in costume; come si infiora, in una gara indescrivibile di gioia per gli occhi, e forse anche per il cuore, i suoi balconi solenni, le sue ogive severe, le finestrette dei suoi chiassoli in penombra; così ha offerto la carezza di una mano sapiente ai suoi cento tabernacoli perchè rifiorissero intagli, e bulinature, e riflessi di marmi e di dorature; e cura con mistica pietà la fiammella votiva quando cala l'ombra sulle vie e sugli smussi armoniosi delle vecchie case imbronciate. Così ha difeso la tradizione dello scoppio del carro, nel Sabato Santo, la festa del grillo alle Cascine nel giorno dell'Ascensione: così ha detto: no, a chi voleva relegare definitivamente sotto la polvere le fiere tradizionali di quaresima.

Le fiere erano sei: sei convegni caratteristici alle vecchie porte della città. E le fiere sono rimaste sei. Non sarebbe di buon gusto il voler fare di confronto fra l'ottocento e il novecento: allora, si viveva la vita di un secolo fa; Firenze sonnecchiava al trotto delle berline lorenesi; aveva fatto suo il precetto francescano della supina pazienza, indugiava nella solita monotonia; conservava, forse, l'anima d'un fanciullo, e non concepiva problemi che le facessero allungar il collo in orizzonti di più ampie proporzioni.

E quando il carnevale si rimpiattava nel richiamo dei campanili e delle torri che ammonivano la penitenza con rintocchi da «dies irae», i fiorentini ligi, allora, all'osservanza scrupolosa del tempo quaresimale, con tutti i suoi precetti di astinenza e di mortificazioni, pensavano alle brevi parentesi settimanali della domenica, e, con tutta la buona volontà di essere perfettamente ortodossi, si ripromettevano qualche spiraglio birichino, fra un rintocco e l'altro delle campane lassù. E le tre prime fiere (prima, seconda e terza domenica di quaresima) si tenevano nel quartiere di S. Gallo: le avevano battezzate: dei curiosi, degli innamorati e dei furiosi: da S. Gallo si andava poi a Porta a Prato per la fiera dei Signori: la quinta, dei contratti, aveva luogo a Porta Romana: l'ultima, dei rifiniti, a Porta S. Frediano.

Sotto la dominazione di Ferdinando III, e nei primi anni di regno di Leopoldo II, il Re Canapone, le tre prime fiere avevano l'onore dell'intervento granducale. La Corte, in berline di gala, seguite da una lunga teoria di pariglie dell'aristocrazia fiorentina, faceva l'ingresso nella vasta piazza brulicante di popolo e picchiettata di banchi caratteristici di rivendita. La meta del corteo, ufficialmente, era la chiesetta della Madonna della Tosse.

E, perchè siamo in argomento, ricordiamo che la piccola chiesa ha una storia caratteristica.

La demolizione del vecchio convento di S. Gallo, mise in luce, fra i ruderi, un'imagine della Madonna fra S. Caterina e S. Giovanni Battista. L'imagine divenne oggetto di una devozione particolarissima da parte della principessa Cristina di Lorenzo. Nel 1595 travagliata, con i suoi tre figlioli, da una tosse ostinatissima e ribelle a qualsiasi cura, fece voto dinanzi a quell'imagine di erigere una chiesa alla Madonna là dove il piccone ne aveva scoperto il volto pietoso, se graziata della guarigione.

Il miracolo avvenne e la chiesa, oggi abbellita e ingrandita, e sede di parrocchia fino a pochi anni fa, è sempre là, dove la pietà della principessa la volle edificata e conserva l'antica denominazione di Madonna della Tosse.

Contratti nuziali

Tornando alle fiere domenicali, saltando a piè pari la quarta di Porta a Prato quella dei Signori, perchè della stessa linea delle altre tre, forse anche per la semplice ragione che i «Signori» possono essere sempre anch'essi curiosi, innamorati e, a volte, furiosi, si può dire che la fiera «dei contratti» a Porta Romana era allora, se non ora, la più divertente, la più caratteristica, la più significativa per il quadro perfetto, curato nei minimi dettagli, di certi usi e costumi che si appiattarono un po' alla volta sotto la polvere del tempo, e sparirono di circolazione non molte diecine di anni fa.

I cronisti di allora ce ne serbano degli scorci che sono pennellate sapienti, piene di vita, di uno schietto sapore paesano che innamora.

La quinta domenica di quaresima, piovevano sul vasto piazzale di Porta Romana frotte di contadini, che si mischiavano a quel po' po' di folla cittadina e formavano dei gruppetti qua e là piantati sul selciato, abbarbicati lì come tronchi nodosi, che le ondate giolose dei monelli e delle «monelle» fiorentine, non riuscivano a smuovere di un passo. Si muovevano quando faceva loro comodo: ed ecco come.

I contratti di quella tal domenica, chissà quanto attesa, erano veri contratti nuziali. Ragazze e giovanotti si davano convegno a Porta Romana con le rispettive, spessissimo numerose famiglie. C'era il capoccia, c'era la massaia, e c'era anche un elemento neutro che aveva forse l'incarico più delicato, più sottile, più problematico: quello di appaiare le coppie. La famiglia del maschio aveva un cipiglio severo, si teneva raccolta, unita, gomito a gomito, come in difesa, e ascoltava con viso impenetrabile la concione del «mediatore».

La famiglia della ragazza sbirciava l'altro gruppo con una certa preoccupazione: seguiva i gesti dell'oratore con una certa ansietà.

La merce (la ragazza) si dava un contegno di attesa sicura: forse sapeva bene il fatto suo. Torno torno s'infittivano i curiosi che senza un rispetto al mondo, commentavano, troppo spesso salacemente, la solennità di quella specie di rito tradizionale.

A un dato momento le due famiglie movevano l'una verso l'altra fra i sorrisi e le strette rigorose di mano del mediatore. Il giovanotto e la bella si sbirciavano, con un ammicchio furbesco negli occhi, voltavano le spalle al vasto piazzale, brulicante di teste e si avviavano lentamente in salita sull'erta ombrosa del magnifico viale del Poggio Imperiale che affaccia lassù in vetta lo storico collegio della Annunziata. E le famiglie, dietro, a distanza: e quella del maschio studiava scrupolosamente l'andatura della ragazza, se era franca, svelta, se resisteva alla fatica o, come dicevano allora, se appettava bene. Se la ragazza era di forme promettenti, robusta, e se la cavava bene in quella prova (del resto non molto pericolosa e difficile a superarsi), quando i vecchi si erano trovati di accordo sugli interessi, si stringeva il contratto. E il «deus ex machina» aveva diritto al regalo di una camicia o di qualcosa in più.

Come è ben naturale, tutto questo po' po' di spettacolo gratuito andava molto a genio ai fiorentini; e quello che fioriva ai margini del boccascena, si può facilmente imaginare.

Gioia di popolo

L'ultima fiera, la sesta, quella di S. Frediano, metteva in rivoluzione il vecchio quartiere popolare della città di Dante. I cittadini si davano convegno con schietta e vera democrazia sui lungarni, nelle vie, nei viuzzi, sulla vasta piazza melanconica lattiginosa sfumata del corso dell'Arno in pianura. Allora il vocabolo «malavita» non trovava posto nei foglietti quotidiani del calendario fiorentino. Il buon popolo di allora si era, forse, costituito in una piccola repubblica, cintata dai confini ben delimitati del suo quartiere, e viveva con un ossequio relativo alle leggi comuni: aveva statuti, usi ed abitudini che fiorivano da un concetto di libertà, un po' troppo addomesticata ma senza deviazioni di vera licenza.

Il becero imperava per le vie e nelle piazze di S. Frediano; ma aveva la sua linea e non la sorpassava mai: arrivava fino al dileggio sornione o aperto degli elegantoni, che coglievano l'occasione della fiera per portare una accesa ammirazione per le belle sanfredianine, fin nella fortezza dei loro severi custodi e tutori: ma non esageravano, e non inquinavano di sgarbi la schietta ospitalità tradizionale.

E la fiera di S. Frediano chiudeva il ciclo dei convegni popolari cittadini. Oggi la tradizione resiste sempre, tenace, caparbia: allinea i suoi banchi di nocciole, di brigidini, di dolciumi e affaccia qualche richiamo più o meno ciarlatanesco per gli immancabili semplicioni.

E il popolo, che ha sempre nell'animo e nel cuore il palpito del fanciullo accorre fedele, in folla, sorride, cinguetta con i suoi bimbi, sospira nel gioco eterno di occhiate assassine, tempesta in accozzi di grigio-verde con visi rotondi e pienotti di servette a passeggio. I vecchi tornano lì e arrancano forse anche nei ricordi: i giovani non sdegnano il ritrovo, anche se non ha ancora il ritmo di un jazz o la centrata di un mezzo destro in porta.

Volevano ammazzarle le fiere di quaresima: il popolo ha detto: no. E ha fatto bene. Il folclore ha i suoi diritti: e che, pur così ridotte e pallide imagini delle fiere dell'ottocento, abbiano sempre una linea precisa, schietta, puramente coloristica di un quadretto paesano, grazioso, caratteristico, nessuno può negarlo. Ed è folclore anche questo.

Antonio Candio

Rarità preziose nella Napoli Angioina

Un codice della "Divina Commedia,,

NAPOLI, 31.

Fra i più pregevoli cimeli della Biblioteca dei Filippini di Napoli è un manoscritto delle tre Cantiche della «Divina Commedia»: ricco di copioso commento, miniato a ciascun passo della 1ª Cantica e in gran parte della 2ª e assai meno nella 3ª, dove alcuni passi appaiono chiaramente raschiati, offre agli studiosi oggetto di studi e di curiosità. Il trascrittore è unico e si desume dal colore dell'inchiostro, dalla forma delle lettere semigotiche: pare che sia uscito da una bottega che lavorava a Napoli sotto i primi angioini. Vero palinsesto, questo codice è di interesse altissimo per l'originalità del commento, e per l'epoca della trascrizione e della miniatura. Riguardo alla iconografia dantesca nella miniatura del '300, le illustrazioni del codice Filippino sono, rileva l'Italpress, assai vicine a quelle dei codici danteschi fiorentini. E' una delle più preziose rarità della Napoli angioina.

Un altro nodo scorsoio

Un nodo scorsoio che, come quello famoso dell'appiccato, sostiene ma strangola, è il Canale di Panama, che il Governo degli Stati Uniti, dopo il famoso scandalo della compagnia francese, e l'arresto di Lesseps, e le rivelazioni sulla corruzione dei parlamentari di Francia, ha potuto avere per un boccon di pane, facendo fare nella repubblica che il canale doveva attraversare una piccola rivoluzione addomesticata. «Il Giornale della Domenica» svela tutto il retroscena immorale di quella conquista nord-americana, che inaugurata mentre scoppiava la grande guerra ha celebrato le nozze d'argento mentre esplodeva il conflitto per la liberazione europea dal giogo affaristico inglese.

Seguono: Chi ha ucciso Sciahbandar? notizie dalla Siria; Invenzioni che danno la ricchezza; Cause a catena; Ada Negri giovinetta; ricordi di Chiaroviso; due racconti: Notti antillane, di Salvatori e Tutto passa, di Bondi; un film di Leo d'Alba; Il sogno di un pazzo; un articolo postumo di Jacopo Gelli, La Fiera delle Idee, la Pagina del Cinema di Nino Bolla.

NEI BASSIFONDI DI LONDRA

I due edifici di Downing Street

(*G. Terranova*) - Fino a qualche tempo fa, dire «Foreign Office» e «Downing Street» significava esprimere, rispettosamente pareri, volontà, decisioni della più alta e importante politica mondiale. Fino a qualche tempo fa... e nemmeno dovunque, perchè in Italia e in Germania per esempio, già da anni tale potenza.... in decomposizione era stata bene individuata. Fino a qualche tempo fa, dunque, poichè tutta l'Europa si è ormai convinta delle giuste ragioni italotedesche che vogliono del tutto abbattere quel colosso di creta che ha spaventato il mondo e che ora prega e si dispera, implorando gli aiuti roosveltiani.

Le lotte dei galli

Tutti sanno comunque che Foreign Office vuol dire Ufficio dell'Estero, equindi è il Ministero inglese degli Esteri, e che Downing Street è il nome di una strada di Londra, avente al numero 10 la residenza ufficiale del Premier di Sua Maestà Britannica. Di questi due edifici non sappiamo l'attuale stato di conservazione, perchè la potente aviazione dell'Asse, ha sempre, quando ha voluto, lasciati i suoi ricordi nei punti prestabiliti; certo è che i capaci sotterranei del Foreign Office ospitano assai frequentemente gli elegantoni diplomatici britannici, mentre la casa del Premier è diventata celebre per il suo appartamento blindato, rifugio di Mr. Churchill. Ma tutti sanno che i rifugi più sicuri non sono oggi quelli inglesi... E tra poco si vedrà!

Esaminiamo ora un po' da vicino la vita e la storia del Foreign Office, designazione antonomastica di ogni esterismo di marca britannica.

L'Ufficio dell'Estero fu trasferito nella sede attuale in Downing Street nel 1782 dalla primitiva residenza che esisteva in Whitehall, luogo ove si andava ad assistere ai combattimenti dei galli, e che infatti si chiamava Cookpit.

Vi siete mai domandati perchè il pietismo di marca tipicamente inglese, a sfondo suffragistico, tutto tenero per gli animali, abbia potuto astrarre e compiacersi dei combattimenti ferocissimi dei galli ed abbia tenuto in sommo onore la «nobil art» dei pugni?

Ma torniamo al Foreign Office. Fu tra il Cinque e il Seicento che il governo di un grande Stato in genere assunse la forma grave che comportava il divenire delle grandi monarchie e la necessità di una politica conseguentemente di largo respiro è di vastissima portata. Dagli originari segretari del North e del South Department si giunse così ai Ministri, vere e proprie istituzioni di fatto, tipiche della costituzione inglese. Essi, fino all'epoca di Lord Rockingam, non avevano incombenze assolutamente e chiaramente distinte. Ma appunto da quest'epoca, fu creato un Home Office cui furono affidati gli affari dell'interno, e un Foreign Office che ebbe gli affari internazionali.

Il lavoro a quel tempo non era certo gravoso: non più di una trentina di persone vi erano adibite, giacchè le questioni internazionali erano in effetti assai meno sviluppate, e chi poi faceva la vera politica non erano i funzionari ma il Capo del Foreign Office, d'accordo col Primo Ministro.

Tuttavia, col passar degli anni, anche il lavoro s'ingigantì sempre di più, e nuovi compiti furono affidati all'Ufficio dell'Estero, sì che all'epoca delle campagne napoleoniche le occupazioni degli addetti al Foreign Office erano intensissime, perchè si preparavano tutti quei trattati di pace che già da allora e fino a Versaglia, avrebbero confermato il detto della biblica sapienza: «Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundi....».

Pure all'epoca delle guerre contro Napoleone, ebbero inizio sempre ad opera del Foreign Office i due importanti servizi delle informazioni e segreto. Lo «Intelligence Service» intorno a cui fino a poco fa aleggiava un'aria romanzesca e di mistero, esiste effettivamente, e del resto qualcosa di analogo vi è in ogni paese, e fu abbastanza bene organizzato, agendo talvolta con discreti risultati. Non si può d'altra parte non riconoscere che veramente il Foreign Office era ed è (almeno per quanto è consentito dall'aviazione tedesca) dotato di tutti i più moderni mezzi idonei al funzionamento di un delicato organismo politico burocraticamente organizzato.

Dopo Canning, colui che più impresse al servizio estero inglese un impulso personale e determinante fu Lord Palmerston, uomo di straordinaria energia e formidabile lavoratore. Fu silurato dalla Regina Vittoria, alla quale Palmerston si era rassegnato a dar conto di tutti gli affari del suo alto incarico; non avendo però sottoposto alla Sovrana il testo di una nota importantissima mandata nel dicembre 1851 a Parigi, e con la quale si approvava il colpo di Stato di Luigi Napoleone, il Primo Ministro Lord Russel dovette licenziare Palmerston, dopo ben sedici anni di carica.

Sottigliezze parlamentari

E' interessante a questo punto notare che dopo Palmerston anche altri Ministri tennero a lungo il dicastero degli esteri e fra questi Lord Salisbury e Sir Edward Gray, che stettero al Foreign Office rispettivamente per tredici e per dieci anni. Gray, poi, fu il ministro che interruppe la serie dei Lords che per oltre un secolo avevano diretta la politica estera britannica; in seguito, con Lord Balfour e Lord Curzon fu ripresa la tradizione, mentre gli ultimi ministri degli Esteri, a eccezione del giagnucoloso Lord Halifax, provennero tutti dalla Camera dei Comuni.

Il lettore logicamente si domanderà che importanza può avere questa appartenenza dei Ministri degli esteri alla Camera dei Pari o a quella dei Comuni. Come importanza, niente; come curiosità e come attaccamento a quelle ipocrite forme parlamentari, molta, in quanto se un ministro degli esteri è lord non può partecipare alle sedute della Camera Bassa e viceversa. Quindi, il titolare del Foreign Office ha sempre affiancato un sottosegretario proveniente dalla Camera diversa da quella del proprio Ministro, e che può così rispondere alle interrogazioni, principalissima occupazione del parlamentarismo inglese.

Come si vede, il sistema è semplicissimo anche se pare un po' complicato, ma noi latini effettivamente non possiamo non sorridere al sentire tutti questi inutili formalismi, perchè è indiscutibile il fatto che, Camera Bassa o Camera Alta, le cose vanno male per Albione, e vanno male sul serio, tanto che qualsiasi rimedio è ormai tardivo.

Di fronte al Foreign Office è una modesta casetta, circondata da un piccolo giardino, e ognuno di noi certo ricorda quella diffusissima fotografia rappresentante il defunto Chamberlain nel momento di entrare nella casa di Downing Street n. 10. Perchè qui è la sede del Premier britannico, donde oggi, crede ancora di dirigere il mondo il tristamente noto W. C. Come si è detto, la casa è modesta, tanto quanto è grandioso il Foreign Office.

La storia del n. 10 di Downing Street risale ai tempi di Cromwell ed è legata a un giovane che si distinse fra i britanni — ed è tutto dire — per i suoi continui passaggi da un'idea all'altra e per i molteplici tradimenti per ciò compiuti.

In questa casa, un giorno del 1651 fu presentato a Cromwell un giovane uomo, proveniente dal Massachussets con lettere commendatizie di famiglie puritane colà emigrate. Era anch'egli puritano, e si chiamava George Downing. Si era laureato ad Harvard ed era di bella presenza, e di facile parola. Piacque a Cromwell che lo utilizzò e gli fece fare rapidamente carriera, fino a nominarlo ambasciatore all'Aja. Dopo la restaurazione, Downing, approffittando della sua buona conoscenza dell'Olanda, tradì i vecchi amici e anzi ne fece arrestare tre, i cui nomi apparivano sulla sentenza di morte di Carlo I. Per questa sua ignobile azione, ebbe naturalmente larghissimi premi dal Re Carlo II, e fra l'altra potè prendere il terreno ove ora appunto sorge Downing Street.

Gli ospiti del n. 10

Sotto Giacomo II la casa fu abitata dal Primo Scudiero del Re, e nel 1731 Giorgio II la offerse a Sir Robert Walpole che l'accettò non per sè, ma come residenza ufficiale del Primo Lord della Tesoreria. Dal 1735, questo celebre piccolo edificio è la sede del Primo Ministro, sì che la storia degli ospiti di Downing Street è quindi quella della moderna Inghilterra.

A Walpole successe Pitt, di cui si disse che se il re aveva dato con Walpole un Primo Ministro al popolo, il popolo aveva dato al re un primo ministro in Pitt. Vi andò poi lord Bute, meschino uomo che ebbe la carica solo per un anno e fu odiatissimo dal popolo. Seguirono Grenville, lord North e Pitt il Giovine, il quale fece molte spese pazze, insieme alla famosa Lady Hester Stanhope, che morì fra i Drusi del Monte Libano, a capo di una setta religiosa da lei fondata.

Dopo Spencer Perceval che cadde assassinato, andò a Downing Street Lord Liverpool, per quindici anni, durante i quali il n. 10 visse tutte le ultime vicissitudini napoleoniche, dall'incendio di Mosca a Waterloo. E molti altri Premier passarono nella piccola casa, e fra questi Gladstone, e Disraeli che confermò così il vastissimo potere degli ebrei in Inghilterra. Tutte le varie tendenze ebbero quindi i loro rappresentanti al n. 10 di Downing Street, dalle cui finestre si può vedere da un lato l'Ammiragliato e dall'altro la colonna di Trafalgar.

Questa è la casa, dove da oltre duecento anni, viene diretta la politica inglese, e questa è la casa dove oggi il pervicace caparbio e ostinato Winston Churchill, rifugiato nella cantina blindata, riceve i dispacci che gli annunciano il declinare pauroso dell'Impero. Egli, che scrisse di sè stesso «una volta presa una decisione non guardo mai indietro, quale essa sia, e vado sempre avanti», finge ora di non accorgersi di andare sì avanti, ma verso un immediato domani in cui il solo sopravvivere è già un assai problematico risultato.

Saper, riposare

Il sonno è il miglior e più economico dei ricostituenti occorre saper lavorare, ma occorre anche saper riposare: *Sapere*, la rivista milanese di divulgazione, dedica un suo interessante articolo a questo argomento che interessa tutti i lettori nessuno escluso.

Sfogliando le riviste di medicina si leggono frequentemente note ed articoli che attribuiscono molti malanni della nostra umanità al ritmo particolare della vita odierna. A voler riferire tutti i rapporti constatati, o messi giù in via di ipotesi più o meno discutibile, non basterebbero molte pagine della rivista.

Tuttavia non si può non rilevare che per molte malattie esistono delle correlazioni indiscutibili Esempio tipico ed indubbiamente il più notevole quello delle affezioni del sistema nervoso. Oggi si soffre di nervi più di quanto non fosse cinquant'anni fa. Gli ospedali psichiatrici vedono di anno in anno aumentare i loro ricoverati e, pur non prestando fede a certe allarmistiche deduzioni di vari scienziati americani troppo infatuati di statistica, non ci si può rifiutare di dare al fenomeno la considerazione che merita.

Non c'è difficoltà ad identificare le cause. La vita ha assunto un ritmo troppo intenso. I mezzi di comunicazione e di trasporto divenuti sempre più rapidi, più perfetti, hanno raggiunto un tale grado di sviluppo, di diffusione e di velocità da diventare inadeguati alle normali capacità fisiologiche dell'uomo.

Un tempo il commerciante fiorentino che desiderava concludere rapporti d'affari con un negoziante di Milano o di Venezia, scritta la sua brava lettera e affidatala al corriere, poteva tranquillamente per giorni e giorni accudire alle sue faccende prima di aver risposta e decidere sul da farsi.

Oggi....

Oggi lettere espresso, telegrammi, telefonate e radiocomunicazioni per tutte le ore del giorno e della notte l'automobile, l'aereo, il treno, il piroscafo pronti quasi ad ogni momento. Tutto questo porta ad un superlavoro delle facoltà mentali, ad uno stato di tensione dei nervi che non tarda a divenir permanente, a farsi perciò logorante e fastidioso. Si consumano così le riserve migliori di energia e quando l'organismo incomincia a vacillare, a manifestare i primi segni di debolezza con gli esaurimenti improvvisi, le inquietudini, neanche allora si ha il coraggio, la forza di imporsi un regime di risparmio che deve incominciare con la rinuncia alle svariate superflue forme di divertimento.

Pur di conservare immutato il tenore di vita si chiede soccorso alle boccette ed alle polveri delle farmacie. Compaiono allora sopra le mense imbandite i bromuri, i fosfati, la valeriana e i vari esemplari di una lunga schiera di preparati sintetici dai nomi strani e misteriosi.

Eppure la cura fondamentale, insostituibile, quella che può aver la maggior probabilità di restituire vigore e freschezza ai nervi consumati, di ridare la serenità giovanile al pensiero è una sola: il riposo.

Ed è bene intendersi su questo termine; non si parla, in linea di massima, di rinunzia più o meno prolungata alle attività quotidiane al lavoro degli uffici, delle fabbriche, perchè ciò non sarebbe praticamente attuabile. Un medico che pretenda di ridurre all'inattività un uomo abituato alle sue 8-10 ore di lavoro, che sono anche molto spesso esigenza di vita, perde il suo tempo.

Occorre piuttosto insistere sulla necessità di imparare a riposare bene. Il segreto è, semplicemente, tutto qui.

E non è esperienza di oggi. Un illustre precettore orientale, quando l'imperatore Shah Jehan gli richiese suo figlio, ritenendo ormai compiuto il tirocinio educativo, gli rispose con queste parole:

— Ho bisogno di lui ancora per un anno. Finora gli ho insegnato l'arte del lavoro. Adesso lo ammaestrerò a un'arte ugualmente importante: il segreto del riposare.

Vado a riposare, si dice comunemente. Ma in che cosa consiste questo riposo? Ci si butta sopra un letto senza neanche liberare le vesti più ingombranti, si tiene dietro, in una specie di dormiveglia, ai pensieri più assillanti della giornata, ci si rivolta qua e là con i muscoli inavvertitamente contratti e dopo una, due ore ci si leva più stanchi di prima.

Osserviamo un animale in riposo, un cane, un gatto: le membra sono rilassate, abbandonate sul terreno come prive di vita, la testa è appoggiata mollemente sulle zampe, soltanto il respiro muove lievemente il torace. Questo è un modo naturale di riposare.

Gli indiani hanno dedicato lunghi studi all'arte del riposare e molte pubblicazioni hanno divulgato anche nei paesi occidentali le pratiche del sistema Hata-Yoga.

I consigli di questo sistema sono assai preziosi perchè partono da presupposti prettamente fisiologici. Quando si riposa a gruppi muscolari contratti l'organismo non riesce che in parte a compensare le spese della fatica. E di questo stato di riposo incompleto risente particolarmente il sistema nervoso. Il segreto è dunque far rilasciare completamete i propri muscoli.

Quando si va a riposare, anche se per poco occorre distendersi sul dorso con le spalle sollevate da un cuscino e anche la testa appena sollevata Assunta questa posizione bisogna liberarsi di ogni pensiero concentrando l'attenzione sull'insieme del corpo, quindi rilasciare i muscoli sino a sentirli completamente molli.

Quando con un po' di esercizio si riesce ad abituarsi a questo sistema si può riposare profondamente anche in breve tempo e, quel che conta, si può finalmente dare all'organismo un senso pieno ed efficace di vero ristoro.

D'altra parte la detensione muscolare è un punto da tenere sempre fisso. Se ci badate, vi sorprenderete molto spesso in uno stato di tensione superfluo, inutile e logorante.

Ecco le cifre date da un fisiologo per la spesa di energia: lavoro propriamente detto 40 per cento, giuochi e sport 10 per cento, agitazione e tensione superflua 50 per cento!

La vita odierna tende a logorare le energie più preziose. Bisogna quindi difenderci razionalmente, evitando gli sciupii di forze ed utilizzando nel modo più completo le ore offerte al riposo. E, non appena si offra l'occasione, trasportare la propria vita all'aria aperta, al sole, nella pace della campagna.

Perchè la vita rurale non conosce ancora l'insidia di questi logoranti malanni.

Lino Businco

Leggenda e realtà di antichissime terre

Alla porta dell'inferno

ABANO TERME, *marzo*.

Scendere alla stazioncina modello di Abano non vuol dire essere subito in paese: chi, ispirato dalla agreste bellezza dei luoghi, preferisce una salutare passeggiata attraverso fertili campi, può giungere alla meta per due diverse vie sboccanti, dopo un breve tratto, proprio nel centro dell'abitato.

Lindo e ben tenuto il paese non mostra alcuna particolare impronta che valga a differenziarlo dai mille altri della ridente terra veneta. Da un lato, l'antichissima chiesa, più in là, a destra sulla piazza principale, il municipio dalle linee non volgari, e, di fronte, il monumento ai Caduti: tutt'intorno aria calma di paese. Un bel viale alberato porta per quasi un chilometro dall'abitato vero e proprio alla zona delle terme: qui l'aspetto cambia totalmente. Ville e palazzi da far invidia ad una grande città, parchi ombrati da alberi secolari e da foltissima vegetazione, modernissimi negozi.

Abano, dal greco *a-ponos*, vuol dire «senza affanno». Da trenta secoli, uomini famosi — imperatori, artisti, letterati — e turbe di anonima umanità dolorante giunsero dalle più lontane parti del mondo a chiedere sollievo alle acque miracolose e alla suggestiva amenità dei luoghi. Così fiorirono i templi intorno alle terme per ringraziare i numi del dono prezioso fatto agli uomini. Qui era un famosissimo oracolo fondato dal mitico Ercole e dedicato a Gerione: vi venne anche Tiberio ad interrogare le sorti del suo regno, e narra Svetonio che l'imperatore gettò nella fonte alcuni dadi d'oro. Quando la brezza leggera soffiava dai colli a diradare i vapori che posavano sulle acque, tosto apparivano nitidi sul fondo gli aurei dadi, tra lance votive, statuette propiziatorie ed innumeri altri oggetti deposti per ringraziare gli dei delle acque od invocare da loro la guarigione.

La leggenda si sbizzarrì sul luogo tanto famoso, attribuendogli speciali virtù e misteriosi poteri: per riconoscere, ad esempio, se animali sono stati rubati o no, ecco che basta immergerli nella fonte e se non rimangono scuoiati si può essere ben certi della loro provenienza sospetta; così una donna non può bagnarsi nelle terme in compagnia di uomini, che altrimenti subito la morte la ghermirà.

La fantasia popolare collocò poi in un antro qui presso il meraviglioso tesoro dei Carraresi e i vecchi contadini narrano ancora che, entrativi un giorno un manipolo di coraggiosi, una porta ben chiusa sbarrò loro il cammino: avendo tentato di rimuovere l'ostacolo imprevisto, un fiotto d'acqua bollente li mise in precipitosa fuga.

E' finita la credenza nelle favole antiche: ma rimane salda la realtà di questo meraviglioso patrimonio idrico, ed anzi con il tempo se ne scoprono nuove virtù curative e nuovi usi.

Principale caratteristica delle acque è senza dubbio la termalità alta e costante: gli 87 gradi della sorgente principale, il Montirone, in Italia sono solo superati dai 105 di Agnone e dai 100 di Acquapendente. Ma anche la grande varietà degli elementi minerali che valgono a comporla: bromo sodio, litio, iodio, ecc. ed il notevole tenore di radioattività concorrono alla loro complessa e completa efficacia.

Abano deve però la sua fama ad una cura speciale, i fanghi. Da tempo immemorabile, il *lutus* era in uso presso i romani ed anche allora le illutazioni costituivano la maggior rinomanza delle terre aponensi. Contrariamente a quanto si può a tutta prima immaginare, il fango non è naturalmente termale, ma tale viene reso attraverso un particolare procedimento. Della comune argilla viene immessa nelle «bocche del fango», vasche di macerazione, ove scorre perennemente l'acqua della sorgente, e per tre anni vi resta a termalizzare, acquistando in tal modo una notevole radioattività ed una elevatissima capacità termica.

Ma non ai soli effetti terapeutici sono utili le fonti di Abano. Così come nella lontana Islanda il calore dei «geysers» funge da enorme termosifone, anche qui le sorgenti termali, quasi inestinguibili stufe della natura, assicurano il riscaldamento di numerose case, costituendo certamente, in tal modo, il più economico dei combustibili autarchici. E quando nel lunedì dopo Pasqua, le festanti comitive che invadono i colli per la tradizionale merenda all'aperto, sostano presso le sorgenti, non è raro vedere i gitanti riscaldare le uova pasquali al calore delle fonti o, magari, più prosaicamente, sopra i tombini delle strade, donde sfugge il vapore caldissimo dei canali di deflusso.

***

Il paese giace proprio a ridosso degli Eugaiei; vicini e lontani, nelle loro inconfondibili linee piramidali, si profilano i colli quasi dossi rugosi di cammelli. Qui vicino è l'incanto indimenticabile di Arquà, sacra al Poeta e la composta armonia del Convento di Praglia caro al Fogazzaro e, sul Rua, il mistico ritiro dei bianchi Camaldolesi. Occhieggiano qua e là ville patrizie del prezioso '700 veneziano, in mezzo ad ordinate coltivazioni di argentei ulivi e, soprattutto, di viti, che danno un delizioso vinello, gioia dei felici colligiani.

Alle sorgenti, è visione quasi d'Apocalisse: a chi sale il breve cocuzzolo calcareo, donde esplode la sorgente principale, il Montirone, par d'essere in una bolgia dantesca: nubi di vapore, odor di zolfo, ribollir cupo d'acque e di fango. Ben a ragione Giulio Padovano, poeta burlesco del '500, immaginò che di qua fosse la più diretta via verso l'Inferno e da un buco vicino alla fonte pose inizio al suo viaggio negli Inferi. Dappertutto, intorno sale il vapore delle acque come da una immensa caldaia sotterranea, dalle griglie dei tombini lungo le vie, dai sinuosi canali di deflusso; perfino dal suolo, mentre cammini, si leva improvviso un refolo di fumo ed una polla, spaccando la strada incatramata gorgoglia incessantemente.

Certo la bontà delle acqua e la loro miracolosa abbondanza sono la ragione prima della fortuna di cui le Terme di Abano hanno sempre goduto nei secoli, poichè l'uomo, fra tutti i farmachi, preferisce quelli che madre natura gli fornisce così, semplicemente, senza artificiose elaborazioni: tanto più e tanto meglio, poi, quando, come qui, alla salute del corpo è intimamente legata la serenità dello spirito, che non può rimanere insensibile alla suggestione di una natura incantevole.

Ugo Mursia

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca, 1-15, Amministrazione, 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Artico di Prampero

commemorato alla Casa del Littorio

Le nobili parole del Vice Federale Zanello

Nella sala della Casa del Littorio alle ore 11 di domenica è stata austeramente commemorata l'eroica figura di combattente e di fascista di purissima tempra del co. Artico di Prampero, cinque volte decorato al valore militare, due volte volontario.

La cerimonia con cui i gerarchi, gli squadristi, i combattenti, tutti intervenuti in uniforme, hanno voluto onorare con un modo solenne la memoria del camerata scomparso che fu Vice Segretario del Fascio di Udine, è stata improntata alla solennità di un rito.

La sala era gremita di squadristi e fascisti inquadrati con i rispettivi gerarchi nelle rappresentanze dei Gruppi rionali, nonchè di ex combattenti delle varie organizzazioni d'Arma tra cui una larga rappresentanza del Battaglione Alpini «Udine» nella quale abbiamo notato il Podestà Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, il vice podestà comm. Alciati ed il col. Urbani che nell'altra guerra comandava il Battaglione alpino, nei cui ranghi combatterono due zii di Artico di Prampero.

Faceva corona una selva di labari e di gagliardetti tra i quali quelli del Fascio di Udine, del Nastro Azzurro e di tutte le Associazioni d'Arma. Vi era pure una rappresentanza del Fascio femminile.

Dopo il saluto al Duce comandato dal Vice Segretaro del Fascio camerata Bastianutti, prendeva la parola il Vice Federale Zanello.

Il gerarca ha ricordato con accenti di fiera commozione il camerata scomparso, la cui breve vita fu tutta spesa al servizio dell'Idea e della Patria. Artico di Prampero era un mistico del Fascismo ed era un combattente nato. I suoi modi affabili e la modestia naturale che trapelava in ogni sua espressione formano le caratteristiche degli autentici valorosi, i quali non ostentano mai i propri meriti e rifuggono dagli onori. L'eroico scomparso era un uomo d'azione ed era un predestinato alla morte gloriosa. Insofferente della vita comoda cercava nella montagna, nelle scalate ardite, nella pratica degli sport di combattimento — pugilato e scherma — lo svago alla sua attività giornaliera. Al Partito, nella cui file militava dalle ore della vigilia, offrì la sua opera con dedizione assoluta, quando, ritornato dalla terra iberica con i segni del valore e con nelle carni le stimmate di una gloriosa ferita, fu chiamato a coprire la carica di Vice Segretario del Fascio di Udine. Poi, allorchè la Patria fascista entrò in guerra per combattere l'egoismo delle nazioni plutocratiche avversanti ogni nostro sacrosanto diritto, Artico di Prampero non chiese altro che di rivestire il grigio-verde e di ritornare con i suoi alpini in Albania, ove era già stato al momento dell'occupazione. Con la legendaria divisione «Julia» partecipò ai più cruenti combattimenti, facendo rifulgere ancora una volta il suo spirito ardente ed eroico e meritandosi un'altra ricompensa al valore. Poi il prode soldato ha concluso degnamente sul campo della gloria la sua giovane ardimentosa esistenza.

Il Vice Federale Zanello — delle cui nobili e toccati parole abbiamo dato una pallida traccia — ha commemorato il camerata scomparso con espressioni dettate dal cuore mentre tutti i presenti, sempre in piedi, hanno ascoltato con fiera commozione la esaltazione di colui che rimarrà imperituro esempio di sublime dedizione alla Patria.

Il rito si è concluso con l'appello fascista che ha fatto scattare in un altissimo «presente» gli astanti. E' seguito un minuto di religioso silenzio, dedicato alla memoria del Caduto

Artico di Prampero: presente!

Una messa in Duomo in suffragio di Artico di Prampero

Domani mercoledì 2 corrente, alle ore 10.30 sarà celebrata in Duomo una messa in suffragio del ten. co. Artico di Prampero, caduto al fronte greco-albanese.

Il vibrante radio-rapporto

alla Casa del Littorio

degli iscritti alle Associazioni d'Arma

Larghe rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma udinesi: fanti, alpini, bersaglieri, artiglieri, cavalieri, genieri, granatieri, autieri, finanzieri, carabinieri, marinai, con in testa i rispettivi vessilli fra i quali spiccavano quelli dei volontari ed arditi di guerra, si sono date convegno domenica mattina nella vasta sala terrena della Casa del Littorio, partecipi al radio-rapporto nazionale.

Questa adunata di camerati recanti ognuno le insegne di appartenenza alle rispettive armi e reparti, sul petto di parecchi dei quali spiccavano i segni della partecipazione, del valore e del sacrificio della passata grande guerra, si è svolta come ben si può immaginare, in un'atmosfera particolarmente vibrante. Rapporto quanto mai improntato allo stile militare e perciò tutto intimamente fervido di alti valori spirituali. Con la loro ferma, calorosa adesione alle elette parole pronunciate alla radio dal cons. naz. Angelo Manaresi e poscia dal Vice Segretario Federale Zanello, gli iscritti alle nostre Associazioni d'Arma, hanno voluto riconfermare che essi sono pronti a qualsiasi ordine, che la loro volontà è tesa verso la meta, che la loro aspirazione è quella comune: vincere.

Alla riunione erano convenuti tutti i dirigenti e comandanti delle varie Associazioni. Presenziavano inoltre il Vice Segretario Federale ed il Vice Segretario Politico del Fascio di Udine camerata Bastianutti. La forza è stata presentata al rappresentante del Federale dall'Ispettore Federale camerata Zoccolari. Pochi istanti prima che avesse inizio la radio trasmissione i gerarchi del Partito ed i capi delle varie Associazioni d'arma, rendevano omaggio assieme a tutti i camerati presenti, ai Caduti per la Rivoluzione fascista sostando un momento in raccoglimento dinnanzi al Sacrario.

Alle 9.45 aveva inizio la radio trasmissione del discorso del cons. naz. Manaresi, ascoltato dai presenti con la più viva e commossa attenzione. Dopo le parole del comandante del X Alpini, bella figura di combattente e di gerarca, il Vice Federale Zanello — valoroso maggiore degli alpini — esprimeva la propria letizia nel recare ai camerati presenti, rappresentanti i soldati gloriosi ed indimenticabili della grande guerra, il saluto del Partito, nella Casa del Littorio, dopo il rito di amore e di ricordanza verso i Caduti fascisti. Saluto che significa un atto di consapevole solidarietà verso i combattenti della passata guerra, solidarietà che si riallaccia in una fusione armonica di reciproca comprensione e fede.

Rivolgendosi ai camerati egli dichiarava ch'essi rappresentano ed esprimono l'impeto di cento battaglie sanguinose ma vittoriose, l'eroismo di cento e cento slanci generosi di amore e di dedizione alla Patria. Rilevato come con il loro contegno serio e dignitoso essi dimostrino di comprendere la responsabilità che a ciascuno è demandata nel momento storico che viviamo, affermava che il popolo ieri come oggi, sa mantenere intatta, indefettibile la propria fede verso la Patria, verso il Sovrano, verso il Duce, ispirandosi alla gloria di Vittorio Veneto, il quale costituisce un punto di partenza e non già di arrivo.

Chi infatti ha combattuto sul Carso, sull'Alpe e sul Piave, non può dimenticare il tradimento fatto all'Italia a Versaglia dalla consorteria demo-plutocratiche, dalla combutta massonico - giudaica. E venendo a parlare dell'Inghilterra, dimostrava in sintesi come essa non sia mai stata alleata-amica dell'Italia: mai, nè ieri, nè oggi, nè lo potrà essere mai. Lo dimostrano i fatti relativamente recenti di Fiume, di Corfù, d'Africa (leggi sanzioni!), di Spagna. E' un nemico che bisogna espellere dal consorzio europeo e sarà espulso sicuramente nel nome del diritto e della giustizia dei popoli, sarà espulso perchè il popolo italiano, come il popolo tedesco costituiscono oggi due potenti eserciti armati anche di una volontà ferrea, decisa: vincere! E la vittoria arriderà alle nostre armi e premierà la nostra fede, la nostra dedizione piena ed incondizionata. Questi i concetti che hanno ispirato le vibranti parole del Vice Federale, parole che suscitavano alla fine vivissimi applausi nel mentre si levavano acclamazioni all'indirizzo dei nostri combattenti e della Patria fascista.

La riunione che è stata iniziata e conchiusa col saluto al Duce, si è svolta tra il più vivo entusiasmo. Immediatamente dopo gli iscritti alle varie Associazioni d'Arma, con in testa il Vice Federale, il Vice Segretario del Fascio ed i Comandanti dei reparti nonchè il gruppo di labari e bandiere, si recavano inquadrati in piazza Vittorio Emanuele, per rendere omaggio ai Caduti della grande guerra, deponendo nel Tempietto, dinanzi alla statua della gloria, una corona d'alloro.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni, darà una sua gaia interpretazione dei canti XXI e XXII dell'*Inferno*, nei quali i cornuti e caudati diavoli della comune iconografia sono visti da Dante con largo sorriso, come in un momento di serenità e di buon umore.

Ricoveri di fortuna

Una diffida podestarile per i proprietari di stabili

Il Podestà, viste le disposizioni precauzionali impartite dal R. Prefetto in data 10 giugno 1940-XVIII n. 27811 - Div. P.A.A., ed il richiamo podestarile del 13 stesso mese diffida i proprietari di casa:

a) ad allestire *entro il termine di giorni otto* negli scantinati uno o più locali da adibire a ricovero di fortuna, richiedendo ove occorra alla locale Delegazione dell'U.N.P.A. (Via Bonaldo Stringher, 14) i consigli e le norme tecniche per il loro apprestamento. Nei fabbricati di nuova costruzione, ove già esiste il ricovero a. a., questo dovrà essere completato delle installazioni necessarie per renderlo efficiente (chiusure ermetiche, ecc.);

b) a sgomberare dai sottotetti e dalle scale tutto il materiale ingombrante e di facile accensione ivi depositato (imballaggi, legname, archivi, mobilio ecc.);

c) a predisporre cassette con sabbia e badile nonchè qualche recipiente con acqua, tanto nel sottotetti come nei ripiani delle scale.

Richiama l'attenzione dei proprietari di stabili sulla importanza dei provvedimenti suddetti, la cui ottemperanza è sottoposta al controllo degli organi della p.a.a.

Contro gli inadempienti saranno applicate le sanzioni previste dalla legge.

Variante sul servizio dei pacchi postali

La Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi comunica che dal primo aprile e fino a nuovo ordine è sospesa l'accettazione dei pacchi postali del peso superiore ai dieci chilogrammi.

Per i macellai

Raduno a Coproipo

La Sama comunica:

I macellai dei Comuni sottonotati potranno prender parte al raduno di *Codroipo del 3-4 c. m.:*

Aviano, Azzano X, Budoia, Fiume, Fontanafredda, Polcenigo, Pontebba, Porcia, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino di Pordenone, Udine, Zoppola. Per rifornirsi di bestiame bovino da macello, qualora ne abbiano diritto devono trovarsi sul luogo, nelle prime ore coi buoni verdi. S'intende però che la assegnazione del bestiame sarà fatta in proporzione al rilevato dal raduno.

ATTI FEDERALI

Rapporti annuali di Fascio che saranno tenuti nel mese di aprile XIX

Durante il mese di aprile XIX saranno tenuti nelle seguenti località e dai gerarchi a fianco segnati i rapporti annuali di Fascio:

Tarcento: *Segretario Federale, 5 aprile ore 18.*
Palmanova: *Segretario Federale, 6 aprile ore 9.*
Pocenia: *V. Federale A. Zanello, 6 aprile ore 11.*
Meduno: *Mario Condulmari, 6 aprile ore 10.30.*
Socchieve: *F. D. Ragni, 6 aprile ore 15.*
Marano Lagunare: *V. Federale A. Zanello, 14 aprile ore 11.*
Ampezzo: *Segretario Federale, 20 aprile ore 10.30.*
Manzano: *Giuseppe Ceschiutti 20 aprile ore 15.*
Trivignano: *F. D. Ragni, 20 aprile ore 11.*
Varmo: *Giovanni Zilli, 20 aprile ore 10.30.*
Claut: *Fausto Magnani, 20 aprile ore 14.*
Resiutta: *Mario Condulmari, 21 aprile ore 10.*
Treppo Carnico: *Giovanni Zilli, 21 aprile ore 11.*
Treppo Grande: *F. D. Ragni, 21 aprile ore 11.*
Gemona: *Segretario Federale, 27 aprile ore 9.30.*
Campolongo: *V. Federale A. Zanello, 27 aprile ore 11.30.*
Nimis: *Mario Condulmari, 27 aprile ore 16.*
Paularo: *Giuseppe Ceschiutti, 27 aprile ore 15.*
Bertiolo: *F. D. Ragni, 27 aprile ore 10.30.*
Forni Avoltri: *Fausto Magnani, 27 aprile ore 11.*

Fascio di Pordenone

Nomino Fiduciario, Vice Fiduciario, Consultori, Capi Settore e Capi Nucleo del Gruppo Rionale «P. Pischiutta» del Fascio di Combattimento di Pordenone i seguenti fascisti:

Luigi Morini, Fiduciario.
Giovanni Fabbro, Vice Fiduciario.
Mario Agosti, Luigi Bolla, Bruno Bresin, Ettore Ricetto, Consultori
Sante Zago, Liviano Bertolini, Tosello Bartaloni Capi Settore.
Galliano Bianchettin, Raffaello Bianchettin, Baldino Bresin, Valentino Vasetta, Orfelio Grizzo, Salvatore Tona, Giovanni Bertoni, Matteo Bosato, Rino Garpenè, Umberto Ortolan, Attilio Gislon, Alessandro Zatti, Bruno Bagnariol, Alfredo Carlini, Angelo Dazzari, Umberto Grizzo, Olvino Morassutti, Silvio Zucchiatti, Capi Nucleo.

Fascio di Rigolato

Nomino Segretario del Fascio di Combattimento di Rigolato il fascista Gino D'Andrea, iscritto al P.N.F. dal 15.12.1927, in sostituzione del fascista Luciano Zanier che ha chiesto di essere esonerato dalla carica per motivi professionali.

Gruppo Rionale «G. Gentile»

Nomino Capo Nucleo del Gruppo Rionale «G. Gentile» il fascista Antonio Luigi Disnan.

IL SEGRETARIO FEDERALE

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'1 al 10 aprile XIX

Martedì 1 aprile 1941 XIX - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del direttorio e dei capi settore - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei fascisti del Settore di Colloredo.

Mercoledì 2 aprile 1941 XIX - PORDENONE, ore 20: Riunione dei Fiduciari dei Gruppi Rionali - ARTA, ore 16: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei fascisti del settore di Passons.

Giovedì 3 aprile 1941 XIX - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei fascisti del settore di Pasian di Prato - MARANO LAGUNARE, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dei dirigenti della G.I.L. - PRATA, ore 19: Riunione del Direttorio e dei dirigenti della G.I.L.

Venerdì 4 aprile 1941 XIX - BASILIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 19: Riunione dei fascisti del settore di S. Caterina.

Sabato 5 aprile 1941 XIX - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione degli organizzati della G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - FORNI DI SOPRA, ore 17: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO ore 20: Riunione del Direttorio e dei capi nucleo - AIELLO DEL FRIULI, ore 21: Riunione del Direttorio - ARBA, ore 21: Riunione dei capi settore - CAVASSO, ore 15: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - CERCIVENTO, ore 20: Riunione del Direttorio - PALUZZA, ore 20: Riunione dei capi settore e dei capi nucleo - SUTRIO, ore 20: Riunione del Direttorio - TREPPO CARNICO, ore 19: Riunione dei capi nucleo - VERZEGNIS, ore 17: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione del Direttorio - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio - TARVISIO, ore 18: Riunione del Direttorio e dei capi nucleo - RESIUTTA, ore 20: Riunione del Direttorio e dei capi nucleo - CASTIONS DI STRADA, ore 17: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - PALMANOVA, ore 17: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio e della commissione di vigilanza - TIEZZO, ore 20.30: Riunione del Direttorio e dei dirigenti della G.I.L. - CORDENONS, ore 16: Riunione dei capi nucleo e dei capi settore - LATISANA, ore 20: Riunione del Direttorio, dei capi settore e capi nucleo - RIVIGNANO, ore 19: Riunione del Direttorio, dei capi settore e capi nucleo - RONCHIS, ore 19: Riunione del Direttorio, dei capi settore e dei capi nucleo - PALAZZOLO DELLO STELLA: Riunione del Direttorio, dei capi settore e dei capi nucleo - POCENIA, ore 20: Riunione del Direttorio - MUZZANA, ore 20: Riunione del Direttorio, dei capi settore e dei capi nucleo - PRECENICCO, ore 19: Riunione del Direttorio, dei capi settore e dei capi nucleo - S. VITO AL TAGL., ore 15: Riunione dei dirigenti della G.I.L. maschile e femminile - BUDOIA, ore 18: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - SACILE, ore 20: Riunione dei capi settore e dei capi nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione degli istruttori e dei dirigenti della G.I.L. - PASIAN DI PRATO ore 20: Riunione del Direttorio - REANA DEL ROIALE, ore 20: Riunione dei capi reparto della G.I.L. - TAVAGNACCO ore 20: Riunione dei gerarchi locali - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio, dei capi settore e nucleo - ARTEGNA, ore 16: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - BORDANO ore 16: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 17.30: Riunione del Direttorio - TRASAGHIS, ore 15: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - SEDEGLIANO, ore 20: Riunione del Direttorio - PRADAMANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio.

Domenica 6 aprile 1941 XIX - REMANZACCO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - BUTTRIO, ore 11: Riunione del Direttorio - MOIMACCO, ore 11: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - RAVASCLETTO, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e dei capi settore - NIMIS, ore 11: Riunione del Direttorio e dei capi settore - FANNA, ore 11: Riunione dei capi settore e dei dirigenti della G.I.L. - VISCO, ore 11, Riunione del Direttorio - AMARO, ore 20: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - PAULARO, ore 14: Riunione del Direttorio - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio e dei capi nucleo - DOGNA, ore 15: Riunione dei capi nucleo - ZOPPOLA, ore 19: Riunione del Direttorio - PASIANO DI PORD., ore 10: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 10: Riunione del Direttorio - S. QUIRINO, ore 10: Riunione del Direttorio - BARCIS, ore 15: Riunione dei dirigenti della G.I.L. - SAN GIORGIO DELLA RICH. ore 10.30: Riunione del Direttorio, dei capi settore e nucleo e dei dirigenti della G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 11: Riunione delle dirigenti del Fascio femminile - MERETO DI TOMBA, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - FONTANAFREDDA, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - CORDOVADO, ore 9.30: Riunione del Direttorio e dei capi nucleo - CHIONS, ore 11: Riunione del Direttorio e dei dirigenti della G.I.L. - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - POZZUOLO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - MORTEGLIANO, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Lunedì 7 aprile 1941 XIX - MARTIGNACCO, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - AMPEZZO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Martedì 8 aprile 1941 XIX - LRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - PREPOTTO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - ENEMONZO, ore 20: Riunione del Direttorio - FIUME VENETO, ore 10: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo.

Mercoledì 9 aprile 1941 XIX - ROVEREDO, ore 20: Riunione del Direttorio - BAGNARIA ARSA, ore 20: Riunione del Direttorio, dei capi settore e nucleo - COMEGLIANS, ore 17: Riunione della G.I.L. - S. PIETRO AL NAT., ore 11: Riunione del Direttorio.

Giovedì 10 aprile 1941 XIX - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio - FAEDIS, ore 17: Riunione del Direttorio - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio - PRATA, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - PORDENONE, ore 21: Riunione dei gerarchi del G. R. di Borgomeduna.

La Soc. An. Tranvie del Friuli per le famiglie dei Caduti e dei combattenti friulani

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. Tranvie del Friuli, nella seduta di ieri, successiva all'assemblea annuale, ha deliberato di erogare la somma di lire 10.000 a favore delle famiglie dei Caduti e dei combattenti della nostra Provincia.

Ha altresì deliberato di concedere una gratificazione di lire 300 alle famiglie dei propri dipendenti operai ordinari e straordinari richiamati alle armi.

La solenne funzione in suffragio del caduto Oscar Migotti

Alle ore 14.45 di domenica scorsa, con la partecipazione di una larga rappresentanza di donne fasciste, di fascisti, di alpini e di popolo, a cura del 2° Settore del 3° Gruppo Rionale «E. Beltrame», è stata celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore di via Cividale, una solenne messa in suffragio del sergente degli alpini Oscar Migotti caduto eroicamente in combattimento sul fronte greco-albanese.

Il Parroco don Primo Palla rievocò la figura del Caduto con parole toccanti esaltando il suo sacrificio per la Patria. Dopo la funzione il V. Fiduciario Rionale prof. Francesco Rossi eseguì l'appello fascista.

Il maggiore degli alpini Tellini ed il V. Fiduciario presentavano ai genitori l'espressione della più fiera solidarietà per l'olocausto del loro glorioso Caduto.

Per i feriti di guerra

Un concerto offerto dagli artisti della stagione lirica

Ieri alle 14.30 è stato tenuto — per interessamento del Fascio femminile — un riuscitissimo concerto per i camerati feriti in guerra e degenti nell'Ospedale Militare Principale. Erano presenti con il direttore e il vice direttore dell'Ospedale tutto il Corpo sanitario, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, l'Ispettrice provinciale delle infermiere volontarie della C.R.I., collaboratrici e infermiere.

Gli artisti, che già tanto plauso hanno raccolto nella stagione lirica attualmente in corso al Teatro Puccini, hanno voluto aggiungere una nota gentile di bontà allietando i nostri gloriosi feriti con il dono prezioso della loro voce, eseguendo per essi uno scelto programma di musica operistica. Sono stati cantati i seguenti pezzi:

Verdi: Simon Boccanegra «Aria» (basso G. F. De Manuelli) — Puccini: Turandot «Morte di Liù» (soprano Dora De Stefani) — Giordano: Andrea Chenier «Nemico della Patria» (basso G. F. De Manuelli) — Mascagni: Amico Fritz «Son pochi i fior» (soprano A. Perris) — Verdi: Don Carlos «Ella giammai mi amò» (baritono S. Marchi) — Puccini: Bohème «Racconto di Mimi» (soprano A. Perris) — Verdi: Rigoletto «Duetto» (soprano D. De Stefani — baritono S. Marchi).

Accompagnava al pianoforte con la consueta valentia il maestro Napoleone Annovazzi. L'uditorio ha tributato vivissimi applausi ed espresso la più viva riconoscenza agli egregi artisti.

Un trattenimento benefico indetto dall'Istituto "C. Percoto,,

Sabato nella sala del teatro «San Giorgio», gentilmente concessa, organizzato dagli studenti del R. Istituto Magistrale «C. Percoto», è stato svolto un trattenimento comprendente il bozzetto di mons. Ellero: «Il babbo che torna» e la briosa commedia di E. Ferravilla: «La classe degli asini».

Nell'intermezzo sono stati eseguiti pezzi di musica varia interpretati con buon gusto e sensibilità da due promettenti allievi dell'Istituto. Lo spettacolo allestito con buon gusto e competenza è stato accolto con evidente soddisfazione dal foltissimo pubblico, formato esclusivamente da studenti e studentesse dell'Istituto stesso, che gremiva la sala. Notavansi inoltre il dott. Tortorici in rappresentanza del Provveditore agli Studi, la comandante Federale dei reparti femminili della GIL, la ispettrice provinciale delle infermiere volontarie della Croce Rossa accompagnata da una numerosa rappresentanza di Infermiere Volontarie, nonchè il Preside e gli insegnanti della Scuola.

Con questo spettacolo, ottavo della serie, gli studenti dell'Istituto «Percoto» hanno dato prova della loro volontà e soprattutto del loro affetto per i militari feriti degenti nei nostri Ospedali, a beneficio dei quali verrà devoluta la somma raccolta mediante le offerte libere degli spettatori.

Nel mentre rivolgiamo il nostro bravo a questi volonterosi ragazzi diretti dall'allievo Alvio Ortis, che per primi fra gli Istituti della città, hanno organizzato questi benefici spettacoli, ci auguriamo che il simpatico trattenimento che ha trovato nel Preside dott. cav. Alessandro Montaruli un valido animatore, si ripeta e serva di incitamento alle altre Scuole cittadine.

Simpatico gesto di alunni della scuola di Terenzano

Domenica mattina, una rappresentanza degli alunni della V classe elementare della Scuola di Terenzano-Zugliano centro, accompagnati dalla loro insegnante, camerata Elsa Rigatto, hanno offerto ai soldati feriti e ammalati degenti all'Ospedale Militare ex Civile, una larga quantità di uova, sigarette, marsala e francobolli, raccolti dai ragazzi stessi con encomiabile spirito di entusiasmo patriottico.

Piero Nigris caduto per la Patria

Il 9 marzo scorso è caduto al fronte greco-albanese il sottotenente medico Piero Nigris, bella figura di ufficiale e di giovane professionista, amato per le sue elette doti d'intelletto e per il suo cuore nobile e generoso.

Nato nel 1913 a San Vito al Tagliamento, dopo di aver percorso brillantemente gli studi, conseguiva nel 1936 nell'Ateneo patavino la laurea a pieni voti in medicina e chirurgia. Un anno dopo frequentava la Scuola Militare di Firenze quale allievo ufficiale ed in seguito a rassegna veniva assegnato ai lavori sedentari. Nel marzo '37 iniziava nel locale Ospedale Civile la sua attività medica, distinguendosi subito per la serietà e la volontà di approfondire i propri studi. Infatti nel '38 veniva nominato assistente incaricato nella divisione medica del primario prof. Varisco. Nello stesso anno conseguiva brillantemente il titolo di specialista per le malattie dell'apparato respiratorio ed un anno dopo quello di specialista per l'igiene pubblica, dando alle stampe nel frattempo tre pregevoli pubblicazioni mediche. Attento, coscienzioso nell'assolvimento delle proprie funzioni, aveva saputo meritatamente circondarsi della gratitudine e riconoscenza degli ammalati, la deferente stima dei superiori, dei colleghi e del personale infermiere. Non pago del lavoro che l'assorbiva completamente e quotidianamente nell'Istituto Ospedaliero, trovava modo di dedicare la sua apprezzata attività negli ambulatori e nelle Colonie della Gil e quale insegnante nei corsi dedicati alle infermiere volontarie della C.R.I.—

Nell'ottobre del 1939 veniva a sua domanda, sottoposto a visita medica, ottenendo l'idoneità incondizionata al servizio militare. Nel settembre dell'anno decorso prestava servizio di prima nomina al locale Ospedale Militare. Quivi, avendo saputo che si era reso vacante il posto di medico del Battaglione «Val Tagliamento» — il Battaglione comandato dall'eroico ten. col. Tinivella e che sul fronte greco-albanese ha scritto le ben note sue pagine di gloria e di sacrificio — chiedeva ed otteneva di essere assegnato a detto Battaglione, in prima linea.

Durante varii mesi di aspra e dura lotta, sempre fermo al suo posto di medico accanto ai soldati ed ufficiali del Battaglione, egli era presente dove più urgeva la sua opera. Una granata nemica lo colpiva mentre egli era intento a compiere il suo dovere e precisamente mentre, dopo di aver effettuata la medicazione d'una ferita riportata dal valoroso tenente co. Artico di Prampero, stava riaccompagnandolo in prima linea, poichè quegli anelava di ritornare al combattimento. La morte li ha infatti stretti entrambi nell'eterno abbraccio, elevando le loro figure ed esaltando il loro sacrificio, nel cielo radioso e puro degli eroi.

Le loro salme, pietosamente composte, sono state sepolte una accanto all'altra.

Alla memoria del s. ten. medico dott. Piero Nigris, il nostro fiero saluto e quello della cittadinanza che s'inchina reverente dinnanzi al nuovo sacrificio offerto alla Patria.

Alla famiglia e particolarmente al fratello avvocato Giovanni attualmente richiamato alle armi quale tenente di artiglieria alpina, l'espressione della nostra solidarietà.

Imponente rapporto di combattenti ad Artegna

Nella vasta sala del palazzo Comunale di Artegna, gentilmente concessa, presenti autorità e le organizzazioni giovanili locali, nonchè molti parenti di militari alle armi, sono convenuti a rapporto domenica i combattenti della seconda Zona pedemontana. Particolarmente notati i genitori di cinque valorosi alpini della eroica Divisione «Julia» che attualmente combattono sul fronte greco.

All'arrivo delle autorità e dei rappresentanti della Federazione Combattenti, la fanfara degli Alpini in congedo di Buia ha intonato la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza».

Il Segretario Politico del Fascio locale, dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ha rivolto brevi entusiastiche parole di saluto ai rappresentanti della Federazione, ai dirigenti di Sezione ed ai combattenti presenti, esprimendo il suo compiacimento per la scelta di Artegna come sede dell'imponente rapporto.

Hanno parlato quindi il magg. cav. uff. Casoli per riassumere brevemente l'attività organizzativa ed assistenziale svolta dalla Federazione combattenti nell'anno XVIII ed il dott. prof. Francesco Cocchiarella, il quale ha spiegato le finalità e le origini della guerra attuale che trova le alleate Italia e Germania in lotta contro le forze aizzate dalla insaziabile ingordigia del connubio ebraico-massonico.

La calda e vibrante orazione del prof. Cocchiarella è stata salutata da scroscianti applausi.

I combattenti presenti al rapporto, dopo aver acclamato l'ordine del giorno già votato nel precedente rapporto di Percoto, hanno entusiasticamente approvato l'invio di telegrammi el Sovrano e al Duce.

Si è formato quindi un imponente corteo ed al suono di marcie e di inni patriottici tutti i presenti, con alla testa le bandiere del Comune e delle Sezioni intervenute, si sono recati a rendere omaggio ai Caduti in guerra, deponendo sul monumento eretto in loro onore, fasci di fiori e corone di alloro.

La conferenza Galfas sugli sport invernali nella Germania di Hitler

La conversazione su «Gli sport invernali nella Germania di Hitler» che il collega Enrico Galfas jr. terrà domani sera, alle 21, anche nella nostra città, per invito del Direttorio Provinciale della Fisi di Udine e del Gruppo Sciatori Monte Canin, dopo il successo avuto a Varese, Bologna, Bergamo, Savona, Genova, Revigo, Pisa e in altre città, richiamerà indubbiamente un numero considerevole di sportivi e di appassionati di problemi turistici, nella sala del Palazzo della provincia.

Il nome di Enrico Galfas jr. è ben noto anche agli sportivi udinesi, specialmente a quelli della neve. Egli da anni relaziona, per un gruppo dei principali quotidiani italiani, tutte le grandi gare sciatorie sia italiane che straniere.

Il collega Galfas, illustra i principali centri dell'Harz, dei Monti Metalliferi, della Foresta Nera, del Taunus, della Slesia, dell'Altopiano di Svevia, della Baviera, della Turinga, dell'Eifel, del Sauerland, dell'Arlberg, della Stiria e del Salisburghese, dal lato turistico-sportivo e propagandistico.

Egli conosce profondamente, il movimento sportivo tedesco, con particolare riguardo al settore invernale, avendo sostato diverse volte nei principali centri sciistici del Reich, in occasione di grandi manifestazioni sciatorie, che ha relazionato quale «inviato speciale» di un gruppo dei principali quotidiani italiani.

Il camerata Galfas, parlerà della vita anche dei maggiori campioni tedeschi della neve ed anche del problema dell'educazione delle nuove generazioni nazionali socialiste attraverso le discipline sportive. Come disse Adolfo Hitler, nel poderoso «Mein Kampf», il compito dello sport «è di irrobustire il carattere, affinchè i giovani sappiano sopportare fieramente le avversità».

Il giovane oratore si soffermerà oltre che sull'attività sciistica, anche sulle prove di guidoslitta, di pattinaggio artistico e di velocità, di disco sul ghiaccio e sulle regate di veloslitta, che procurano gioie ed emozioni come pochi altri sport ai giovani, specialmente del Wansee e dei laghi di Müggel e di Rangsdorf.

Alcuni magnifici documentari a passo ridotto, di produzione Ufa, concessi tramite l'Ufficio Turistico Germanico di Milano, saranno «visionati» al termine della conferenza dello scrittore Enrico Galfas jr. E attraverso i meravigliosi «quadri», i giovani sportivi potranno farsi un'idea della diffusione della attività invernale nel Reich e conoscere, sia pure a volo d'uccello, usi e costumi delle popolazioni delle Alpi bavaresi e tirolesi.

La conferenza avrà inizio alle ore 21. La proiezione del film sarà effettuata dal Cineguf di Udine.

Per i viticoltori

Prenotazione sali di rame per i trattamenti anticrittogamici della vite

Pervengono ancora numerose le prenotazioni dei quantitativi di sali di rame necessari ai trattamenti anticrittogamici della vite. Tali prenotazioni, pur essendo state eseguite oltre il termine stabilito con manifesto, (6 marzo 1941) sono pienamente valide ed ugualmente lo saranno quelle che perverranno entro il 15 del corrente mese.

S'invitano però gli interessati, che non avessero ancora provveduto alla prenotazione del proprio fabbisogno, a volerlo eseguire senza indugio, in quanto, per esigenze distributive può darsi che le prenotazioni pervenute agli Uffici del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura — Sezione della Viticoltura — dopo il 15 corrente non possano, irrimediabilmente, essere tenute in adeguata considerazione.

ARTIGIANATO

Assemblea generale dei mugnai del medio e basso Friuli

Gli artigiani del medio e basso Friuli sono convocati in assemblea generale straordinaria per giovedì 3 aprile alle ore 10 presso l'Unione provinciale fascista degli agricoltori via Poscolle 43. All'assemblea presenzierà un rappresentante della Sezione dell'Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e un rappresentante del Consorzio tra i produttori dell'agricoltura.

Saranno trattati argomenti di carattere contingente che interessano direttamente tutti i mugnai.

Nel loro stesso interesse, pertanto, trattandosi di comunicazioni della massima importanza, «tutti gli artigiani mugnai devono intervenire alla riunione sopradetta».

Promozione militare

Il camerata cap. Augusto Sarti, vecchia Camicia nera, già Ispettore Nazionale e Regionale ed iscritto quale benemerito al Reggimento Artiglieri d'Italia, combattente della grande guerra e dell'Africa Orientale, dal giugno scorso richiamato alle armi, quale comandante di un Gruppo d'Artiglieria, è stato promosso maggiore.

Al magg. Sarti — da vari anni vice segretario generale del Comune di Udine — vivi rallegramenti ed in particolare quelli degli artiglieri della 3ª Zona.

Cronaca mesta

La scomparsa del gr. uff. Giuseppe Fabris

Nella sua villa di S. Donà di Piave si è spento serenamente il gr. uff. Guseppe Pietro Fabris, nato a Udine 78 anni fa e che, pur lontano per tanto tempo dalla sua terra, serbò sempre per il Friuli vivo ricordo e filiale affetto.

Con la morte del camerata Fabris scompare una nobile figura di integerrimo funzionario che all'amministrazione della cosa pubblica dedicò il suo vivido ingegno con profonda passione. Per oltre trenta anni fu direttore generale presso il Ministero delle Finanze, dove ricoprì varii incarichi di fiducia, passando poi al posto di direttore generale nell'Istituto di S. Paolo a Torino. Per molti anni fu membro della Commissione valori della Banca d'Italia e recentemente poi fu commissario al Consorzio di Bonifica Orzellini di Cavarzere. Per oltre due anni fu anche vice presidente della Commissione provinciale di Venezia delle imposte dirette.

Insignito di alte onorificenze sia italiane — era grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e commendatore della Corona d'Italia — che estere, il camerata Fabris fu sempre un vero gentiluomo, dal tratto affabile e dal cuore aperto e generoso, e perciò godette la generale estimazione. Vecchio e fervente fascista, era patriota nell'animo per tradizione di famiglia. Dal padre ing. Natale Fabris, cittadino esemplare e valente tecnico, che per trent'anni diede la sua opera all'Ufficio Tecnico della Provincia di Udine, egli aveva ereditato la nobiltà dei sentimenti e la dirittura del carattere.

Alla memoria di G. P. Fabris rivolgiamo un reverente pensiero. Alla consorte, ai figli, al fratello Pietro Fabris, alla sorella Amelia Fabris in Facini, al cognato dott. Jacopo Facini di S. Giorgio di Nogaro, ai nipoti ed ai congiunti tutti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Funebri Ada Paravano

Ieri mattina alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile, si sono svolti i funerali della compianta signorina Ada Paravano, spentasi a 28 anni, dopo brevissima malattia, largamente compianta da amici e conoscenti che avevano potuto conoscere ed apprezzare le sue rare doti di bontà e d'intelletto. Dopo le esequie, celebrate nella Cappella del Pio luogo, si è formato il corteo che ha accompagnato la salma all'estrema dimora. Avevano inviato corone il padre e la madre, le cugine Carlini, Bruno, la famiglia Antonio Camuffo, la famiglia Moro, ufficiali ed impiegati civili dell'Ufficio lavori del Genio Militare, Maria Isolina ed Attilio, la famiglia Missio, gli inquilini di via Marsala. Reggevano i cordoni le amiche dell'estinta, signorine Ina Piccoli, Elena Rosso, Teresina Anzolo, Liana Florit.

Accompagnavano il feretro i famigliari con largo stuolo di parenti, molti amici e conoscenti di famiglia, numerosissime signore e signorine, una larga rappresentanza del Sindacato dipendenti di Agenzie di Commercio, una rappresentanza delle Scuole Professionali di via Grazzano.

Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Un annegato nella roggia di viale Principe Umberto

Ieri mattina, verso le ore 8, gli operai addetti alla pulitura della griglia del molino Guerrino Colutti in viale Principe Umberto, rinvenivano il cadavere di uomo. Tratto a riva, è stato accertato trattarsi di Sebastiano Chittaro fu Ferdinando di 51 anni dimorante in via Tarcento. Le constatazioni sono state effettuate dal cav. dott. Minin. La morte devesi attribuire ad annegamento.

La sera della domenica egli è stato visto uscire dall'osteria «Al Ponte» di viale Principe Umberto in condizioni un po' anormali. E' facile pertanto intuire che egli, nel rincasare, abbia costeggiato il canale della Roggia e, perduto ad un tratto l'equilibrio, sia scivolato nell'acqua annegandovi.

La testa contro uno spigolo

Nicola Camillione, di 25 anni, mentre camminava andava accidentalmente a battere con la testa contro lo spigolo di un muro, producendosi una ferita lacero-slabbrata alla regione sopraciglìare destra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

La Società Anonima Tranvie del Friuli AVVERTE

che il dividendo dell'Esercizio 1940 in ragione di lire 15 lorde per azione, è pagabile, a partire dal giorno 1. aprile 1941 presso la sede sociale in Udine, viale S. Daniele 20, verso presentazione dei certificati nominativi per i titoli di azioni di tale specie e delle cedole N. 17 per titoli di azioni al portatore.

Udine, 31 marzo 1941 XIX.

Il Consiglio d'Amministrazione

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

30-31 marzo 1941 XIX

NATI	8
MORTI	5
MATRIMONI	10

Riassunto settimanale

dal 24 al 30 marzo 1941 XIX

NATI	38
MORTI	33
MATRIMONI	7

Nascite

Seravalle Ivana (IV nato) di Narciso e di Cainero Luigia.
Collovigh Sergio (I nato) di Geurrino e di Salvador Amelia.
Coppola Roberto (VIII nato) di Salvatore e di Alfieri Anna.
Scavazzini Gianna (I nato) di Zefiro e di Bosco Olga.
Carli Carlo (I nato) di Luigi e di Tambozzo Teresina.

Pubblicazioni di matrimonio

Rolatti Guerrino commesso con Saltarini Modotti Luigia sarta.
Chiarandini Fortunato impiegato con Zilli Angela casalinga.
Buranello Antonio impiegato con Solari Maria Igea insegnante.
Paron Alfredo meccanico con Mas Paolina sarta.
Paderni Vassilli geometra con Lina Nigris Mafalda civile.
Maso Silvio meccanico con Coccolo Ida Lucia casalinga.

Matrimoni

Fent Pietro autista con Urban Roma casalinga.
Petrin Luigino commerciante con Peresson Argia casalinga.
Moreale Valerio barbiere con Martinis Amante casalinga.
Speranza Alberto impiegato con Barone Iolanda casalinga.
Cogolo Michele V. Brig. P. S. con Donà Maria Orsolina sarta.
Forte Silvio meccanico con Birri Alide casalinga.
Carlisi Antonio Uff. Telegr. con Venuti Margherita casalinga.
Pizzigati Alberto meccanico motorista con De Luise Orsola impiegata.
Palamara Cesare impiegato con Mussinano Lidia casalinga.
Taciani Tarcisio meccanico con De Giorgio Santina cotoniera.

Morti

Zuliani Umberto fu Girolamo di anni 63 calzolaio.
Fabbro Felicita ved. Tonintti fu Domenico di anni 80 casalinga.
Lenardis Marianna ved. Condolo fu Antonio di anni 67 casalinga.
Melchior Vecchiatto Angelina fu Francesco di anni 75 casalinga.
Treleani Bruno di Galliano di mesi 2.

Rinvenuto cadavere

Ieri mattina veniva rinvenuto cadavere, in una stanza di via Treppo ove era da qualche tempo alloggiato, il giovane Antonio Dinovo di Sante di 23 anni. Dopo gli accertamenti dell'autorità competente, la salma è stata rimossa.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Oggi ultima di BOHEME - Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI

ODEON - MELODIE ETERNE - Con Cervi e Montenegro. O. 14
SAVOIA - UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE con Pina Renzi Falconi e Tofano. Ore 14.
IMPERO - PAZZA DI GIOIA - Con De Sica, Melnati, Denis
CECCHINI - PIOGGIA DI SANGUE - Capol. storico - Ore 17

La stagione lirica

Il vivo successo della «BOHÈME»

Questa sera seconda rappresentazione

Mimì è ritornata, con la sua dolce storia d'amore e di dolore, sulle scene udinesi: e questo suo ritorno è stato salutato ancora una volta dal più fervido e commosso consenso del pubblico. Virtù dell'opera d'arte. Nelle ormai popolarissime pagine della *Bohème* è veramente il fiore della sensibilità

Adriana Perris

del temperamento della fantasia di Puccini. E il profumo che ne esala non ha perduto e non perde nulla della sua fragranza, così viva ed evidente si manifesta davanti a noi la passione della piccola creatura innamorata, e così aderente vi appare la musica. L'artificio scenico si illumina di poesia; una verità più viva della realtà, perchè trova immediata e diretta la fiducia del nostro cuore, si afferma sul palcoscenico; e il canto fiorisce sempre spontaneo, come se fosse nato insieme a Mimì, per la sua breve gioia e la sua rapida fine.

Al nostro Teatro Puccini la *Bohème* ha avuto numerose edizioni; ma il calore degli applausi che l'hanno salutata domenica nel pomeriggio ci dice che questa è stata certamente fra le migliori. L'aspetto stesso della sala, prima che il velario si schiudesse sulla soffitta dei quattro giovani amici, rivelava chiaramente come fosse stato accolto l'annunzio di questo spettacolo. E fin dal primo atto il successo si è delineato caldissimo, mantenendosi tale per tutta la durata dell'opera, per culminare alla fine con numerose chiamate agli artisti principali e al maestro direttore Napoleone Annovazzi. Infatti è a questo giovane e già espertissimo Maestro che, in primo luogo, va attribuito il merito del successo. Perchè ha saputo preparare la migliore fusione, e ricavare, con poche prove, armonizzazione ed equilibrio pieni, sicuri, spontanei. E ciò era reso più appariscente e immediato all'osservatore dal fatto che il M. Annovazzi ha diretto anche questo frastagliatissimo spartito a memoria; nulla omettendo, ancor più vigile, più atto a plasmare ed a modellare la vicenda d'arte e di vita. Tutta l'opera, ma in particolar modo il secondo atto, ha persuaso che è merito del direttore d'orchestra se le costruzioni artistiche acquistano fluidità, naturalezza e vita. Così è avvenuto. Sotto la guida del M. Annovazzi l'orchestra è filata sicura in piena fusione e in chiaro equilibrio con il gioco scenico.

Assai vivo era il desiderio di udire Adriana Perris come «Mimì» Reduce dai massimi teatri nazionali, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Germania; era attesa con visibile interesse: e non invano. Seppure con qualche spunto di frivolezza e forse qualche parlato che riduce gli effetti, il bel timbro della sua voce, le ha puranco concesso di esprimere l'amore e la disperata tristezza della creatura pucciniana con limpida efficacia, che l'evidenza armoniosa e la grazia del suo atteggiamento hanno reso spesso suggestiva.

Alla vivacità capricciosa di «Musetta» Dora De Stefani ha dato la briosa eleganza del suo gioco scenico e l'esperta sicurezza del suo canto.

Mario Filippeschi è apparso un «Rodolfo» che sa trattare con buon criterio artistico e ottimi mezzi vocali la tenerezza amorosa, e le espressioni vibranti di commozione e di angoscia disperata.

«Marcello», l'allegro e scapestrato amico di Rodolfo, ha trovato nel baritono Spartaco Marchi, non solo un cantante apprezzatissimo, ma anche uno intelligentissimo e spigliato attore. I suoi vibranti mezzi hanno espresso assai bene la caratteristica parte; ha avuto entusiastici consensi dal pubblico a scena aperta, oltre che a fine d'atto.

Ottimo basso si è dimostrato Gian Felice Demanuelli sotto le vesti di Colline, del quale ha impersonato la figura con composta dignità sostenuta da non comune qualità vocali: il «Vecchia zimarra...» è stato reso con profondo sentimento e bellezza di canto.

Il Baracchi ha completato a dovere il numero dei quattro famosi amici, riproducendo il musico Schaunard con corretta e gioconda disinvoltura.

Il Bordonali è stato un arzillo buffo Benoit ed un ottimo Alcindoro. Il coro spigliato e affiatato nella sua breve ma non facile parte del secondo atto per merito del maestro Giovanni Amich.

Nel second'atto la gaia e pittoresca agitazione della folla al Quartiere Latino ha rivelato le attente cure e il gusto del regista Samoggia, che è riuscito ad ottenere dei risultati festosi.

Un cenno particolare merita lo scenario del terzo atto: una periferia quale poteva essere al tempo del «panciotto rosso» di Gauthier, con l'«osteria dei guerrieri sulla facciata», accanto a uno stretto vicolo oscuro, donde sbuca, affranta e malata Mimì: con realissimi effetti di una baluginante luce mattinale di febbraio.

Del lietissimo esito dello spettacolo s'è già detto.

Stasera «Bohème» si replica, alle ore 20.45.

e. c.

* * *

Allo spettacolo assistevano il Podestà Medaglia d'oro Barnaba, il Vice Podestà comm. Alciati, presidente del Comitato per la Stagione lirica ed altre autorità.

Uno spettacolo di cinematografia educativa

al R. Liceo Classico "Stellini,,

Mercè l'interessamento della Presidenza del R. Liceo Classico «Stellini» è stata presentata ieri sera agli studenti della scuola la prima serie di documentari che il Ministero dell'Educazione Nazionale auspice l'Istituto «Luce» offre agli Istituti Medi e Superiori dello Stato. Sono stati presentati due documentari scientifici di alto valore: uno interno alla fecondazione sviluppo nascita e prime fasi di vita di un raro anfibio messicano: l'altro («Il mistero della vita»), sulle fasi progressive della crescita di vari animali dei paesi mediterranei.

Terza una rapida corsa dell'obbiettivo nel Collegio Navale «IV Novembre» per gli orfani della gente di mare, in cui vennero ripresi alcuni episodi di vita quotidiana; la sveglia, le varie istruzioni marinare teoriche e pratiche, nodi, lancio della sàgola, esercitazioni sul brigantino, addestramento ginnico sportivo militare.

Ha iniziato e terminato lo spettacolo essendo stato richiesto il bis il documentario «Armonie pucciniane», dove l'operatore ha colto i luoghi cari alla fanciullezza alla giovinezza alla virilità di Giacomo Puccini, con le stupende visioni della natura che al nostro grande musicista ispirarono immortali melodie. In un trionfo di luce e di sole è apparsa la magnifica Cattedrale di Lucca, dalla armoniosissima facciata, dai giochi di ombre e luci attraverso i tre ordini sovrapposti di colonne, dal campanile lanciato verso il cielo, in una intima mistica unione con Dio. Risuonano le note della «Messa a quattro voci», sublime composizione del Maestro, che iniziò con essa il cammino verso la celebrità e la gloria.

In una sintetica esposizione delle opere liriche abbiamo ascoltato le pagine più belle più commoventi che il cantore di Mimì, di Tosca, di Butterfly, di Liù, ha dato al mondo, nell'interpretazione di celebri cantanti. E intanto passavano sullo schermo le scene pittoresche e selvagge che nell'anima di Puccini trovarono un'eco di musiche immortali.

Il lago presso cui egli viveva, pescando e cacciando: le foreste stormenti sussurranti alla brezza mattutina o agitate da un improvviso vento autunnale, che poi a poco a poco si placa; tutto s'acqueta all'intorno e una vela va, sul limpido specchio, alla deriva. O le acqueforti di Roma antica, Colosseo, Campidoglio, Castel S. Angelo, Via Appia che diedero ali al canto di Floria Tosca e di Mario Cavaradossi: o le flebili lamentose nenie di un flauto giapponese che ispirarono la speranza il dolore e la morte di Butterfly: o le solenni note dell'inno imperiale del Sol Levante, che si attenuano nel lamento angoscioso e straziante di Liù: su cui la mano già diafana del Maestro posò per non più continuare:

«Pende dal salice l'arpa
ma cantano ancora le corde
tócche da dita che i nostri cuori
non scordano più...».

* * *

Abbiamo appreso con piacere che a questo altri spettacoli di tal genere seguiranno, secondo gli intendimenti del Ministero dell'Educazione Nazionale; va perciò una ampia lode al Preside del R. Liceo Classico che ha disposto un modernissimo impianto cinematografico ed un apparecchio sonoro ultrasensibile nell'Aula Magna della Scuola. Da così chiara dimostrazione di seguire i precetti ministeriali: istruire divertendo.

Ci auguriamo che il prossimo spettacolo, secondo di quest'anno scolastico, corrisponda all'attesa, e ci congratuliamo nuovamente della lodevole iniziativa.

e. c.

Unione Commercianti

Imposta entrata sacchi dello zucchero

In base all'accordo che stabilisce l'obbligo di restituzione dei sacchi dello zucchero, la superiore Confederazione chiese al Ministero delle Finanze che tale restituzione fosse dichiarata esente dall'imposta sull'entrata, tenuto conto che i sacchi da imballaggio dello zucchero, trattati «tela per merce», scontano il tributo secondo l'aliquota fissa per ogni quintale di zucchero, comprensiva di tutti i passaggi dello zucchero, esclusa la vendita al dettaglio.

Aderendo alla richiesta della superiore Confederazione il Ministero delle Finanze ha dichiarato ora che salvo la vendita a terzi, non è dovuta imposta sui sacchi vuoti restituiti agli zuccherifici, e che quando i sacchi vengono spediti come imballo di zucchero, dalle fabbriche ai commercianti, il loro peso deve esser compreso nel lordo dello zucchero venduto, ai fini dell'applicazione dell'aliquota fissa d'imposta.

Zucchero fornito ad esercenti per impiego di altri prodotti

Ad un quesito posto dalla Confederazione sul trattamento da farsi alle vendite di zucchero, ai fini dell'imposta sull'entrata, il Ministero delle Finanze ha precisato che si intende «diretto consumatore» colui che acquista il prodotto per le proprie dirette necessità e non per impiegarlo, per la propria attività industriale, nella fabbricazione di altri prodotti destinati alla vendita.

Pertanto i pasticceri, i liquoristi, i fabbricanti di acque gassate, di dolci ecc. che rientrano nel caso citato, non si possono considerare «diretti consumatori», ed i loro acquisti devono assolvere l'imposta col pagamento della quota fissa una volta per sempre.

Unione lavoratori del commercio

Conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali

Domenica mattina presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio sono state tenute la nona e decima conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali, fiduciari aziendali ed allievi dei corsi E.N.F.A.L.C.

Agli intervenuti ha parlato il fascista avv. Arturo Tavano, intrattenendoli sul tema: «La Carta del Lavoro» e «Funzioni e compiti delle Corporazioni e degli altri organi Corporativi».

Il camerata Tavano si è particolarmente intrattenuto sulla Carta del Lavoro che è legge costituzionale dello Stato fascista, e sulle Corporazioni attraverso le quali lo Stato considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione.

La conversazione si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

Si ferisce ad un labbro cadendo dalla bicicletta

Umberto Niero, dimorante in via Liguria 11, cadendo accidentalmente dalla bicicletta mentre ieri mattina uscito di casa si avviava al lavoro, si produceva una ferita lacero-strappata al labbro inferiore. Al posto di Pronto Soccorso, gli sono stati applicati quattro punti di sutura. Salvo complicazioni guarirà in pochi giorni.

IL GIORNO

Martedì, 1 aprile (91-274)
San Ugo vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 13: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Melodie e romanze; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 20.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 21 (circa): Trasmissione dal teatro Scala di Milano: «Fedora», dramma in tre atti di Arturo Colautti, musica di Umberto Giordano. Dopo l'opera (23.20) Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del soprano Anna Maria Longobardi; 12.35: Trio Ambrosiano 20: Trasmissione dal teatro Scala di Milano «Soleida», opera comica in un atto da una fiaba delle «Mille e una notte», parole di Curt Böhmen, musica di Max Donisch; 20.50: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.45: I giardini d'Italia «Villa d'Este» di Tivoli, scena di Riccardo Aragno, regia di Enzo Ferrieri; 22.30: Canzoni napoletane; 22.45: Giornale radio.

Il prelevamento dei generi alimentari nel mese di aprile

ROMA, 31.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste:

Nel mese di aprile i consumatori effettueranno il prelevamento dei generi da minestra (pasta, riso, farina di mais) in due volte, usando i buoni del primo mese della nuova carta annonaria 1 2 3. I buoni valevoli dal giorno 1° al giorno 16 servono per il prelevamento del quantitativo corrispondente alla prima quindicina; i restanti buoni per il quantitativo della seconda.

Pure il prelevamento dei grassi e dello zucchero sarà fatto in due volte: nella prima quindicina servono i primi due buoni n. 5 per l'olio e n. 6 per gli altri grassi e per lo zucchero il primo buono n. 8 della carta annonaria «dodici numeri»; per la seconda quindicina valgono i restanti buoni dei rispettivi numeri.

I buoni di prelevamento relativi alla prima quindicina di aprile restano valevoli anche per la seconda, nel caso in cui il prelevamento non sia fatto in tempo. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per generi da minestra, distribuita in marzo agli operai addetti ai lavori pesanti, restano valevoli anche per il prelevamento durante il mese di aprile. Come è già stato comunicato, in aprile la misura delle razioni mensili dei generi alimentari razionati resta uguale a quella di marzo e cioè: kg. 2 di generi da minestra, gr. 400 di grassi e grammi 600 di zucchero. Il supplemento mensile dei generi da minestra per gli operai addetti a lavori pesanti resta pure di 600 grammi.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Luigi Agnola L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'Asilo «Marco Volpe». — Lire 3000 dalla Cassa di Risparmio, erogazione sugli utili di esercizio destinati alla beneficenza; L. 1600 dalla Banca del Friuli idem.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del Caduto ten. co. Artico di Prampero: co. Cesare di Colloredo Mels L. 50. Per onorare la memoria del Caduto ten. Pier Antonio Gregorutti: Angela di Colloredo Mels L. 50, Alba e dott. Jachen Dorta L. 100.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del co. Artico di Prampero, Caduto sul fronte greco-albanese: sen. Luigi Spezzotti L. 10, sen. Elio Morpurgo 10, comm. dott. Antonino Volpe 10, comm. prof. Enrico Morpurgo 10, avv. Attilio Zorati 10, Mario e Pia Caldana 10, Umberto Gennaro 10, cav. Antonio Cotutta 10, comm. ing. Lionello Lescovio 5, comm. dott. Ermenno Coceani 5. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

OFFERTE PRO ALPINI

Per onorare la memoria del magg. Confalonieri: s. ten. Vanni Garcia L. 10, s. ten. Ettore Tretti 10.

Gelosia... di mestiere

Corinna Sudero di 40 anni, dimorante in via del Bon 13, ha dovuto ricorrere alle cure del posto di Pronto Soccorso per una forte contusione alla mano destra, giudicata guaribile in una settimana. La Sudero ha dichiarato di essere stata colpita con violenza con un piatto carico di paste, da una collega, mentre in un bar di via Vittorio Veneto attendeva al proprio lavoro quale banconiera. Sembra trattasi di gelosia di mestiere, essendo la Sudero subentrata nel servizio al posto dell'altra rimasta a casa per qualche tempo indisposta.

La denuncia di una ditta fornitrice di latte

Il prelevamento del latte, per il rifornimento di parte del fabbisogno cittadino era stato affidato dal competente Consorzio, alla ditta Dante Franzolini da Basiliano. In questi giorni è stato accertato che dai quantitativi che detta ditta preleva — l'ultima volta un quantitativo superiore ai sette ettolitri — veniva tolta la crema e quindi il latte così menomato veniva venduto a Udine. Gli accertamenti sono stati fatti dai carabinieri, in seguito ai quali la ditta Franzolini è stata deferita all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

Un portafoglio trovato da un carabiniere

Ieri nel pomeriggio un carabiniere rinveniva in una via cittadina un portafoglio contenente del denaro e documenti. Il proprietario abita in via dei Torriani. Per ricuperarlo egli dovrà rivolgersi alla stazione carabinieri di via Gemona.

Sacile

In memoria di due Caduti

A cura del N.U.F. locale, ieri lunedì alle ore 9,30, in Duomo venne celebrata una messa in suffragio del tenente Renzo Granzotto e del sottotenente Antonio Cavarzerani, entrambi dell'8. Alpini, alla quale intervennero, oltre alle due rispettive famiglie, molti cittadini dei due paesi di Caneva e di Sacile.

Il Podestà di Sacile, che era in compagnia del generale Cavarzerani padre del Sottotenente Antonio, intervenne una rappresentanza con la bandiera del Comune di Sacile, decorata al valor militare, come pure con gagliardetti e labari intervennero le rappresentanze dei fasci di combattimento di Sacile e Caneva, il N.U.F. di Sacile al completo, le associazioni d'Arma, delle Scuole elementari e medie. Il segretario politico assente forzatamente, era rappresentato dal prof Fontana.

Prestava guardia d'onore al catafalco, che era coperto col tricolore, un plotone militare. Intervenne una larga rappresentanza degli ufficiali del Presidio, il comandante del reparto antiaereo di stanza a Sacile, dal Comandante la locale tenenza dei RR. Carabinieri e dal comandante il locale reparto della M.V.S.N.

Il N.U.F. offrì alle due rispettive famiglie, due bei mazzi di fiori legati con nastri tricolori.

Per i nostri combattenti

Per onorare la memoria della signora Elisa Ballarin ved. Pasquali nel trigesimo della sua scomparsa, sono state offerte lire 450 per pacchi ai soldati combattenti.

Funebri De Fanti

Ieri lunedì alle ore 10, si svolsero in forma solenne i funerali della compianta signora Giuditta Mezzaroba in De Fanti, deceduta improvvisamente a soli 37 anni.

Partecipavano ai funerali una numerosa rappresentanza con bandiera dell'Associazione, donne cattoliche, delle quali 4 reggevano i cordoni del carro di I. classe portante la salma e appeso al quale pendeva una magnifica corona di fiori omaggio della famiglia.

Dopo le esequie in Duomo la salma, con in testa il clero, accompagnata dal marito, dai congiunti, dalle donne cattoliche e da un folto stuolo di persone proseguì per il camposanto per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Al marito, ai due teneri figli, e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

TRICESIMO

Cornelio Sbuelz caduto per la Patria

E' giunta notizia della gloriosa morte avvenuta in combattimento sul fronte greco del sergente richiamato del 9° Alpini Cornelio Sbuelz di Luigi e fratello dei camerati squadristi Nino e Mario.

Era già stato una prima volta in Albania col suo Reggimento. Tornato in seno alla famiglia, riprese le consuete occupazioni e quando ebbe un nuovo richiamo alle armi partì entusiasta e chiese subito di essere inviato dove si combatteva.

Di là scrisse lettere piene di fede nella nostra causa e pur improntate ai più cari affetti familiari, perchè fu sempre figlio, fratello, marito e padre amorosissimo.

Pareva quasi presago della gloriosa morte alla quale andò incontro serenamente convinto che il sangue versato avrebbe giovato al trionfo degli ideali di giustizia per i quali lottiamo.

Alla sua memoria innalziamo il nostro fiero e reverente saluto.

ANDREIS

Ettore Trinco caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha telegraficamente comunicato al Commissario prefettizio del Comune che, in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, decedeva il 12 corrente mese, in Albania, il Fante Ettore Trinco di Liberale, nato ad Andreis il 6 gennaio 1920.

Giovane pieno di fede in Dio e d'amore verso la Patria, esprimeva col sorriso, la bontà dell'animo generosamente rivolto al lavoro, alla famiglia ed alle cose belle.

Il padre, invalido della grande guerra, gl'indicò la via del dovere e della gloria.

Il Commissario del Comune, il Segretario del Fascio ed il Parroco hanno recato alla famiglia il fiero cordoglio della popolazione che iscrive nell'albo della gloria anche il nome di questo suo generoso figlio.

Pro incendiati

Il Vescovo di Concordia, mons. Luigi Paulini, ha rimesso al parroco la somma di lire 200 perchè sia devoluta alle famiglie colpite dall'incendio.

CAMPOLONGO

Il serg. Marino Avian decorato al valore

E' stata conferita la medaglia di bronzo al V. M. sul campo al sergente maggiore mitragliere Marino Avian di Domenico con la seguente motivazione:

Legionario ardito di Spagna già in quelle terre decorato di medaglia di bronzo al V. M. e della croce spagnola sul campo, fin dai primi giorni di guerra comandante di plotone si è distinto per entusiasmo, coraggio e capacità. Impossibilitato ad impiegare le sue mitragliatrici, si lanciava arditamente avanti trascinando ed entusiasmando i propri dipendenti con la parola e con l'eroismo, giungendo fra i primi sull'obiettivo fissato». — (quota 454 di Kallbaki, novembre 1940-XIX).

Al serg. Avian i più vivi rallegramenti per la nuova decorazione che premia il suo valore.

PORDENONE

Arcangelo Russolo caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, è deceduto l'autiere Arcangelo Russolo fu Emilio, di 20 anni, appartenente ad una modesta e laboriosa famiglia del rione di Torre. Arruolatosi volontario nell'agosto dello scorso anno, venne prima destinato all'Autocentro, per passare poi al Corpo dei Bersaglieri.

In suffragio del Caduto, è stata celebrata una messa di requiem nella chiesa di Torre, alla quale parteciparono con i congiunti, i giovani del Ricreatorio parrocchiale, le scolaresche del rione e numerosi frazionisti.

Alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero.

Lavandaia infortunata

Scivolata malamente a terra mentre percorreva un locale della lavanderia del nostro Ospedale Civile, la lavandaia Angela Camilot di Angelo, ventiseienne di qui, riportava nella caduta una distorsione al piede destro. Ha ricevuto le cure del caso ed è stata giudicata guaribile in quindici giorni.

Cividale

Ernesto Zamparutti caduto per la Patria

L'alpino Ernesto Zamparutti di Eugenio della classe 1912, appartenente all'8° Reggimento, Battaglione Cividale, in aspro combattimento, sul fronte greco-albanese ha immolato la sua giovane vita per la grandezza della Patria.

Il glorioso Caduto ha lasciato la giovane sposa ed una figlioletta in tenera età. Egli apparteneva ad una famiglia di agricoltori della vicina frazione di Rubignacco. Per il suo carattere franco e leale godeva di larga stima ed era da tutti amato.

Oggi la Patria riconoscente lo annovera fra i suoi purissimi figli che sono caduti per l'affermazione della civiltà e della giustizia fra i popoli.

Eleviamo reverenti il pensiero alla sua memoria.

Un trattenimento offerto ai soldati

Per interessamento del Segretario del Fascio e del presidente del Dopolavoro comunale, sabato nel pomeriggio nella sala della Casa Littoria, ha avuto luogo un trattenimento con numeri di varietà per i soldati di stanza nella nostra città. L'illusionista e prestigiatore Mustafà coadiuvato dalla piccola cantante Giulietta e dal maestro pianista sono stati dai numerosi camerati in grigio verde presenti, ripetutamente e lungamente applauditi nei loro vari numeri del repertorio interpretati.

Il simpatico e divertente trattenimento ha avuto inizio ed è terminato al suono degli inni alla Patria e della Rivoluzione.

Per i vinificatori

All'albo comunale resterà esposto l'elenco nominativo di tutti i vinificatori con a fianco segnato il quantitativo di vino che ciascuno è obbligato a consegnare alla Sezione della Viticoltura — Sezione Distillazione del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura di Udine.

Agli interessati quest'anno non sarà notificato l'obbligo della consegna del vino a mezzo cartolina e perciò interessiamo tutti i vinificatori a voler prendere visione dell'elenco e delle norme per la consegna.

La sagra di S. Lazzaro

Domenica, in via Aquileia, nella Chiesetta dedicata a San Lazzaro, sono state celebrate funzioni religiose per solennizzare il santo Patrono della borgata. Dopo la Messa solenne, si è svolta la processione e nel pomeriggio sono stati celebrati i Vesperi solenni.

Sebbene una pioggerella fine ed insistente abbia continuato a cadere per tutta la giornata, alla tradizionale sagra campestre, i fedeli sono affluiti numerosi per assistere alle funzioni, indugiandosi quindi fra i chioschi di vendita di frutta fresca e secca e di dolciumi.

Movimento di stato civile

Pubblichiamo i movimenti demografici registrati all'Ufficio dello Stato Civile di Cividale durante il mese di marzo:

Nascite: Moschioni Liliana di Aniceto; Virginio Bernardino di Anna Maria; Carlig Francesca di Pietro; D'Andrassi Emanuela di Pietro; Quercig Luigina di Pio; Cuik Sergio di Ludmilla; Fantini Renato di Augusto; Di Gaspero Franco di Umberto; Causero Mario di Giuseppe; Degano Sergio di Giovanni; Restiffo Giuseppe di Antonino; Caporale Pia di Angelo; Granese Neda di Aldo Rodolfo; Causero Maria di Ado Giovanni; Fabris Duilio di Orziero; Noacco Gabriella di Luigi; Ninino Giordano di Egidio; Pitta Alessandro di Augusto; Zorzenone Mario di Giuseppe.

Morti: Paschini Benito di Giovanni; Novello Maria di Giovanni Elio; Durlavig Silva di Giovanni; Martelli Angela fu Virginio; Piutti Angela fu Giuseppe; Coren Rosa fu Giovanni; Fedele Luigia fu Giuseppe; Faggiotto Giovanna fu Alessandro; Chiarandini Maria fu Valentino; Bernardis Bruno di Gavino; Capri Beppina di Zaira; Grudina Luigi fu Giovanni; Floran Maria fu Luigi; Corte Alessandro fu Pietro; Fantini Antonio fu Giovanni; Matelic Antonio fu Giovanni; Armellini Alberto fu Edoardo.

Matrimoni: Stare Augusto Giovanni fu Augusto impiegato con Melchior Luigia di Antonio, insegnante — Boni Guido di Icilio autista con Arpiosi Lina fu Aristodemo infermiera — Feltrin Alfredo fu Giuseppe sottufficiale del R. Esercito con De Angeli Ines fu Francesco casalinga — Caruzzi Gino Giuseppe di Pietro commesso con Croppo Nichea di Ermanno insegnante — Clardulli Eliodoro fu Domenico impiegato con Melchior Anna Maria di Antonio casalinga — Scolz Leonardo di Giuseppe bracciante con Sturam Vittoria di Luigi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio: Cirant Giovanni fu Giovanni impiegato con Moschioni Ermada Armida di Giuseppe insegnante — Lombai Luigi fu Giovanni agricoltore con Spizzo Vitalina di Luigi casalinga — Cozzarolo Gino fu Lorenzo Antonio maniscalco con Salamant Maria Elena di Francesco casalinga.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Fagiotto in da Villa, alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli di Cividale sono state inviate le seguenti offerte: avv. comm. Giuseppe Brosadola e sorella Maria L. 100 — famiglia avv. cav. Giovanni Brosadola 50 — famiglia cav. Battista Brosadola e Luigia Brosadola ved. Vogrig 30.

L'Associazione beneficata ringrazia sentitamente per le generose offerte.

TORREANO DI CIV.

Beneficenza

L'offerta di lire 100 fatta dal Podestà, di cui abbiamo dato notizia l'altro giorno, è inteso che è dovuta al camerata Vittorio Cudicio e non Silvio, come erroneamente è stato pubblicato.

Tolmezzo

Riunione dei mugnai della Carnia

Gli artigiani mugnai della Carnia e Canal del Ferro, sono convocati in assemblea generale straordinaria per venerdì 4 aprile p. v. alle ore 10 nella sala delle riunioni del Municipio di Tolmezzo.

Alla assemblea presenzierà un rappresentante della Sezione della Alimentazione del Ministero della Agricoltura e Foreste ed un rappresentante del Consorzio tra i produttori dell'Agricoltura.

Saranno trattati argomenti di carattere contingente che interessano direttamente tutti i mugnai.

Nel loro stesso interesse pertanto, trattandosi di comunicazioni della massima importanza *tutti gli artigiani devono intervenire alla riunione più sopraddetta.*

In memoria di un Caduto

E' caduto sul fronte greco-albanese il sergente Enrico Coradazzi della classe 1918 da Caneva, già valoroso legionario di Spagna.

Il Dopolavoro di Caneva per onorare la memoria del valoroso camerata ha fatto celebrare ieri nella chiesa di S. Nicolò una solenne cerimonia di suffragio. Tutte le autorità del Comune vi hanno partecipato, le associazioni combattentistiche, il Fascio di Combattimento mutilati, madri e vedove, il comando dell'A.N.A., reduci di Spagna, squadristi, gli organizzati della Gil, scuole primarie medie.

Ai lati del catafalco prestava servizio d'onore un reparto armato del Presidio militare. Al Vangelo il celebrante, Vicario don Forte, ha pronunciato un commovente discorso di esaltazione per chi muore per la Patria, di augurio per le nostre armi, di fratellanza umana fra i viventi e spirituale, sempre spirituale, con le anime eroiche dei nostri eroici Caduti.

Tacete! Le frasi dette ed i discorsi riferiti possono ritorcersi contro voi stessi.

Svaligiatore di cassette di elemosine colto in flagrante

Da parecchio tempo nelle chiese si verificavano furti con scasso delle cassette delle elemosine. Venti giorni or sono, nella chiesa di S. Caterina situata in piazza Castello il segrestano Giovanni Cella sorprendeva un giovane in adorazione davanti la cassetta delle elemosine.

Il segrestano non vi fece caso ma poi si accorse che il devoto aveva scassinato la cassetta asportando il contenuto. Tre giorni or sono, il Cella si accorse che uno sconosciuto aveva per la seconda volta scassinato la cassetta.

Egli dispose allora una stretta sorveglianza ed oggi proprio a mezzogiorno sorprendeva il ladro che aveva già fatto lo scasso col magro bottino di 50 centesimi.

Tradotto in caserma dai carabinieri l'individuo si dichiarava Giovanni Sovran fu Gino di 21 anni da Spilimbergo, confessandosi autore del furto e di altri consimili operati nel Duomo di Tolmezzo, nella chiesa di S. Nicolò di Caneva e in quella di S. Daniele di Casanova per un totale complessivo di 150 lire.

E' stato passato alle carceri.

Incontro di calcio

Ieri, nonostante il tempo piovoso che ha reso il campo quasi impraticabile, si è svolto un incontro di calcio fra una squadra di soldati e quella del Dopolavoro cittadino.

La partita ha proceduto con esemplare disciplina da ambo le parti ed è terminata con la vittoria del Dopolavoro per 3 a 2 malgrado la animosità e la volontà di vittoria dei giocatori in grigio-verde.

Si sono particolarmente distinti Ugo Ermano del Dopolavoro, Tommasini, Pippolo e Filippetti del 16. Genio.

Le squadre sono scese in campo con la seguente formazione:

Militari: Tagliabue, Filippetti, Rotta, Roffini, Monti, Innocento, Foschiani A., Tommasini, Piccolo e Locatello.

Dopolavoro: De Reggi, Ermano 4, Nascimbeni, Mecchia, Bonutti, De Monte, Foschiani, Fabbri, Barazzutti, Nazzi, Nascimbeni, Craighero; Arbitro: Gualtiero Zamolo.

S. DANIELE

Commemorazione fascista

Domenica, alle ore 9, fascisti fondatori del Fascio di San Daniele, e Squadristi, si sono riuniti alla Casa del Fascio per commemorare il XX anniversario della fondazione del Fascio locale.

Un folto manipolo di fascisti e squadristi, fiamma in testa, si sono portati al cimitero di S. Luca, dove è stato deposto un omaggio floreale a ricordo dei camerati fondatori defunti. Quindi è stato fatto l'appello fascista di tutti gli scomparsi.

Nel pomeriggio, i partecipanti alla celebrazione hanno fatto una escursione a S. Tomaso di Maiano, ove hanno trascorso un'ora in lieto cameratismo.

I novantasei anni di una fedele domestica

Parola sì bella, sì affascinante la fedeltà; parola che conquide tutti e che tutti recano sulle labbra! Fedeltà di coniugi, di amici, fedeltà di soldati e... infine fedeltà di domestica. Mi soffermo su quest'ultima specie di fedeltà. Ne ho dinanzi agli occhi un esempio dei più rari, dei più interessanti; e l'ho ammirato, colla più lieta compiacenza nell'avito castello di Artegna, nel quale vive ritirata la contessina Mina Savorgnan d'Osoppo, della illustre famiglia che tanti personaggi insigni ha dato alla storia del Friuli e d'Italia. La fida e affezionata domestica è la novantaseienne Rosalia Grimand, valdostana, di Brissogne, vegeta, rubizza, sveglia ancora come non si crederebbe. Parla, ride, scherza, celia colla sua lingua sciolta, co' suoi occhi vivaci, che le servono tutt'oggi per infilare il refe nella cruna senza uso di lenti. E scrive, scrive ancora con mano un po' tremolante. Ed ancor legge. Fu sempre, senza interruzione, per 51 anni, e non saprei ancora per... quanti altri, domestica in casa della nobile Famiglia del conte Marc'Antonio Savorgnano d'Osoppo. Con questa ragguardevole famiglia essa risiedette sotto il tersissimo cielo d'Egitto per venticinque anni, fedele sempre ai suoi protettori e nei lieti giorni e nei tristi, nelle malattie e nella gioia. Il conte Marc'Antonio era console d'Italia in Egitto ed era imparentato, per mezzo della moglie, une nobile de Fontana di Milano, con Giulio Carcano, scrittore e senatore del Regno. Nata la Rosalia nel 1845 — pensate: prima che si faccia ancora l'Italia! — nella bella suggestiva Val d'Aosta, fino dai teneri anni si mise in cerca di lavoro, che essa bramava guadagnarsi il pane onoratamente. Ricca di salute, dotata di sano criterio e disinvolta e laboriosa, venne presa in servizio, non indovinereste mai da chi: dai primi ardimentosi e tenaci ingegneri, scopritori e pionieri delle miniere di Cogne. In quella località capitava di quando in quando, a caccia s'intende, il Re galantuomo, Vittorio Emanuele II°. E coll'augusto personaggio, Rosalia conversò mentr'Egli partecipava, così alla buona, alla colazione durante le partite venatorie. A Cogne e su di là, veniva, talvolta, anche Umberto I° e Rosalia lo vide e parlò anche con lui. Ancor'oggi la cara vegliarda ricorda episodi e particolari. Gli esempi di fedeltà di lei sono simpatici e numerosi. Ne sento di veramente belli oggi che per la felice occasione sono ospite del ricostituito maniero. A Rosalia non pare strano, anzi è contenta, di trascorrere gli ultimi anni in Friuli: già questa terra, queste montagne, questa gente hanno tratti e caratteristiche del suo vecchio Piemonte. E poi è tanto ampio e luminoso e variato il panorama che gode da questa costa del colle d'Artegna! Nostalgia dolce e ridda di ricordi s'affacciano coll'affacciarsi a queste antiche finestre che ti donano aria fresca e pura in questo primo risveglio di primavera.

Va e viene come se non le pesassero gli anni; e chiama la gattina, la sua, in dialetto valdostano — mon petite, che le è compagna fedele nelle lunghe ore di riposo della giornata, tutte di tranquillo riposo, ora.

Nel giorno in cui, «e fu il 23 marzo», nel Municipio di Artegna, autorità e popolo applaudirono mentre il Vice Federale le appuntava sul petto la medaglia del primo premio di fedeltà, Rosalia volle ricordarsi dei poveri con una somma di denaro, ed in special modo dei miseri ricoverati negli ospizi, perchè, osservò acutamente, questi non hanno famiglia che li assista, come invece l'ho trovata io per mia fortuna. Volevano segnalare sui giornali la sua oblazione, ma Rosalia disse che non aveva mai saputo che si pubblicasse la carità che uno fa! In queste stanze la vecchia legge e prega sul libro delle sue devozioni. Due signorine, vedendola pregare, le si raccomandarono perchè pregasse per loro. Rispose con prontezza: «Non posso: scusate, ora debbo pregare per i miei soldati!».

Le offrirono caramelle raccomandandole di non prenderle tutte; rispose: «Una dopo l'altra, sì!». «Il miglior amore — osservò — è il gusto».

Le abbiamo augurato di toccare felicemente i cento anni. Sorrise. Una sorella sua morì l'anno scorso a 95 anni. Ha un nipote di 78 anni.

Ad un tratto ci lascia e si ritira perchè è stanca. Riposatosi un po', ritorna tra noi scusandosi di essersi allontanata senza averci salutato. «Sono andata via come un cane».

Ci fa vedere la medaglia della fedeltà che ammiriamo colla stessa compiacenza con cui osserviamo una Madonna del Correggio e una testa del Rembrandt che la contessina ci viene mostrando.

Antonio Faleschini

TRASAGHIS

Per i nostri soldati

Offerte raccolte nella frazione di Avasinis per l'invio di indumenti ai combattenti della Divisione Julia:

Fortunato Cadò L. 50; Fortunato Cadò di Antonio 15; Guardia campestre 16.90; Giovanni Cadò 10; Rodaro Pietro ghita 10; Pietro Di Gion fidel 10; Rodaro Innocente, rosit 10; Aldo Rodaro, rosit 10; Celeste Di Gion, canonica 10; don Francesco Zozzi 10; Giuseppe Di Bez, titon 10; Igino Rodaro, rosit, 10; Pietro Di Doi, stretta 5; Lodovico Urban, fasul 5; Orlando Stefano, vedua 6; Pietro Di Doi, blonda 5; Giovanni Urban, cevola 5; Valentino Di Bez, mulinard 5; Augusto Rodaro, rosit 5; Lorenzo Del Bianco, nedarin 5; Romano Del Bianco, stel 5; Giovanni Rodaro, ghita 5; Francesco Di Gianantonio 5; Stefano Ridolfo, cosut 5; Giovanni Orlando, vedua 5; Maria Di Gion, vuesa 5; Giacomo Ridolfo, ten 5; Antonio Rodaro, tonat 5; Pietro Di Doi, macan 4; Luigi Franzil, taus 3; Francesco Venturini, dotor 3; Elia Orlando, giat 3; Marino Venturino, dotor 3; Pietro Ridolfo, zinzin 3; Giovanni Di Doi, tretta 2.50; Massimo Urban, ben 2.60; Daniele Ridolfo, trascan 2; Ferruccio Di Gion, zampieri 2; Maria Rodaro, cuc 2; Martino Di Bez, tinele 2; Pietro Rodaro, ghita 2; Ernesto Orlando, giat 2; Serafino Del Bianco, pilon 2; Ciro Venturini, dotor 2; Guerrino Venturini dotor 2; Guido Di Gion, zampieri 2; Mattia Marcuzzi, chers 2; Pietro Di Bez, sabedot 2; Liberale Ridolfo 2; Pietro Di Gion, barbin 2; Amadio Del Bianco, telot 2.

SPILIMBERGO

Raduni di popolo

Indetti dalla Sezione di Udine dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ed organizzati dalla nostra sottosezione, sono stati tenuti domenica 30 marzo i seguenti raduni di popolo:

Vito d'Asio: il prof. Tranquillo Ferroli.

Pinzano al Tagliamento: il dott. Abatelli.

In ambo i raduni gli oratori trattarono il tema: «L'Inghilterra non sa e non può esporre le ragioni per cui combatte».

Recita della filodrammatica

Viva è in città l'attesa per lo spettacolo che la Filodrammatica del locale Dopolavoro Comunale, darà la sera del 3 aprile al Teatro Miotto. «Fole del bel tempo...» la bella e brillante commedia di C. V. Lodovici, sarà certamente applaudita dal nostro pubblico.

Ci piace intanto segnalare che danno la loro attiva, disinteressata opera nella commedia stessa i coniugi Partilora, provati artisti drammatici, Manlio Contardo, Eugenia Cesare, Ofelia Carminati, Carlotta Zanchin, Angelo Durigon ed Ernesto Martinuzzi.

Già si delinea per la sera dello spettacolo un esaurito, poichè parecchie ci pervengono già le prenotazioni dei posti. Il locale Dopolavoro avverte i ritardatari di sollecitare affinchè non restino, come la volta scorsa, privi di posto.

Le prenotazioni si ricevono presso la rivendita Del Pin.

MAMMA, le SORELLE, i FRATELLI, il COGNATO e le COGNATE, i NIPOTI e PARENTI tutti, con il cuore straziato comunicano la morte del loro adorato

Luigi Broccolo

avvenuta serenamente oggi con il conforto della fede, alle ore 11.

Si dispensa dalle visite.

Segnacco, 30 marzo 1941-XIX

Il Direttore Sanitario, il Primario, l'Aiuto e gli assistenti della I° Divisione medica dell'Ospedale Civile di Udine annunciano con fierezza la gloriosa fine dell'amato collega

Dott. Piero Nigris

avvenuta il 9 marzo 1941 al fronte greco-albanese.

Udine, 31 marzo 1941-XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

La situazione jugoslava tende ad inasprirsi

Mentre i serbi si abbandonano a intollerabili manifestazioni anti-totalitarie, i croati mantengono un atteggiamento corretto e leale

Affrettate misure militari - Italiani e tedeschi lasciano il Paese - Le capitali degli Stati aderenti al Tripartito seguono con perfetta calma gli sviluppi della situazione

BELGRADO, 31.

Le manifestazioni contro i tedeschi in Jugoslavia stanno assumendo forme inquietanti. I negozi tedeschi vengono saccheggiati, gli averi dei tedeschi distrutti e il bestiame dei contadini tedeschi ucciso dai serbi.

Nel Banato i tedeschi sono perseguitati senza che le autorità intervengano per difenderli. Avvengono continuamente manifestazioni per le strade e la folla sventola bandiere inglesi e polacche.

Ieri un piroscafo ha lasciato Belgrado con a bordo 1100 tedeschi che rimpatriano. Anche la collettività italiana di Belgrado lascia il Paese.

La città comincia a vuotarsi a causa della grave situazione interna.

Gli italiani, i tedeschi, gli ungheresi, i bulgari, gli inglesi e gli stessi jugoslavi, affollano i treni.

I croati, i dalmati e montenegrini e gli slavi, raggiungono le loro regioni.

Belgrado è ancora sotto l'impressione dei giorni scorsi e presenta un aspetto desolato. I gravi incidenti verificatisi nei giorni 27 e 28 si sono ripetuti, in seguito anche di dissensi interni, causati soprattutto dalla netta presa di posizione del capo del popolo croato davanti al regime instaurato dai militari di Belgrado e dai preti delle chiese ortodosse pesano sull'animo della folla ed hanno oscurato quella che in altre condizioni avrebbe potuto essere la legittima gioia per l'ascensione al trono del giovane Re Pietro II.

Moltissimi serbi legati da interessi o da simpatie per gli inglesi, portano costantemente all'occhiello il distintivo della bandiera inglese, nelle banche, molti uffici pubblici, negli alberghi ed in altre aziende dirette dalla massoneria.

I richiami continuano con ritmo accelerato. Le truppe vengono concentrate in maggior parte nei pressi delle frontiere albanese, greca ed ungherese.

Millecinquecento montenegrini invitati a presentarsi alle armi, sono stati reclusi in un campo di concentramento a Smederevka Palank; altri si sono dati alla macchia e vagano sulle montagne del Montenegro.

Macek, che era stato dato per sorvegliato dallo stato maggiore, si trova invece tuttora a Zagabria e sembra abbia risposto con un rifiuto all'offerta fattagli dal generale Simovic di partecipare al suo Governo.

Tutti i croati, dagli estremisti di Pavelic ai federali smobilitati, sono oggi concordi. Il giornale di Macek Hravtski Dvenik non è più venduto a Belgrado.

Si apprende che, con odierno provvedimento, sono state richiamate alle armi alcune altre classi.

A dimostrazione della sfiducia che il Governo di Belgrado nutre verso i cittadini appartenenti alle minoranze nazionali croate e ungheresi, è stato disposto che i cittadini richiamati di detti gruppi etnici entrino a far parte di cosiddetti battaglioni di lavoratori che verranno espressamente costituiti.

Calma a Zagabria

I croati seguono compatti le direttive di Macek

ZAGABRIA, 31.

Nella città di Zagabria, capitale della Croazia, regnano l'ordine più perfetto ed una calma assoluta. La vita continua normalmente e nel grande cinematografo *Capitol* sono state date quattro rappresentazioni del film documentario tedesco «Squadra di combattimento Lützow» davanti a sale completamente esaurite e senza che si sia verificato il ben che minimo incidente. La partenza dei sudditi germanici che lasciano Zagabria con treni speciali procede normalmente senza incidenti di sorta.

«*Gli incidenti di Belgrado* — scrive il «Hervatzski Dnevnik» — *non fanno comodo al nuovo regime.*

La situazione è la presente: da una parte sono tutti i partiti serbi delle più opposte tendenze, dall'altra il popolo croato organizzato e compatto.

Noi croati siamo consci della nostra situazione in Europa e soprattutto situazione attorno a noi ed è per questo motivo che abbiamo deciso di continuare a conservare la nostra disciplina e concordia, mettendo tutte le forze a disposizione del nostro capo.

In questi momenti vogliamo dimostrare che siamo un popolo maturo, pronto ad eseguire fino in fondo il suo compito. Con profonda fede nella giustizia e nei nostri ideali di libertà, vogliamo dimostrare che abbiamo meritato il prestigio conseguito con il lavoro».

La situazione presentata dall'organo di Macek è obiettiva e serena. Ma se i partiti serbi si dimostrarono compatti nel primo giorno del colpo di mano, ad eccezione tuttavia dei comunisti, ora con le incognite che si vanno presentando e con l'aggravarsi della situazione interna ed estera e le incongruenze che dimostra il nuovo regime, non hanno più mantenuto tale compattezza.

Tutti gli italiani lasciano la Jugoslavia

TRIESTE, 31.

Già ieri giunsero a Trieste i primi gruppi di famiglie provenienti da Zagabria, pur regnando nella capitale croata, secondo le dichiarazioni di questi profughi, la massima calma.

Oggi altri numerosi connazionali sono giunti con treni ordinari e con l'espresso d'oriente da Belgrado e dalla Croazia. Domani dovrebbero evacuare tutti i rimanenti italiani residenti in Jugoslavia con treni speciali: in tutto 400 persone.

A Trieste i nostri connazionali vengono assistiti ed avviati alle rispettive provincie. Dalle loro dichiarazioni viene confermato lo stato caotico della capitale serba e l'impronta militare delle agitazioni violentissime che si susseguono ogni giorno.

Nuovi moniti tedeschi

Le manifestazioni antitotalitarie sono assolutamente incompatibili con lo spirito e la lettera del Patto Tripartito

BERLINO, 31.

Questi circoli continuano a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della situazione in Jugoslavia. Una presa di posizione ufficiale non è ancora possibile dato che mancano gli elementi necessari per poter formulare un giudizio preciso e definitivo.

Intanto si constata un nuovo crescendo di dimostrazioni antitedesche, non soltanto a Belgrado ma anche in numerosi centri di provincia della vecchia Serbia. E' stato appunto in vista di simili eccessi che il Governo di Berlino si è visto costretto a prendere determinate misure. Tra l'altro ha ordinato immediatamente la partenza di tutti i cittadini germanici.

Non sarà sfuggito a nessuno che il Governo di Berlino ha saputo e voluto mantenere tutta la sua calma, giudicando con spirito di sopportazione e di longanimità le manifestazioni antitedesche.

Ben inteso questo spirito non deve essere interpretato come un segno di debolezza. Il Reich, che si trova impegnato in una gigantesca lotta per la vita o per la morte, non può ammettere e tollerare delle manifestazioni che a lungo andare sarebbero incompatibili col suo stesso prestigio.

In altre parole la pazienza non va oltre determinati limiti, tanto più che elementi incontrovertibili permettono di concludere che nulla è stato fatto finora per impedire quelle dimostrazioni, evidentemente organizzate dalla cricca sciovinista serba.

Ed è questa cricca, molto verosimilmente, che cerca di influenzare in modo ed in misura determinante le direttive del nuovo Governo, il quale ha adottato delle misure che non solo sono in netto contrasto con lo spirito e la lettera del Patto Tripartito, ma costituiscono anche un vero e proprio affronto, come per esempio l'arresto di alcuni giornalisti unicamente colpevoli di aver sostenuto l'utilità e la necessità di una attiva collaborazione con le Potenze dell'Asse.

Sintomatiche — si osserva in questi circoli — *sono le ripercussioni che gli avvenimenti jugoslavi hanno avuto nei vari Paesi vicini e specialmente in Bulgaria, in Ungheria e in Romania.*

Sia a Bucarest che a Sofia e a Budapest ci si rende perfettamente conto delle cause che li hanno determinati, come anche delle conseguenze che ne potrebbero derivare. Anzi appunto per questo si è stati costretti a prendere determinati provvedimenti di carattere precauzionale.

Tutti i giornali continuano a pubblicare notizie di nuove manifestazioni antitedesche e riportano poi le dichiarazioni fatte da numerosi profughi rifugiatisi sul suolo romeno. Dappertutto numerosi cittadini germanici e jugoslavi ma di nazionalità tedesca sono stati malmenati e non pochi di essi seriamente feriti.

Il *Völkischer Beobachter* cita oggi nuovi incidenti antitedeschi verificatisi anche a Maribor e a Neusatz dove due appartenenti alle minoranze tedesche sono rimasti feriti. Lo stesso giornale ha da Graz che la polizia serba ha malmenato la popolazione croata di Esseg che aveva fatto una dimostrazione in favore dell'Asse.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* a loro volta mettono in evidenza che l'atteggiamento del popolo croato appare assennato e calmo.

Il ministro di Jugoslavia a Berlino è partito per Belgrado dopo aver conferito coi circoli competenti della Wilhelmstrasse.

Eden ad Atene

per sostenere la manovra bellicista nei Balcani

BEIRUT, 31.

Il ministro Eden, accompagnato dal capo di stato maggiore Dill, è tornato improvvisamente ad Atene per riprendere, secondo la «Reuter», le conversazioni col Governo e con lo stato maggiore greco.

Da Sofia si ha notizia che Eden ha voluto invece avvicinarsi a Belgrado per mettersi in più diretta comunicazione coi suoi agenti i quali stanno soffiando nella brace jugoslava per cercare di farvi sviluppare le fiamme. Atene è in questo momento il quartier generale dell'intrigo britannico.

Eden doveva fare ritorno in Inghilterra, ma ha ricevuto incarico da Churchill di non muoversi dall'oriente e di fare tutto il possibile perchè l'incendio divampi nei Balcani.

Londra ritiene che le sorti dell'Inghilterra dipendano dalla possibilità di estendere il conflitto nei Balcani. L'intrigo inglese sta versando perciò torrenti d'oro per provocare qualche fatto compiuto, aiutato fortemente dalle sfere dirigenti della chiesa ortodossa jugoslava e da alcuni fanatici dell'egemonia serba sugli altri gruppi etnici della Jugoslavia.

La funesta attività britannica è seguita con attenzione dalla Bulgaria, dalla Romania e dall'Ungheria oltre che dalle Potenze dell'Asse.

Viva attenzione a Sofia

SOFIA, 31.

Il punto di vista dell'Italia e della Germania, di fronte alla situazione creata dai bellicisti anglo-americani in Jugoslavia, è pienamente condiviso dai circoli politici e dai giornali bulgari i quali riproducono con grande risalto la nota diramata dalla *Stefani* in cui viene messo in rilievo come i due Paesi cosiddetti democratici non si preoccupino minimamente dei veri interessi politici ed economici del popolo che vorrebbero trascinare in guerra.

Si tratta soltanto — si rileva a Sofia — *degli interessi dell'Inghilterra e dell'America, ma resta a vedere quale effettivo aiuto la Jugoslavia potrebbe eventualmente ricevere in caso di conflitto con le Potenze dell'Asse, dai Paesi che la spingono a mantenere un atteggiamento contrario allo spirito del Patto Tripartito ed in contrasto con la situazione esistente oggi in Europa*».

L'immoralità dei calorosi elogi rivolti da Londra alla Jugoslavia non appena si è verificato il colpo di Stato, non passa inosservato a Sofia dove non sono dimenticati gli insulti rivolti al Governo di Belgrado, non appena questo decise di aderire al Patto Tripartito, documento che testimonierà nei secoli lo sforzo dell'Asse per dare la pace a tutti i popoli ed il supremo senso di responsabilità dei Paesi che vi hanno aderito.

Le notizie che giungono nella capitale bulgara da Belgrado, confermano che la situazione in Jugoslavia ha assunto in queste ultime ore aspetti di particolare gravità.

Per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo Simovic verso le Potenze dell'Asse, manca infatti fino a questo momento l'annunciata dichiarazione sulla politica estera della Jugoslavia, il che, secondo quanto si pensa a Sofia, costituisce un fatto indubbiamente significativo e non trascurabile ove si consideri il recente colpo di Stato che ha portato al trono il Re minorenne Pietro, avvenuto sotto il segno dei bellicisti anglo-americani.

Circa poi le manifestazioni popolari che hanno avuto luogo in tutto il Paese, salvo in Croazia, contro le Potenze dell'Asse che come è noto avevano assicurato il pieno rispetto degli interessi vitali della Jugoslavia, nulla autorizza a credere che esse non si siano svolte con il pieno consenso del Governo di Belgrado, il quale si è limitato a presentare in forma alquanto larvata delle scuse di circostanza per l'avvenuto.

Le tardive scuse non hanno però impedito, si rileva a Sofia, che i cittadini italiani e tedeschi fossero oggetto di inammissibili atti di violenza e di ostilità da parte di elementi irresponsabili al soldo dell'Inghilterra.

Ma ciò non è tutto, si osserva, perchè anche i cittadini bulgari ed ungheresi sono stati costretti, di fronte all'incalzare degli avvenimenti, a lasciare il Paese in fretta e furia per evitare il peggio. La notizia data dalla «Stefani» che la Jugoslavia continua con ritmo accelerato i concentramenti di truppa alle sue frontiere, richiama l'attenzione delle competenti autorità bulgare, le quali tengono strettissimi contatti con i rappresentanti delle Potenze dell'Asse.

Una nuova conferma delle intenzioni dei bellicisti inglesi di estendere il conflitto a tutta la penisola balcanica, i circoli politici bulgari scorgono nell'arrivo precipitoso di Eden e del generale Dill ad Atene. Infatti questo nuovo viaggio è considerato in Bulgaria come un sintomatico elemento degli sforzi che Londra sta facendo per mettere a ferro e fuoco tutto il sud-est europeo.

Amare constatazioni ungheresi

BUDAPEST, 31.

Da Belgrado non si ha ancora la dichiarazione ufficiale del nuovo Governo attesa ormai da due giorni. Essa dovrebbe chiarire le intenzioni del Gabinetto Simovic ed il suo atteggiamento verso il Patto Tripartito.

Frattanto le notizie pervenute dalla Jugoslavia continuano a parlare di dimostrazioni contro l'Asse. Negli avvenimenti jugoslavi si manifesta sempre più l'influenza della propaganda anglo-americana.

L'atteggiamento dei croati merita di essere particolarmente seguito. Non si conosce ancora la decisione di Macek e dei capi del partito croato dei contadini, ma si ha l'impressione che l'appoggio di Macek al nuovo Governo dipende dal fatto se questo manterrà l'accordo serbo-croato sanzionato dal principe Paolo e se ratificherà l'adesione al Patto Tripartito.

Il *Virradat* ha da Zagabria che un uomo politico importante croato ha dichiarato che se il nuovo Governo si è conquistato la fiducia dei serbi, ha perduta però quella dei croati.

A Zagabria si crede che Macek partirà domani o dopodomani per Belgrado per discutere la situazione del nuovo Governo. Si ritiene che egli esigerà che nella dichiarazione governativa sia rilevato il mantenimento dell'autonomia croata e il rispetto di tutti gli impegni che derivano dall'adesione al Patto Tripartito.

Lo *Szosat* scrive: «*Tutti gli inattesi avvenimenti della Jugoslavia sono operati dalle manovre inglesi. Quelli che hanno visto le manifestazioni per le strade di Belgrado hanno dovuto pensare ad uno stato febbrile e forse si sono chiesti quanto tempo occorrerà perchè si calmino le passioni esaltate. Nelle strade si sono viste bandiere inglesi e sovietiche*».

Il giornale conclude rilevando che il popolo ungherese considera come un male passeggero gli avvenimenti di Jugoslavia e ritiene che, passata la febbre di alcuni giorni, subentrerà una calma consacrata al lavoro.

Qualche giornale mette in particolare rilievo che un'inenza molto diretta sulle decisioni di Belgrado ha avuto la propaganda radiofonica di Boston la quale ha eccitato continuamente nelle sue emissioni in lingua serba all'odio contro la Germania.

Il dilemma del Governo di Belgrado

BUCAREST, 31.

La stampa romena, che aveva mantenuto fino a ieri un atteggiamento riservatissimo nei riguardi della situazione jugoslava, questa sera invece prende posizione contro la politica serba giudicata a Bucarest almeno come un grosso errore.

Il quotidiano *Unirea*, che spesso rispecchia le opinioni dei circoli governativi romeni, sotto il titolo: «*Un errore fatale*» pubblica un interessante editoriale.

Affermato che in politica estera, come è stato dimostrato da altri recenti esempi, è vietato avere un duplice atteggiamento perchè il solo risultato che ne consegue è l'inimicizia di tutti, il giornale così precisa il suo pensiero: «*Per la Jugoslavia il problema di una politica estera duplice o tentennante è complicato da una vita politica interna molto fragile perchè priva di unità*». E ricordate le lotte fra i popoli che compongono lo Stato jugoslavo, il giornale così continua:

«*Data una situazione interna tanto difficile, la Jugoslavia si sarebbe potuta difendere da qualsiasi minaccia soltanto svolgendo una politica estera saggia, ferma, decisa ed unitaria. Dimenticando invece che non è un blocco di acciaio senza incrinature, essa non ha voluto tener conto nè delle conseguenze di rinnegare un patto appena firmato, nè della propria situazione geografica estremamente difficile.*

Ora, cosa aspetta la Jugoslavia? Se vuole aderire di nuovo al Patto Tripartito, le condizioni che le saranno fatte oggi saranno più gravi di quelle di ieri perchè la fiducia da parte delle Potenze dell'Asse è logicamente venuta meno.

Non vorrà farlo? E allora è la guerra.

Ma la Jugoslavia non può ignorare certe situazioni strategiche e certe immense possibilità militari. Da parte nostra, noi romeni non abbiamo alcun dubbio sul risultato di una tale guerra.

Le forze dell'Asse interverranno con le loro immense risorse e con la loro invincibile potenza per liquidare il conflitto e per ridare la pace al sud-est europeo. E questo — termina il giornale — *sarà un altro conflitto non provocato nè dalla diplomazia, nè dalla politica tedesca, ma creato da quel fatale errore che fu commesso anche da altri Paesi oggi vinti o sconfitti, e sarà liquidato con la forza*».

Gli altri giornali descrivono le difficoltà interne jugoslave dato che, come scrive il *Viatza* il colpo di Stato militare fatto dal generale Simovic non ha il consenso dell'intero popolo jugoslavo e le vecchie questioni interne tra i due popoli principali del regno dei Karageorgevic, così profondamente diverse per lingua, per cultura e per religione, sono ora di nuovo tornate a galla.

Anche dal punto di vista strategico la situazione jugoslava viene esaminata stasera da questa stampa. Essa si presenta ugualmente pericolosa — come nota l'*Actziunea* — ed assolutamente sfavorevole, tanto dal punto di vista geografico quanto da quello militare. «*E allora in caso di guerra agli jugoslavi non resta che riversarsi in Grecia. Che triste prospettiva!*».

I Littoriali del lavoro

TORINO 31.

Nel vasto panorama dei Littoriali maschili del lavoro si sono conclusi i concorsi per piante erbacee ed oleose per la cerealicoltura e per formatori e fonditori.

Ecco le classifiche: Piante erbacee e oleoginose: 1. Costa Giovanni, Palermo, Littore; 2. Agneni Angelo, Roma; 3. Conti Tomaso, Bari; 4. Rossi Pietro, Bologna; 5. Tammaselli Giuseppe, Cremona.

Serealicoltura: 1. Ambrosio Domenico, Cuneo, Littore; 2. Valdinoci Mario, Roma; 3. Piana Giulio, Palermo; 3. Santoro Carmine, Campobasso; 5. Roversi Giuseppe, Mantova.

Formatori e fonditori: 1. Graselli Arnaldo, Reggio Emilia, Littore; 2. Trevisan Carlo, Bolzano; 3. Biagini Romano, Modena; 4. Branca Carlo, Pavia; 5. Ganudenzi Secondo, Cremona.

Il significato e la portata dei colloqui di Berlino

Viva attesa nel Reich per l'incontro di Roma

BERLINO, 31.

Sul risultato dei colloqui del ministro degli Esteri nipponico nella capitale del Reich, non vengono per ovvi motivi precisazioni di sorta. Ci si limita soltanto a constatare che le conversazioni coi dirigenti politici nazionalsocialisti sono state coronate dal previsto successo. A questo proposito il *Dienst aus Deuschland* osserva che si devo rilevare e sottolineare quanto segue:

1. *Matsuoka ha conferito ripetutamente con il Führer, con von Ribbentrop con il Maresciallo Göring e con altre eminenti personalità. Nel corso di queste consultazioni è apparsa evidente una perfetta, assoluta identità di vedute su tutte le questioni riguardanti la collaborazione tra il Reich, l'Italia ed il Giappone.*

2. *Circa l'obiettivo che i popoli del Tripartito si propongono, di raggiungere, il patto medesimo non lasciava alcun dubbio. Ora però, attraverso i colloqui di Berlino e di Roma, vengono fissati definitivamente anche i metodi con cui questo obiettivo deve essere realizzato. Quali siano questi metodi i nemici dell'Asse lo apprenderanno via, via caso per caso. Non esiste alcuna eventualità che gli Stati del Tripartito non siano in grado di fronteggiare. In qualsiasi momento e in qualsiasi settore essi sono pronti a prendere e a mantenere l'iniziativa sia diplomatica che militare.*

3. *La presa di contatto personale con il Führer o con i suoi stretti collaboratori è destinata ad avere ripercussioni positive in ogni senso sulla politica di Tokio.*

Significativo intanto, il fatto che Matsuoka ha voluto esprimere la incrollabile certezza nella vittoria finale dell'Asse.

D'altro canto, i dirigenti tedeschi sono rimasti profondamente impressionati della personalità di Matsuoka e dalle sue evidenti qualità di uomo di Stato.

I giornali del lunedì dedicano grandissimo spazio alla cronaca ed alle fotografie alle ultime ore del soggiorno berlinese di Matsuoka sottolineando particolarmente le vibranti dimostrazioni popolari cui il ministro nipponico è stato ancora fatto segno. Il *Montag* prendendo lo spunto da tali schiette dimostrazioni di entusiasmo e di simpatia dei berlinesi, mette in rilievo quanto sia radicata ormai nel popolo germanico l'amicizia verso lo alleato Giappone. Il giornale scrive poi che come può essere stato agevolmente compreso anche da osservatori neutrali, ormai nessuno può più dubitare della volontà della Germania, dell'Italia e del Giappone di instaurare nell'Europa, come nell'Estremo Oriente un ordine nuovo basato su una pace effettiva.

I popolo di queste tre grandi Potenze sono uniti nel Tripartito, formidabile ed efficacissimo strumento politico che fa di essi un solo blocco di volontà e di forza contro il quale si infrangeranno tutti i tentativi di suscitare disordini.

«*I fronti sono ormai nettamente delineati* — scrive a suo volta la «Rheinische Landeszeitung» — *non si tratta di una chiassosa agitazione mondiale o di una istigazione di piccoli Stati contro altri Stati, bensì del movimento suscitato dall'incrollabile forza dei popoli giovani e dall'intangibile morale delle loro idee che addita il cammino per andare vittoriosamente incontro al futuro. Tale futuro si realizzerà secondo quella forma di ordine e di disciplina indicata dal Patto Tripartito ed alla sua instaurazione la visita in Europa di Matsuoka è destinata appunto a portare un grandissimo contributo, come già sentono chiaramente i popoli di Germania e d'Italia che inneggiano oggi al rappresentante della grande Potenza amica ed alleata*».

Dopo aver rilevato specialmente la spontaneità delle manifestazioni con cui i berlinesi hanno voluto ancora una volta ieri salutare il ministro nipponico, nell'atto in cui si accingeva a lasciare la capitale del Reich, il *Völkischer Beobachter* sottolinea in una corrispondenza da Roma i grandi preparativi dell'Urbe per accogliere Matsuoka e la fervida attesa del popolo romano che a nome di tutto il popolo italiano riaffermerà al ministro nipponico la saldissima profonda amicizia che esso nutre per il valoroso, guerriero e laborioso popolo dell'alleato Giappone.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive in un articolo intitolato «*Da Berlino a Roma*» che l'inviato del Tenno visita ora la Potenza alleata che durante i mesi invernali ha dovuto sostenere tutto il peso delle forze belliche inglesi.

«*In una dispersione di energie le cui conseguenze si dimostreranno ben presto disastrose* — prosegue l'organo ufficioso — *la Gran Bretagna ha tentato di spezzare la resistenza dell'Italia, ma il suo piano è miseramente fallito, conseguendo tutt'al più qualche successo di prestigio ed anche questo a prezzo di sacrifici che per l'economia totale della guerra, già ora si dimostrano fatali.*

Gli stessi inglesi — continua il giornale — *hanno dichiarato a suo tempo che la titanica lotta potrà essere decisiva soltanto sull'Atlantico. Ma in Africa essi hanno dovuto sacrificare tante e tali forze che le loro possibilità di ulteriore resistenza si fanno sempre più problematiche.*

Gli italiani sono perfettamente consapevoli di quanto hanno fatto nel deserto per intaccare e sgretolare il più possibile le forze nemiche, prima dell'inizio della fase decisiva sull'Oceano.

Londra è stata come sempre abbastanza impudente nel dichiarare in quei giorni di facile ubriacatura collettiva le sue intenzioni nei confronti delle Potenze dell'Asse e del Giappone a guerra ultimata.

Un membro dei Comuni ha affermato in un discorso tenuto a Bristol, che le Potenze dell'Asse saranno trattate dopo la guerra molto peggio di quello che fu trattata la Germania nel 1918.

Questo — conclude l'organo berlinese — *è certo uno dei tanti argomenti propagandistici escogitati lì per lì onde consolare le popolazioni dopo il formidabile bombardamento del grande porto britannico.*

Tuttavia essa è servita a svelare una volta di più i progetti ridicoli e forsennati coi quali ancora si culla il Governo di Londra.

Gli inglesi — osserva ironicamente il giornale — *sentono il bisogno di ricordare alla Germania, all'Italia e al Giappone, il vero scopo di guerra come se le tre Potenze alleate lo avessero dimenticato o non fossero sufficientemente convinte della santità della causa per la quale combattono sui rispettivi fronti*».

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	31	29
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.40	92.70
Rendita 3.50%	74.20	74.20
Redim. 5% imm.	94.55	94.60
Redim. 3.50% 1934	72.50	72.95
Buoni Tesoro 1949	98.55	98.45
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	9.95	95.15
Buoni Tesoro 1944	97.50	97.75
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.90	94.90
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	478.—	477.—
I.R.I. Ferro 4.50%	506.25	505.50
I.R.I. 4.50%	475.—	473.75
E.L.F.E.R. 4.50%	476.50	477.—
Pubbl. util. 6%	500.—	590.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	502.50	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	506.—	507.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	498.75	499.—
AZIONI		
La Centrale	1268.—	1275.—
Mediterranea	615.—	618.—
Meridionali	1168.—	1176.—
Ass. Generali	884.—	885.—
Coton. Cantoni	4850.—	5090.—
Coton. Olcese	1193.—	1196.—
Tessuti stampati	1612.—	1610.—
Linificio Canap. Naz.	931.—	937.—
Manif. Rossari-Varzi	1330.—	1317.—
Manif. Rotondi	822.—	822.—
Manif. Tosi	117.50	118.—
Manif. Coton. Merid.	490.—	497.—
Unione Manifatture	503.50	508.—
Lanificio Gavardo	780.—	780.—
Lanificio Rossi	3970.—	4060.—
Lanificio Targetti	138.—	138.—
Fisac - Como	140.50	142.—
Cascami seta	505.—	510.—
Chatillon	116.25	118.—
Snia Viscosa	613.50	620.—
Finsider	546.—	549.25
Ilva	250.50	252.—
Metallurgica Italiana	465.—	458.—
Monte Amiata	616.—	622.—
Montecatini	234.—	238.75
Dalmine	214.50	214.—
Miniere del Siele	556.—	564.—
Ansaldo	63.—	64.50
Breda	564.50	559.—
Bianchi	137.50	138.—
Isotta Fraschini	139.50	140.25
Fiat	625.—	631.50
O.M.I. già Reggiane	128.—	128.50
Adriatica di Elettr.	230.75	232.50
C.I.E.L.I.	396.—	395.—
Dinamo	407.50	407.—
Edison	410.—	412.75
Elettrica Bresciana	408.—	410.—
Selt Valdarno	1060.—	1080.—
Emiliana	802.—	805.—
Cisalpina priv.	237.50	239.50
Cisalpina ord.	238.—	240.50
Seso	114.—	114.50
Sip	84.25	84.75
Tirso	190.—	192.50
Vizzola	707.—	708.50
Merid. Elettricità	415.—	420.50
Orobia	191.—	191.50
Ovesticino	228.50	231.—
Romana Elettricità	684.—	685.—
Terni	292.—	294.50
Unes	16.80	16.70
Marelli	128.25	129.25
Tecnomasio It. B.B.	149.50	150.—
Volta	187.—	188.50
Distillerie Italiane	264.—	263.25
Eridania	977.—	975.—
Raffin. Lig. Lomb.	1120.—	1123.—
A.N.I.C.	109.50	109.—
Italgas	16.62	16.62
Fondi Rustici	175.—	175.75
Beni stabili, Roma	325.—	324.—
Cartiere Burgo	518.—	520.—
Ciga	73.75	74.—
Cementi Bergamo	382.50	387.—
Pirelli Italiana	2018.—	2049.—
Pirelli e C.	910.—	912.—

IL COMUNICATO GERMANICO

Intensa attività aerea malgrado il maltempo

BERLINO, 31.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**L'Arma aerea ha continuato nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche la sua azione contro la Gran Bretagna.**

Una grande nave mercantile a nord delle foci del Tamigi è rimasta fortemente danneggiata in seguito a bombe centrate in pieno.

Un'altra grossa nave è stata gravemente danneggiata in Atlantico.

Apparecchi della ricognizione armata hanno attaccato con evidenti risultati stazioni radio militari nella Scozia settentrionale e sulle isole Shetland.

Durante la notte diversi porti britannici sono stati minati.

Nel Mediterraneo, formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con buon successo, durante il giorno, due aerodromi nell'isola di Malta.

Efficaci bombardamenti sono stati compiuti su truppe britanniche nell'Africa settentrionale.

Il nemico non ha sorvolato durante il giorno nè durante la notte il territorio del Reich».

L'ammiragliato inglese invitato a precisare le perdite subite

ROMA, 31.

L'ammiragliato italiano che non nasconde la verità, smentisce nella maniera più assoluta l'affondamento dell'incrociatore leggero Bande Nere dato come probabile dall'ammiragliato britannico e attende che quest'ultimo accusi le perdite subite dalla flotta inglese nelle vicinanze di Candia.

L'efficace azione degli aerosiluranti nell'Egeo

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 31.

Ognuno nel suo campo, ma entrambi tesi a portare il più concreto contributo alle vittoriose realizzazioni dell'Italia in guerra, il Bollettino N. 294 e N. 295 costituiscono due documenti i quali consacrano nell'albo d'onore della Patria quello che l'Egeo in armi ha saputo osare e realizzare.

I mezzi navali d'assalto, con i quali è stata violata dai nostri ardimentosi marinai nell'isola di Creta quella baia di Suda così munita e così naturalmente protetta, proiettano in primissimo piano nel campo dei valori internazionali l'eroismo del marinaio italiano che sa osare l'inosabile superando ogni sistema di sbarramento e ogni dispositivo di protezione.

Non è possibile naturalmente accennare le caratteristiche tecniche nè altri particolari, ma, per rendersi conto della eccezionale temerarietà della gesta, basti pensare che la baia di Suda è una specie di lunghissimo corridoio fiancheggiato dalle due parti da rocce naturali utilizzate dal nemico metro per metro per la più agguerrita difesa. All'imbocco di questo corridoio esistono vari sbarramenti. E' dopo aver superato queste formidabili barriere che i mezzi di offesa, qualunque essi siano, possono pervenire nell'ampio specchio d'acqua che costituisce un sicuro rifugio per le navi nemiche, o meglio costituiva, perchè l'assalto delle nostre unità è stato portato proprio in questo punto con l'esito già noto: l'affondamento di una nave da guerra e quello altrettanto sicuro di almeno altri tre piroscafi.

Il Bollettino N. 295 non avrebbe potuto meglio sintetizzare l'instancabile e meravigliosa attività con la quale l'Aviazione dell'Egeo ha voluto e saputo celebrare l'annuale dell'Arma, dichiarando infatti che essa si è prodigata contro navi alla fonda, contro convogli e contro formazioni navali, sì da voler quasi consacrare il vibrante entusiasmo con il quale tutte queste azioni di guerra sono state intraprese e condotte felicemente a termine.

L'attacco contro le formazioni navali è stato condotto dai nostri aerosiluranti che hanno potuto chiudere la loro brillantissima giornata con il meraviglioso bilancio di un incrociatore di 10 mila tonnellate affondato ed un altro da 7 mila gravemente colpito e con una nave portaerei con almeno due siluri nella parte centrale.

La reazione con la quale il nemico ha tentato di sottrarsi all'irresistibile spirito aggressivo dei nostri aviatori è stata di una intensità spettacolosa ma non ha avuto nessuno di quei risultati che essa naturalmente sperava: colpire i nostri o almeno metterli in fuga, chè al contrario questi, sfidando imperterriti ogni offesa delle formazioni navali nemiche, hanno saputo con serena cosciente fermezza scegliersi i rispettivi bersagli e centrarli. E soltanto nella sopraggiunta foschia del già tardo tramonto, il nemico ha potuto sottrarre le altre unità all'ulteriore precisissimo bersaglio dei nostri azzurri.

Lo spirito di sacrificio del soldato giapponese

ROMA, 31.

Una delle forze del Giappone è il suo Esercito, basato sui principi della mistica dell'eroismo. L'educazione impartita dalla famiglia, dalle scuole; l'addestramento fatto durante il servizio militare, le esercitazioni che si svolgono sempre sul terreno della realtà, tutto contribuisce, rileva la «Italpress», a formare il soldato forte nel corpo e più forte nello spirito.

Il rescritto imperiale che ogni nipponico segue ed applica con assoluta fedeltà, costituisce l'indirizzo basico dell'educazione e della istruzione nazionale.

Il grande imperatore Meizi ha emanato, scrive il col. Simizu su «Sapere» — sessanta anni fa — un particolare rescritto che per la sua capitale importanza è stato proclamato eterno. Esso può riassumersi in cinque punti: fiducia nell'Imperatore, obbedienza e rispetto verso gli altri, lealtà assoluta, bravura, sobrietà.

Il soldato impara a memoria questo rescritto e della sua applicazione ha speciale cura. Quotidianamente ne fa la lettura per rinvigorirne il ricordo e col ricordo rinvigorire la disciplina e la fedeltà all'Imperatore e alla Patria.

Ogni soldato sa che il Sovrano non manderà mai il suo esercito in guerra, senza che questa sia giustificata dal desiderio di raggiungere il grande ideale della Nazione. Questo sentimento è talmente radicato nello spirito dei militari, che essi vanno lieti alla guerra, pensando soltanto ad affrontare, con il massimo impeto il nemico. Tornare vittoriosi o morire senza rimpianto: non c'è via di mezzo nel sentimento che li ispira nel combattimento. Il giapponese non si arrende mai. Fino a quando gliene rimane anche minima, la possibilità, egli combatte: preferisce, da ultimo, la morte alla resa.

Durante le guerre combattute, esclusi i casi di forza maggiore, mai vi sono stati prigionieri giapponesi! Tutto ciò fa facilmente comprendere quanto sia forte lo spirito del soldato nipponico, ottenuto attraverso una ininterrotta e severa preparazione, e come i giapponesi possano morire contenti sul campo di battaglia al grido di «Viva l'Imperatore».

IL CONTROBLOCCO DELL'ASSE

TOGLIE ALL'INGHILTERRA I RIFORNIMENTI ALIMENTARI

QUANTITÀ PERCENTUALI DI GENERI CHE L'INGHILTERRA È COSTRETTA AD IMPORTARE ANNUALMENTE PER COPRIRE IL FABBISOGNO NAZIONALE

GRANO 72% — AGRUMI 100% — MAIS E RISO 100% — LATTICINI 95% — ORZO 50% — UOVA 48% — ZUCCHERO 88% — OLIO 100%

Controblocco dell'Asse

FEDERICO VALENTINIS

Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»